



OSSERVATORIO TERRITORIALE

lat@chain



Evoluzione del mercato del lavoro
e delle imprese del terziario
nel territorio di Roma e del Lazio



2023

AGGIORNAMENTO GIUGNO 2023

EBiT LAZIO

OSSERVATORIO TERRITORIALE 2023

Evoluzione del mercato del lavoro
e delle imprese del terziario nel territorio
di Roma e del Lazio

AGGIORNAMENTO GIUGNO 2023

Gruppo di ricerca

Responsabile Scientifico dell'Osservatorio

Silvia Ciucciovino

Università degli Studi Roma Tre

Responsabile Scientifico della Ricerca

Coordinatrice del Comitato di Indirizzo e Programmazione

Fabiola Lamberti

Università degli Studi Roma Tre

Coordinatore del Gruppo di Ricerca

Giancarlo D'Alessandro

Ricercatori

Nicola Caravaggio

Giaime Gabrielli

Premessa

pag. 6

Silvia Ciucciovino

Responsabile Scientifico dell'Osservatorio

Introduzione

pag. 10

Le imprese e i lavoratori del terziario nella sfida della sostenibilità sociale

Fabiola Lamberti

Responsabile Scientifico della Ricerca

Coordinatore del Comitato di Indirizzo e Programmazione

PANEL 1

pag. 16

Le imprese del terziario tra post-Covid e nuovi assetti economici

Executive summary

pag. 17

1. Il quadro nazionale e internazionale

pag. 21

2. Il quadro regionale

pag. 27

2.1 Imprese attive e addetti: le dinamiche del 2022
e le prime evidenze 2023

pag. 29

2.2 Cancellazioni d'impresa:
i dati del 2022 e dei primi mesi 2023

pag. 37

2.3 Cassa Integrazione:
i dati del 2022 e dei primi mesi del 2023

pag. 39

3. L'evoluzione dell'e-commerce nel 2022 e le prime evidenze
del 2023

pag. 43

PANEL 2

La domanda di lavoro del terziario in Italia e nella regione Lazio

pag. 48

Executive summary	pag.	49
1. La domanda di lavoro nazionale e regionale nel 2022 L'evoluzione del comparto contrattuale terziario tra crescita economica e crisi internazionale	pag.	54
1.1 Caratteristiche della domanda	pag.	59
2. L'incidenza della domanda del settore terziario sul totale della domanda di lavoro	pag.	82
2.1 Settori economici	pag.	86
2.2 Caratteristiche contrattuali	pag.	88
3. I tassi di ricollocazione: chi soffre di più la perdita del lavoro	pag.	92
4. Previsioni sull'andamento della domanda di lavoro nel settore commercio e servizi	pag.	103

Nota metodologica

Definizione del settore terziario sulla base del Ccnl applicato ad uso della bilateralità

pag.108

Il perimetro di analisi: il settore terziario	pag.	109
---	------	-----

PREMESSA

Silvia Ciucciovino

Responsabile Scientifico dell'Osservatorio

L'Osservatorio sull'evoluzione del mercato del lavoro e delle imprese nel settore terziario del Lazio, realizzato in collaborazione tra l'Ente Bilaterale del Terziario del Lazio, l'Università degli Studi Roma Tre, Tre e LABChain, Centro interuniversitario di studi avanzati su Blockchain, Innovazione e Politiche del lavoro, con un gruppo di ricerca composito e multidisciplinare, si propone ormai come strumento stabile di osservazione e monitoraggio delle attività economiche e delle dinamiche occupazionali sempre più strategiche ed in rapida trasformazione, anche al cospetto della crisi.

Il rapporto periodico conclusivo del secondo semestre dell'anno 2022 prosegue nella sua funzione di fonte funzionale alle esigenze conoscitive del settore e fornisce, in modo strutturato e tematico, dati ed informazioni utilizzabili dalle parti sociali, dalla bilateralità, dalle imprese, dai lavoratori e dalle istituzioni riferite alle dinamiche economiche ed occupazionali che caratterizzano il settore del commercio, terziario e servizi a livello regionale e provinciale.

EBiT, come soggetto promotore dell'Osservatorio, dimostra quanto le parti sociali aderenti siano consapevoli dell'importanza strategica di investire sulla raccolta di dati puntuali e sulla loro elaborazione scientifica come base indispensabile di conoscenza per l'adozione di *policies* e di interventi mirati alle esigenze del settore, nell'ottica di un miglioramento del benessere di imprese e lavoratori.

Il tratto caratterizzante dell'Osservatorio è la duplice prospettiva di analisi: il settore viene osservato sia dal lato delle imprese, monitorando l'andamento, l'evoluzione e la nati-mortalità delle attività imprenditoriali; sia dal lato delle dinamiche occupazionali, esaminando le caratteristiche della domanda di lavoro, sotto un profilo professionale e socio anagrafico. Il rapporto consente una

visione completa e aggiornata dell'offerta e della domanda di lavoro, nonché dello stato di salute del tessuto produttivo del terziario laziale. La lettura congiunta del tessuto imprenditoriale e del mercato del lavoro offre importanti elementi per comprendere il ruolo del terziario nella prospettiva della creazione di ricchezza e di occupazione nel contesto regionale.

Le funzioni dell'Osservatorio sono quelle di raccogliere, elaborare, analizzare e diffondere informazioni, sia quantitative che qualitative, sull'entità e sulle dinamiche del terziario laziale in grado di rappresentare puntualmente i fenomeni di maggiore interesse come i profili professionali, l'età della popolazione lavorativa e la variazione quali-quantitativa delle imprese.

I dati vengono rappresentati ed offerti dal team di ricerca con analisi tematiche che selezionano ed interpretano le informazioni disponibili offrendo una rappresentazione del settore reale ed effettiva, in virtù della affidabilità e della completezza dei dati analizzati e della base scientifica delle elaborazioni effettuate. Si tratta di un lavoro scientifico e imparziale, elaborato dal Gruppo di ricerca secondo gli stimoli e le richieste del Comitato di Programmazione e di Indirizzo che, attraverso incontri periodici, intercetta le tematiche di interesse ed i relativi bisogni conoscitivi cui l'Osservatorio fornisce risposta. Sono proprio le parti sociali che indirizzano il lavoro di ricerca e forniscono l'indispensabile contributo interpretativo e propositivo rispetto a dinamiche specifiche del settore e del territorio da analizzare in un'ottica di programmazione e verifica degli interventi della bilateralità.

L'unità di ricerca universitaria ha accesso a dati molto significativi, specificamente riservati agli enti di ricerca, e si avvale di fonti informative e base dati messe a disposizione dagli enti amministrativi, integrate con ulteriori fonti pubbliche, riuscendo così a fotografare in modo dettagliato la realtà economica e lavorativa del settore. Il valore dell'Osservatorio è legato alla continuità del dato, alla possibilità di seguirlo e di fare analisi previsionali con un livello di dettaglio molto approfondito, migliorando la conoscenza delle dinamiche dei servizi e della composizione della forza lavoro ed intercettando spazi di intervento anche dal punto di vista della formazione professionale.

L'Osservatorio si conferma come strumento indispensabile di conoscenza delle dinamiche in atto nel mercato del lavoro e delle imprese del terziario del Lazio e, più in generale, dell'andamento economico regionale. Per comprendere

PREMESSA

realmente il mercato del lavoro occorre portare avanti delle indagini sul lavoro e sulle imprese analizzandole in un contesto territoriale ben preciso. Molto utile per indirizzare le scelte di chi, a qualsiasi livello – associazioni datoriali, organizzazioni sindacali, bilateralità, istituzioni e *policy makers* – sia impegnato nelle relazioni industriali e sostegno allo sviluppo di un settore indubbiamente trainante, ma anche fragile, per l'economia regionale.

INTRODUZIONE

Le imprese e i lavoratori del terziario nella
sfida della sostenibilità sociale



Fabiola Lamberti

Responsabile Scientifico della Ricerca
Coordinatore del Comitato di Indirizzo e Programmazione

Il Rapporto periodico dell'Osservatorio Territoriale EBIT Lazio avvalendosi dei dati relativi al secondo semestre dell'anno 2022, analizza – come di consueto – l'andamento della domanda di lavoro nel Lazio e, contestualmente, la tenuta e la nati-mortalità delle imprese regionali operanti nel terziario, commercio e servizi.

I dati a consuntivo del 2022 rappresentano una base empirica e analitica utile a favorire lo sviluppo del dibattito pubblico sul settore terziario regionale per fornire agli *stakeholders* ed ai decisori politici elementi di riflessione e spunti di intervento. Il Gruppo di ricerca, nell'intento precipuo di studiare i dati con equilibrio e trasparenza, ha confermato la suddivisione consolidata del rapporto periodico in due sezioni distinte che vanno però lette congiuntamente, essendo tra loro strettamente correlate.

Il primo panel esamina l'assetto imprenditoriale delle aziende laziali operanti nel settore terziario, con *focus* settoriali relativi all'andamento delle imprese e dei prodotti, con un approfondimento sullo sviluppo dell'e-commerce; il secondo panel esamina la domanda di lavoro nel terziario del Lazio, con *focus* di dettaglio sulle tipologie di attivazioni per genere, età ed istruzione e sulla possibilità di ricollocazione dei lavoratori estromessi dal circuito produttivo.

La prima sezione restituisce dati sicuramente interessanti.

Il 2022 si chiude, a livello globale, con una crescita del 3,2%, in rallentamento rispetto all'anno precedente e ben al di sotto delle aspettative iniziali; la frenata è riconducibile a tre fattori principali: l'impatto della guerra in Ucraina; la forte impennata del costo della vita; la flessione delle attività produttive in Cina. A livello nazionale il 2022 si è chiuso con un PIL in crescita del 3,8%, un

INTRODUZIONE

valore leggermente superiore a quello medio della UE, ed ha fatto registrare un aumento dell'indice generale dei prezzi al consumo (+10%) ed una crescita delle vendite del commercio al dettaglio nella grande distribuzione, confermando anche una leggera ripresa per il commercio nelle piccole superfici. Nel 2022 il quadro congiunturale del Lazio ha mostrato una crescita in linea con quella nazionale attestandosi sui livelli produttivi pre-Covid, dopo la forte caduta del 2020.

Sul fronte della nati-mortalità delle imprese, anche nel 2022 si è assistito all'espulsione di migliaia di imprese dal sistema produttivo regionale (-6.500 unità) con una dinamica disomogenea tra i vari settori produttivi e tra le varie province, laddove le aree di Rieti e Viterbo hanno fatto registrare dati più negativi rispetto alle altre, rispettivamente -6,5% e -3,5%.

Sul fronte occupazionale si è registrata però una variazione positiva con circa 90 mila addetti in più rispetto all'omologo periodo del 2021 e i dati previsionali del 2023 attestano, peraltro, la fase espansiva sul fronte occupazionale. Tale crescita occupazionale ha interessato prevalentemente i servizi informatici, le attività professionali e i servizi alle imprese (+23 mila addetti nel complesso dei tre settori); solo leggermente positiva (commercio al dettaglio) o, addirittura, negativa (commercio all'ingrosso) la dinamica negli esercizi commerciali.

Dopo il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione registrato nel biennio precedente per far fronte all'emergenza pandemica, nel 2022, a livello nazionale, si è assistito ad un processo di normalizzazione del fenomeno, tornato sui livelli pre-pandemici. Anche nel Lazio ci si è avviati verso una normalizzazione, atteso che le ore autorizzate sono passate dai 223 milioni del 2021 ai 69 milioni del 2022, con una forte quanto prevedibile contrazione registrata nel commercio (-91%).

Con riferimento all'e-commerce, secondo le stime più recenti, il 2022 si è chiuso, a livello globale, con una crescita del 10% rispetto all'anno precedente. A guidare la crescita sono soprattutto i servizi turistici (da 6,5 a 11,5 miliardi di euro), mentre hanno fatto registrare un'espansione più contenuta la moda (da 5,1 a 5,3 miliardi di euro), il settore informatico ed elettronico (da 7,7 a 8,2 miliardi), l'alimentare (da 4,1 a 4,8 miliardi) e l'arredamento (da 3,3 a 3,8 miliardi).

INTRODUZIONE

Complessivamente i dati a consuntivo del 2022 attestano un andamento positivo dell'economia regionale, anche se al di sotto delle iniziali aspettative.

La seconda sezione del Rapporto relativa alle dinamiche occupazionali, come di consueto, trae la sua fonte informativa dal campione integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) ⁽⁰¹⁾ fornito dal Ministero del Lavoro. Nell'osservazione del dato, sia globale che analitico, volendo valorizzare anche le scelte imprenditoriali e le dinamiche sindacali sottese alla concorrenza tra imprese, il team di ricerca ha confermato la metodologia già adottata nelle precedenti edizioni del rapporto ampliando il perimetro di osservazione a tutti i rapporti di lavoro a cui è applicato uno dei contratti collettivi nazionali della macro-categoria merceologica afferente al settore del terziario, commercio e servizi, anche valorizzando il prezioso lavoro condotto dal CNEL e dall'INPS, che ha consentito di riorganizzare e censire in maniera più accurata i contratti vigenti. Nel 2022, in Italia, le aziende che applicano il Ccnl terziario hanno effettuato 1.158 milioni di contrattualizzazioni facendo registrare un aumento del 12,4% rispetto al precedente anno. Tuttavia, il dato annuale non è ancora tornato pienamente in linea con i livelli pre-pandemici del 2019 (-3,9%). Nel Lazio il 2022 è stato caratterizzato da quasi 134 mila contrattualizzazioni nel terziario con una crescita più contenuta rispetto al dato nazionale (+7,4%). Le contrattualizzazioni registrate con un Ccnl afferente al settore terziario nel 2022 sul territorio nazionale hanno rappresentato il 9% dell'intera domanda di lavoro, mentre nel Lazio la quota si ferma arriva al 6,9%. Di tali attivazioni, il 58,3% ha riguardato il settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio* in Italia, quota che scende al 43,2% nel Lazio a fronte di una maggior quota del settore *noleggior, agenzie di viaggio e supporto alle imprese* (34% nel Lazio e 11% in Italia).

In ottica di genere le donne hanno fatto registrare una crescita occupazionale maggiore rispetto al 2021 con il 14,4% a livello nazionale e il 10,3% nel Lazio. I lavoratori più anziani, di età compresa tra i 55 e i 74 anni, sono quelli per i quali si è registrato l'aumento maggiore nella domanda sia a livello nazionale (+20,2%) che nel territorio laziale (+13%). Inoltre, osservando le dinamiche occupazionali sotto il profilo della nazionalità, anche la domanda di lavoratori stranieri cresce,

(01) Il campione considera tutti contratti di lavoro pubblici e privati avviati, prorogati, trasformati o cessati a partire dal 2008 fino al 31 dicembre 2022. Sono esclusi i contratti di somministrazione tramite agenzie del lavoro.

INTRODUZIONE

in Italia del 17,1% e nel Lazio del 19,6%. Guardando invece al titolo di studio, i lavoratori diplomati sono quelli cresciuti di più rispetto al 2021, del 13,1% a livello nazionale e del 10,7% nel Lazio. A trainare la crescita nella domanda di lavoro nel terziario nazionale troviamo al primo posto il settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio*, con oltre 58 mila lavoratori assunti in più rispetto al 2021 (+11,3%) e oltre 22 mila in più rispetto al 2019 (+4%). Anche nel Lazio il motore trainante del comparto terziario è rappresentato dal *commercio all'ingrosso e al dettaglio*, con oltre 4,8 mila lavoratori assunti in più rispetto al 2021 (+10,2%). Tuttavia, diversamente dal dato nazionale, la domanda è ancora in sofferenza se comparata al 2019 (-4,8%). Rispetto al 2019 è invece cresciuta molto, a livello nazionale, la domanda nelle professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione che nel Lazio la domanda registra una forte presenza delle *professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi* (39,4% del totale), cresciute del 7,1% rispetto al 2021 con oltre 3 mila lavoratori attivati in più.

Guardando alle caratteristiche contrattuali, notiamo una maggiore stabilità dell'occupazione nel terziario rispetto al totale delle contrattualizzazioni registrate in Italia e nel Lazio. Infatti, il 23% delle attivazioni nel terziario nel 2022 sono avvenute con contratti a tempo indeterminato, mentre nell'intero mercato del lavoro la quota di raffronto si ferma al 12,2%. Nel Lazio la quota del tempo indeterminato è anche maggiore, arrivando al 26,2% contro il 9% sul totale delle contrattualizzazioni avvenute nella regione. Spostando l'attenzione sulle cessazioni dei rapporti di lavoro e studiando le probabilità di rientro nel mercato (entro 30 giorni) per chi cessa un contratto con Ccnl terziario si è osservato che in Italia, le ricollocazioni entro 30 giorni hanno fatto registrare un tasso di rientro pari al 43,5%, tasso che sale al 44,4% osservando il dato regionale. Anche la nazionalità incide sui diversi tassi di rientro dove gli italiani sono favoriti rispetto agli stranieri tanto a livello nazionale (43,9% contro 40%) che nel laziale (45,3% contro 39,7%). La classe dei lavoratori compresi tra i 25 e i 34 anni è quella con le probabilità di rientro a 30 giorni maggiori, sia a livello nazionale (49%) che nel Lazio (49,8%). Le analisi previsionali stimate per il 2023 evidenziano, però una generale contrazione nella domanda di lavoro nel terziario, sia a livello nazionale che laziale. Il calo sarà più consistente nel Lazio (-6,5%) rispetto al dato Italia (-2,9%).

La ricerca è volutamente acritica e consegna dati oggettivi che, per la loro dimensione settoriale e territoriale, possono concorrere all'attuazione di un

progetto ambizioso di un sistema di relazioni industriali strutturato e dinamico, non competitivo ma collaborativo, nell'ottica di una reale condivisione di valori e di scelte, per un effettivo sviluppo del capitale umano coerente con i fabbisogni del sistema produttivo e con l'occupabilità dei lavoratori nei mercati transizionali. Per reggere la concorrenza su mercati globali e competitivi occorre puntare, attraverso la bilateralità, da un lato sulla formazione continua e, dall'altro, sull'innalzamento della qualità dei processi e dei prodotti con una *vision* comune degli investimenti ed una valorizzazione effettiva della forza lavoro. La lettura ragionata dei dati osservati dimostra inequivocabilmente che aziende e lavoratori, in un'ottica partecipativa, attraverso relazioni sindacali mature, possono congiuntamente affrontare un mercato globalizzato che deve consolidarsi verso una crescita stabile e durevole. Occorre affrontare il cambiamento attraverso un approccio consapevole al tema della sostenibilità non solo ambientale, tanto invocata, ma anche sociale, ivi includendo relazioni partecipate funzionali ad un miglioramento della professionalità dei lavoratori e della competitività delle imprese.

L'Ente bilaterale è il luogo elettivo deputato, pur nella dialettica delle posizioni, al confronto costruttivo necessario per affrontare con consapevolezza e competenza le sfide tecnologiche ed economiche proposte dal mercato, avendo cura degli equilibri sociali. Il presupposto per il suo funzionamento è il superamento della dimensione conflittuale e negoziale, attraverso l'affermazione della cultura della partecipazione e della co-gestione. Per la funzionalità di tale indirizzo partecipativo e per la sua efficacia operativa è indispensabile una comune volontà di agire ed un affidamento reciproco tra le parti, come accade nell'Ente Bilaterale del Terziario del Lazio in cui le relazioni partecipate supportano le imprese, ad affrontare con successo le dinamiche evolutive del mercato, e i lavoratori ad essere parte di un progetto di crescita gratificante, uniti nel contrastare fenomeni di esternalizzazione aggressiva e dumping contrattuale.

PANEL 1

Le imprese del terziario tra post-Covid e nuovi assetti economici

EXECUTIVE SUMMARY

Il quadro congiunturale nazionale e internazionale

Il 2022 si chiude, a livello globale, con una crescita del 3,2%, in rallentamento rispetto all'anno precedente e ben al di sotto delle aspettative dell'inizio dello scorso anno; la frenata è riconducibile a tre fattori principali: l'impatto della guerra in Ucraina; la forte impennata del costo della vita; la flessione delle attività produttive in Cina.

A livello nazionale, il 2022 si è chiuso con un PIL in crescita del 3,8%, un valore leggermente superiore a quello medio della UE, dove è pesata la dinamica debole registrata dalla Germania (+1,9%).

L'indice generale dei prezzi al consumo ha superato il 10% a fine 2022, scendendo poi al +7,6% a marzo 2023 e risalendo all'8,2% ad aprile: proprio ad aprile si registra, a livello tendenziale, un +17% per i prezzi di elettricità e combustibili, un +12% per i prodotti alimentari e un +8,4% per i servizi ricettivi e di ristorazione. Relativamente alle vendite del commercio al dettaglio, gli ultimi dati a disposizione mettono in evidenza una crescita dei volumi della grande distribuzione, che a marzo 2023 raggiunge un indice di 116,5 punti (base 2015=100), in crescita rispetto al 2022; in leggera ripresa anche il commercio nelle piccole superfici (95,7 punti a marzo 2023 rispetto ai 92,5 dell'anno precedente) e quello al di fuori dai negozi (dal 90,1 del 2022 al 94,2 del 2023).

Il quadro congiunturale del Lazio

Nel 2022, l'economia del Lazio dovrebbe essere cresciuta di circa 3,7 punti percentuali, un valore sostanzialmente in linea con quello nazionale (3,8%): con questa espansione, si conclude il processo di recupero dei livelli produttivi

pre-Covid, dopo la forte caduta del 2020: le previsioni per il 2023 indicano una frenata della fase espansiva, con un PIL in crescita di circa mezzo punto percentuale rispetto al 2022.

Imprese attive e addetti: le dinamiche del 2022 e le prime evidenze 2023

Sul fronte della nati-mortalità delle imprese, anche nel 2022 si è assistito all'espulsione di migliaia di imprese dal sistema produttivo regionale (-6.500 unità) anche se appare disomogenea la dinamica tra i vari settori produttivi: concentrando l'attenzione sui comparti del "terziario", si va dal dato positivo delle attività professionali e delle attività immobiliari a quello profondamente negativo del commercio al dettaglio e di quello all'ingrosso (-3% la variazione del numero delle imprese attive tra quarto trimestre 2021 e quarto trimestre 2022).

Guardando al solo commercio, a livello territoriale, emerge, in senso negativo, la performance della provincia di Rieti (-6,5%), della provincia di Viterbo (-3,5%) e della provincia di Roma (-3%); più contenuta la flessione nel frusinate e nell'area pontina (-1%). I primi dati del 2023 (primo trimestre) sono in linea con la chiusura del 2022: in forte calo il numero delle imprese commerciali attive, solo in parte compensato dalla buona performance, nel "terziario", delle attività professionali e da quelle immobiliari.

Passando dalle imprese agli addetti, il quadro generale cambia profondamente: nell'ultimo trimestre 2022, infatti, sono circa 90 mila gli addetti in più rispetto all'omologo periodo del 2021: tutti i settori presentano una variazione positiva a parte quello finanziario e quello relativo al commercio all'ingrosso: da segnalare, comunque, la crescita molto contenuta del commercio al dettaglio (+2 mila addetti), per uno stock complessivo di addetti del settore che rimane però ancora al di sotto di quello attivo prima dell'evento pandemico. Anche nei primi mesi 2023, prosegue la fase espansiva sul fronte occupazionale: molto bene, all'interno del quadro del "terziario", i servizi informatici, le attività professionali e i servizi alle imprese (+23 mila addetti nel complesso dei tre settori); solo leggermente positiva (commercio al dettaglio) o, addirittura, negativa (commercio all'ingrosso) la dinamica negli esercizi commerciali.

Ricorso alla Cassa Integrazione: i dati del 2022 e dei primi mesi del 2023

Dopo il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione (CIG, in seguito) per far fronte all'emergenza economico-sanitaria scaturita con la diffusione del Covid, nel 2022, a livello nazionale, si è assistito ad un processo di normalizzazione del fenomeno, tornato, più o meno, sui livelli pre-pandemici: nello specifico, dopo i picchi della primavera 2020 e della prima metà del 2021, quando le ore mensili autorizzate di CIG hanno superato i 300 milioni, per tutto il 2022 non si è mai andati oltre le 70 milioni di ore mensili e, anzi, la dinamica temporale ha evidenziato un lento processo di riduzione del ricorso al sostegno statale da parte delle imprese.

Dinamica simile anche nel Lazio, dove le ore autorizzate sono passate dai 223 milioni del 2021 ai 69 milioni del 2022. A livello settoriale, sempre nel Lazio e partendo dai settori del "terziario", va evidenziata la forte contrazione riportata dal commercio, con un calo delle ore autorizzate dai circa 44 milioni del 2021 ai 3,8 milioni del 2022 (-91%); discorso simile per le attività immobiliari e i servizi alle imprese, scesi a 4 milioni di ore autorizzate dai 18 milioni del 2021. I primi dati del 2023 confermano la tendenza positiva innescatasi nel 2022: a tale proposito, di nuovo molto bene il commercio (da 2,6 a 0,3 milioni di ore) e le attività immobiliari e i servizi alle imprese (da 1,0 a 0,1 milioni di ore).

L'evoluzione dell'e-commerce nel 2022 e le prime evidenze del 2023

Secondo le stime più recenti, il 2022 si è chiuso, a livello globale, con una crescita del 10% dell'e-commerce rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 5.700 miliardi di dollari di valore: il livello di espansione, dopo le impennate del biennio 2020-2021 con variazioni al rialzo superiori al 20%, è tornato sui livelli pre-pandemici del 2019. Il peso dell'inflazione, molto sostenuta nel 2022, ha pesato notevolmente sui volumi di vendita: in termini di numero di beni e servizi venduti, infatti, la dinamica globale registrata è stata leggermente negativa. A livello nazionale, il valore delle vendite online è cresciuto del 20%, trainato soprattutto dalla forte espansione dei servizi: nel dettaglio, l'e-commerce di servizi è passato da 9 miliardi di euro del 2021 al 15 miliardi del 2022; quello relativo ai beni, da 31 a 33 miliardi di euro; nel complesso, quindi, le vendite sono salite da 40 a 48 miliardi di euro.

A guidare la crescita del 2022, soprattutto il turismo, passato da 6,5 a 11,5 miliardi di euro. In leggera espansione, la moda (da 5,1 a 5,3 miliardi di euro), il settore informatico ed elettronico (da 7,7 a 8,2 miliardi), l'alimentare (da 4,1 a 4,8 miliardi) e l'arredamento (da 3,3 a 3,8 miliardi); stabili, l'editoria (1,4 miliardi) e le assicurazioni (1,6 miliardi).

Per quanto riguarda, infine, le prime indicazioni sul 2023, gli acquisti online degli italiani dovrebbero crescere del +13%, attestandosi sui 52-54 miliardi di euro.

1. IL QUADRO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Il 2022 si chiude, a livello globale, con una crescita del 3,2%, in rallentamento rispetto all'anno precedente e ben al di sotto delle aspettative dell'inizio dello scorso anno; la frenata è riconducibile a tre fattori principali: l'impatto della guerra in Ucraina; la forte impennata del costo della vita; la flessione delle attività produttive in Cina.

Nell'Area euro, nel 2022 il PIL è cresciuto del 3,5%, valore superiore a quello degli Stati Uniti (+2,1%) e del Giappone (+1%) e in linea con quello registrato dal Brasile (+3%) e dalla Cina (+3%); crescita più forte per l'India (+6,9%), mentre la Russia, a causa delle ripercussioni della guerra e dei blocchi economici a cui è soggetta dal marzo 2022, arretra di due punti percentuali.

Per il 2023, è previsto un generale rallentamento economico, più forte per il Regno Unito (-0,2%), il Brasile (+1%) e l'Area euro (+0,8%), meno per gli Stati Uniti e il Giappone (intorno all'1,5%). In decisa espansione la Cina (+5,3%), che si avvicina ai livelli di crescita pre-Covid, mentre l'India conferma la fase fortemente espansiva degli ultimi anni (+5,9%). Recessione confermata per la Russia (-2,5%), anche se i livelli di arretramento economico dovrebbero confermarsi su livelli meno drammatici rispetto alle previsioni effettuate all'inizio del conflitto militare.

Le previsioni per il 2024 indicano una leggera ripresa dell'Area euro (+1,5%) e un contemporaneo appiattimento della crescita per Stati Uniti, Giappone, Brasile e Regno Unito (intorno all'1%); in forte espansione l'India (+7,1%) e la Cina (+4,9%). In leggera recessione la Russia (-0,5%).

Tabella 1

PIL 2022-2024 – Consuntivo (2022) e proiezioni (2023-2024)

PIL	2022	Previsioni		Revisioni	
		2023	2024	2023	2024
Paesi avanzati					
Area dell'euro	3,5	0,8	1,5	0,3	0,1
Giappone	1	1,4	1,1	-0,4	0,2
Regno Unito	4	-0,2	0,9	0,2	0,7
Stati Uniti	2,1	1,5	0,9	1	-0,1
Paesi emergenti					
Brasile	3	1	1,1	-0,2	-0,3
Cina	3	5,3	4,9	0,7	0,8
India	6,9	5,9	7,1	0,2	0,2
Russia	-2,1	-2,5	-0,5	3,1	-0,3

Fonte: OECD – Interim outlook (Marzo 2023)

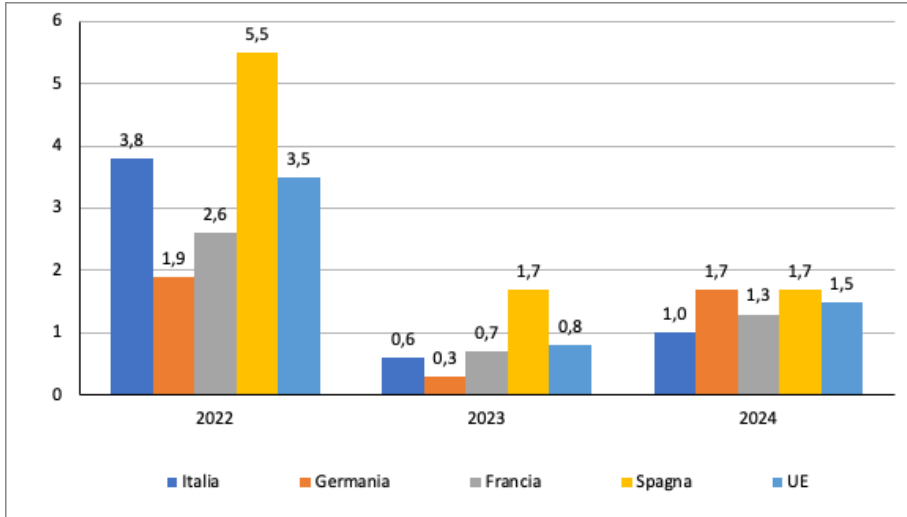
A livello nazionale, il 2022 si è chiuso con un PIL in crescita del 3,8%, un valore leggermente superiore a quello medio della UE, dove è pesata la dinamica debole registrata dalla Germania (+1,9%).

Nel 2023, come già anticipato, la fase espansiva dovrebbe ridursi fortemente, con crescite che per i principali Paesi europei dovrebbero attestarsi sotto all'1% (+0,6% per l'Italia).

Una piccola accelerazione è prevista per il 2024, con variazioni percentuali intorno all'1,5% per Germania, Francia e Spagna: l'Italia, con l'1% previsto, dovrebbe quindi posizionarsi al di sotto della media europea.

Figura 1

PIL: evoluzione nel 2022 e proiezioni 2022 e 2023 per l'Italia e i principali Paesi UE



Fonte: Elaborazioni su OECD – Interim Outlook (marzo 2023)

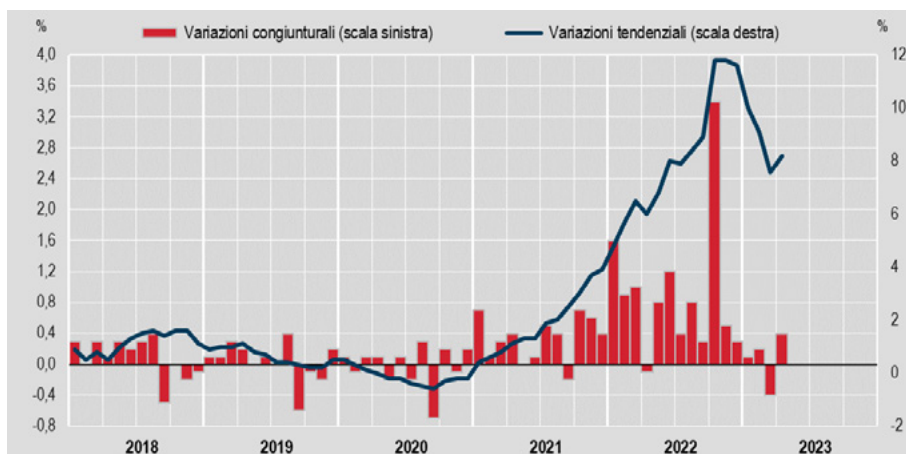
Le tensioni internazionali dovute al conflitto in Ucraina hanno avuto un impatto estremamente rilevante sul commercio internazionale e, in particolare, sul mercato del gas, con l'Europa che ha dovuto fare a meno in pochi mesi dell'offerta proveniente dalla Russia, il principale mercato di riferimento per molti Paesi del vecchio continente.

I prezzi del gas sono saliti ai massimi da molti anni a questa parte, con ripercussioni quasi immediate sul fronte dei prezzi alla produzione e, conseguente, sui prezzi dei beni finali.

In Italia, l'indice generale dei prezzi al consumo ha superato il 10% a fine 2022, scendendo poi al +7,6% a marzo 2023 e risalendo all'8,2% ad aprile: proprio ad aprile si registra, a livello tendenziale, un +17% per i prezzi di elettricità e combustibili, un +12% per i prodotti alimentari e un +8,4% per i servizi ricettivi e di ristorazione.

Figura 2

Indice dei prezzi al consumo – 2018-04/2023 (2015 = 100)



Fonte: estratto da Istat "Prezzi al consumo", Nota mensile aprile 2023

Figura 3

Indice dei prezzi al consumo per divisione di spesa – Variazioni congiunturali e tendenziali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita ad aprile
		apr-23 mar-23	apr-22 mar-22	apr-23 apr-22	mar-23 mar-22		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	171.025	+0,3	+1,3	+12,1	+13,2	2,189	+9,0
Bevande alcoliche e tabacchi	29.875	0,0	+0,1	+4,3	+4,3	0,140	+3,3
Abbigliamento e calzature	64.371	+0,2	+0,1	+3,3	+3,2	0,215	+2,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	121.287	-0,3	-1,8	+16,9	+15,1	2,509	+6,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	76.987	+0,4	+0,8	+7,4	+7,8	0,585	+5,8
Servizi sanitari e spese per la salute	83.284	0,0	+0,1	+1,5	+1,6	0,142	+1,3
Trasporti	140.656	+1,0	-1,4	+5,1	+2,6	0,755	+3,0
Comunicazioni	23.406	-0,6	-0,1	+0,4	+0,9	0,009	+1,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	78.807	-0,3	-1,3	+4,9	+3,9	0,341	+3,5
Istruzione	9.135	0,0	0,0	+0,9	+0,9	0,009	+0,5
Servizi ricettivi e di ristorazione	108.510	+1,7	+1,3	+8,4	+8,0	0,861	+5,4
Altri beni e servizi	92.657	+0,8	+0,3	+4,4	+3,8	0,417	+3,4
Indice generale	1.000.000	+0,4	-0,1	+8,2	+7,6		+5,3

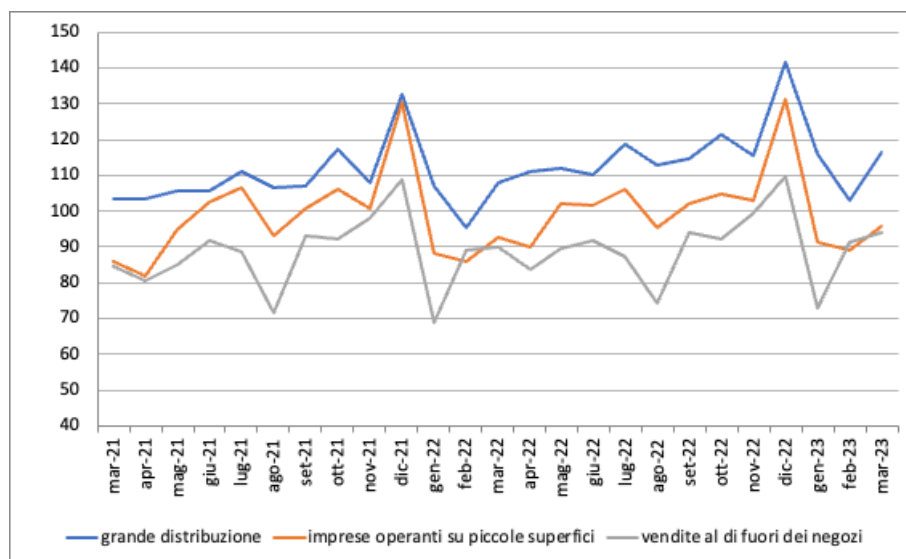
Fonte: estratto da Istat "Prezzi al consumo", Nota mensile aprile 2023

Passando dai prezzi al consumo alle vendite del commercio al dettaglio, gli ultimi dati a disposizione⁽⁰²⁾ mettono in evidenza una crescita dei volumi della grande distribuzione, che a marzo 2023 raggiunge un indice di 116,5 punti (base 2015=100), in crescita rispetto al 2022; in leggera ripresa anche il commercio nelle piccole superfici (95,7 punti a marzo 2023 rispetto ai 92,5 dell'anno precedente) e quello al di fuori dai negozi (dal 90,1 del 2022 al 94,2 del 2023).

Interessante il dettaglio della dinamica tendenziale registrata a marzo 2023 a livello di gruppi di prodotti non alimentari: +8% per calzature/articoli da viaggio, profumeria a cura del corpo; +6% per un numero rilevanti di ambiti, dai giochi ai mobili, dalla foto-ottica ai casalinghi, dall'abbigliamento all'utensileria per la casa. Dinamiche di crescita più contenute, invece, per informatica e cartoleria (intorno al 3-4%). Pressoché stabile la farmaceutica, dopo i picchi del 2020-2021. In contrazione, gli elettrodomestici (-2%).

Figura 4

Indice delle vendite del commercio al dettaglio per forma distributiva – (base 2015=100)

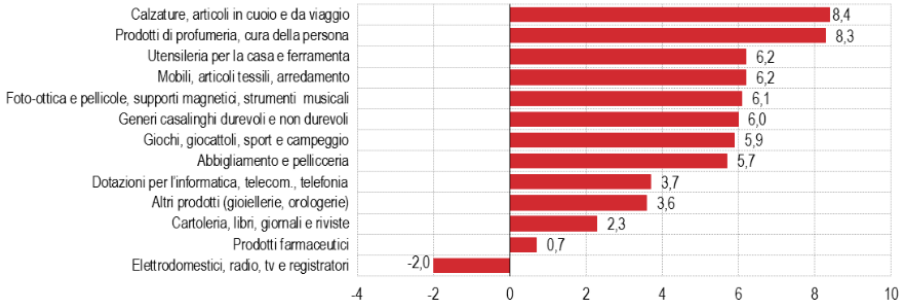


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Congiuntura flash Marzo 2023 (Maggio 2023)

(02) <https://www.istat.it/it/archivio/284264>

Figura 5

Commercio al dettaglio per gruppo di prodotti non alimentari – Var. tendenziali



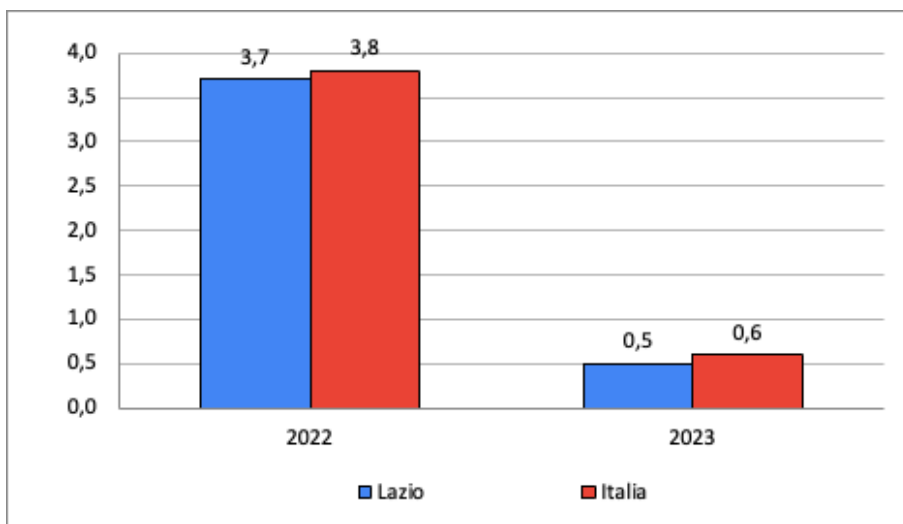
Fonte: Estratto da "Commercio al dettaglio – Congiuntura flash Marzo 2023" (maggio 2023)

2. IL QUADRO REGIONALE

Nel 2022, l'economia del Lazio, secondo le ultime stime disponibili⁽⁰³⁾, dovrebbe essere cresciuta di circa 3,7 punti percentuali, un valore sostanzialmente in linea con quello nazionale (3,8%): con questa espansione, si conclude il processo di recupero dei livelli produttivi pre-Covid, dopo la forte caduta del 2020.

Figura 6a

Previsioni del PIL per Lazio e Italia – Stima 2022 e previsioni 2023



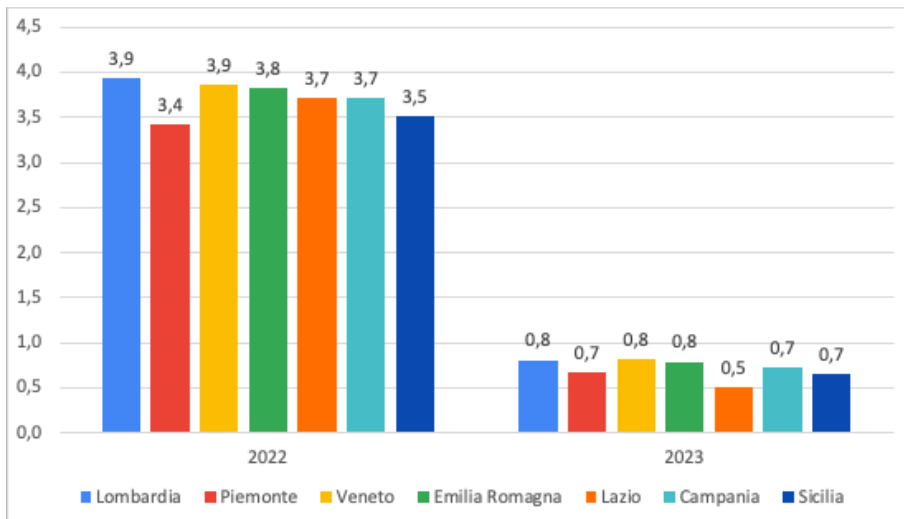
Fonte: Elaborazione su dati Prometeia (aprile 2023) per il Lazio e OECD (marzo 2023) per l'Italia

(03) <https://www.cgiamestre.com/wp-content/uploads/2023/05/Nuovo-triangolo-industriale-6.5.2023-1.pdf>

Per quanto riguarda le proiezioni per l'anno 2023, la crescita del PIL dovrebbe attestarsi intorno allo 0,5%, prossima ai valori medi nazionali ma leggermente al di sotto di quella prevista per le principali economie regionali: per Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, infatti, la stima indica un +0,8%, mentre per Piemonte, Campania e Sicilia si prevede un +0,7%.

Figura 6b

Previsioni del PIL per le principali regioni italiane – Stima 2022 e previsioni 2023



Fonte: Elaborazione su dati Prometeia (aprile 2023)

2.1 **Imprese attive⁽⁰⁴⁾ e addetti: le dinamiche del 2022 e le prime evidenze 2023**

Nel 2022, è proseguito il processo di espulsione delle imprese dal sistema produttivo laziale, anche se la dinamica evidenziata è stata meno pesante di quanto osservato nel 2021: rispetto all'anno precedente, il numero delle imprese attive si è contratto di oltre 6 mila unità passando da 480 mila a poco più di 474 mila. Concentrando l'attenzione sui settori del "terziario", che a fine 2021 contavano poco più di 260 mila imprese, emerge una dinamica meno negativa di quanto osservato per l'intera economia: nel dettaglio, nei dodici mesi considerati, il numero di imprese "terziarie" attive è sceso a 258 mila unità (-0,9% contro il -1,3% generale).

Se si scende nel dettaglio dei singoli settori emergono variazioni annuali molto differenziate: dati molto negativi, in continuazione con il recente passato, quelli relativi al commercio, che subisce una riduzione delle imprese attive di circa 3.500 unità, corrispondente, in termini percentuali, ad un calo del 2,8% rispetto al 2021: il commercio di autoveicoli presenta un saldo negativo di circa 350 imprese (-2,2%); il commercio all'ingrosso perde circa 1.100 imprese (-3,1%); il commercio al dettaglio supera le 2 mila cancellazioni (-2,7%).

(04) Come nelle scorse edizioni del Rapporto, a seguito dell'analisi dell'utilizzo del Ccnl globalmente inteso come "terziario" (cfr. nota metodologica) all'interno dei vari settori produttivi, si è delimitato il perimetro di analisi che meglio rappresentasse tale ambito di applicazione cercando di tenere assieme il peso dell'utilizzo di questa tipologia di contratto all'interno del settore con il peso ricoperto dallo stesso settore nel sistema economico. Oltre al commercio che, chiaramente, rappresenta di gran lunga l'ambito più diretto e rilevante di applicazione del contratto "terziario", sono stati, quindi, inclusi nel perimetro di cui sopra anche altre sei settori: servizi di informazione e comunicazione; attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali e tecniche; noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese; altre attività di servizi.

Tabella 2

Imprese attive nel Lazio per settore – 2019-2022 (IV trimestre)

Settori produttivi	2019	2020	2021	2022	Delta 2021-2022	Delta 2019-2022
Agricoltura	42.787	42.338	41.796	40.731	-1.065	-2.056
Estrazione minerali	244	249	231	217	-14	-27
Manifattura	28.572	28.518	26.158	24.950	-1.208	-3.622
Energia	814	878	895	919	24	105
Acqua e rifiuti	926	910	844	828	-16	-98
Costruzioni	73.581	75.376	74.330	72.800	-1.530	-781
Commercio	142.342	141.381	129.784	126.192	-3.592	-16.150
<i>Commercio e riparazione di autoveicoli</i>	<i>16.885</i>	<i>17.074</i>	<i>16.206</i>	<i>15.844</i>	<i>-362</i>	<i>-1.041</i>
<i>Commercio all'ingrosso</i>	<i>41.325</i>	<i>41.074</i>	<i>36.894</i>	<i>35.762</i>	<i>-1.132</i>	<i>-5.563</i>
<i>Commercio al dettaglio</i>	<i>84.132</i>	<i>83.233</i>	<i>76.684</i>	<i>74.586</i>	<i>-2.098</i>	<i>-9.546</i>
Trasporti e magazzino	17.623	17.367	16.648	16.361	-287	-1.262
Alberghi e ristoranti	44.023	44.673	42.450	41.868	-582	-2.155
Servizi di informazione e comunicazione	18.371	18.845	17.741	17.772	31	-599
Attività finanziarie e assicurative	12.798	12.885	12.768	12.813	45	15
Attività immobiliari	21.917	22.844	22.940	23.458	518	1.541
Attività professionali e tecniche	21.069	22.300	22.498	23.539	1.041	2.470
Servizi di supporto alle imprese	30.406	31.082	29.524	29.291	-233	-1.115
Amministrazione pubblica	11	11	10	10	0	-1
Istruzione	3.239	3.372	3.430	3.570	140	331
Sanità e sociale	4.493	4.610	4.688	4.835	147	342
Attività artistiche e ricreative	8.000	8.235	7.867	7.967	100	-33
Altre attività di servizi	25.954	26.376	25.045	24.967	-78	-987
Attività di famiglie	1	1	2	2	0	1
Altro	2	2	2	2	0	0
Organismi extraterritoriali	290	289	335	423	88	133
Totale	497.463	502.542	479.986	473.515	-6.471	-23.948
Totale Area "terziario"	272.857	275.713	260.300	258.032	-2.268	-14.825

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Per quanto riguarda gli altri ambiti del "terziario", in terreno negativo solamente i servizi di supporto alle imprese (-0,8%); tutti gli altri comparti presentano una variazione positiva: dal +4,6% delle attività professionali e tecniche al +0,2% dei servizi di informazione e comunicazione, dal +2,3% delle attività immobiliari al +0,4% delle attività finanziarie.

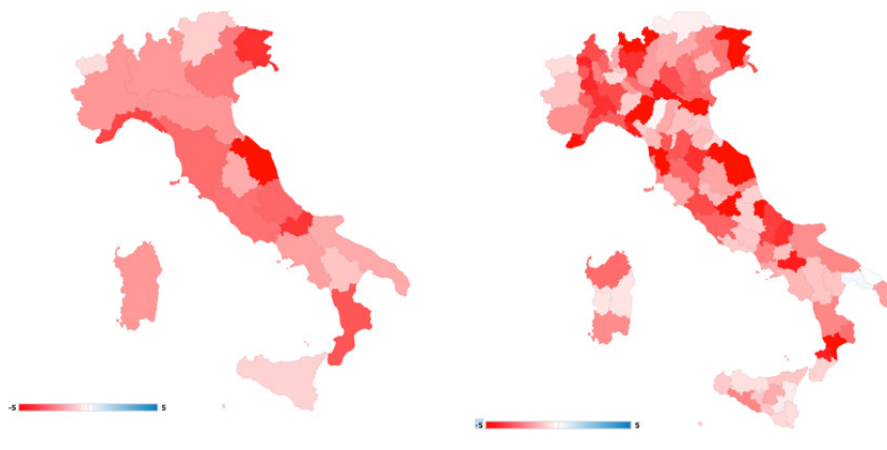
Tornando ad allargare lo sguardo al panorama nazionale, è interessante mettere a confronto le varie realtà territoriali, limitando l'osservazione al settore del commercio: il confronto tra fine 2021 e fine 2022 evidenzia una diffusa contrazione delle imprese attive su tutto il territorio italiano: dati molto negativi per le Marche (-6%), ma anche per il Friuli VG, il Molise e la Liguria (-4%); sempre in negativo, ma su livelli meno profondi, il Veneto (-2,6%) e il Lazio (-2,7%), l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Lombardia e la Campania (-2% per tutti e quattro).

Il dettaglio provinciale offre un quadro ancora più variegato, con dinamiche disomogenee anche all'interno delle stesse regioni: da evidenziare, in negativo, le dinamiche di Rieti, Parma, Pisa, Catanzaro e Sondrio (con oltre il 5% di contrazione); in positivo, anche di pochi decimi percentuali, solamente le due province pugliesi di Brindisi e Taranto.

Nelle province del Lazio, spicca in negativo Rieti, che presenta una contrazione del 6,5%; a seguire, Viterbo (-3,5%), Roma (-3%), Frosinone (-1,1%) e Latina (-1%).

Figura 7

Variazione % delle imprese attive del commercio nei territori italiani – 2021-2022 (IV trim)



Fonte: Estratto da Camera di Commercio delle Marche – Open data explorer

La dinamica negativa che ha contraddistinto l'ultimo trimestre del 2022 è proseguita anche nei primi mesi del 2023: mettendo a confronto i dati del primo trimestre 2022 con quelli dell'omologo periodo del 2023, si evidenzia, infatti, una perdita complessiva di circa 8 mila imprese (-1,7%), di cui 3 mila afferenti al "terziario" (-1,2%).

Situazione particolarmente delicata quella del commercio, che passa da 129 mila a 125 mila imprese attive (-3,2%): in calo tutti e tre i comparti: - 2,8% per il commercio e la riparazione di automobili; - 3,6% per il commercio all'ingrosso (-1.300 imprese in meno); - 3,1% per il commercio al dettaglio (-2.300 imprese in meno).

Migliore il dato negli altri comparti del "terziario", guidati dalle attività professionali (+4,5%) e da quelle immobiliari (+2,3%); negativa la performance dei servizi di supporto alle imprese (-1,5%), ma su livelli meno critici del commercio.

Tabella 3

Imprese attive nel Lazio per settore – 2021-2023 (I trimestre)

Settori produttivi	I trim 2021	I trim 2022	I trim 2023	Delta 2022-2023	Delta 2021-2023
Agricoltura	42.130	41.346	40.073	-1.273	-2.057
Estrazione minerali	250	229	214	-15	-36
Manifattura	28.381	25.986	24.684	-1.302	-3.697
Energia	881	901	947	46	66
Acqua e rifiuti	902	847	838	-9	-64
Costruzioni	75.955	74.641	72.615	-2.026	-3.340
Commercio	139.431	129.185	125.089	-4.096	-14.342
<i>Commercio e riparazione di autoveicoli</i>	17.022	16.198	15.748	-450	-1.274
<i>Commercio all'ingrosso</i>	40.417	36.727	35.420	-1.307	-4.997
<i>Commercio al dettaglio</i>	81.992	76.260	73.921	-2.339	-8.071
Trasporti e magazzinaggio	17.391	16.613	16.359	-254	-1.032
Alberghi e ristoranti	44.427	42.261	41.728	-533	-2.699
Servizi di informazione e comunicazione	18.812	17.869	17.823	-46	-989
Attività finanziarie e assicurative	12.940	12.800	12.864	64	-76
Attività immobiliari	23.085	23.186	23.725	539	640
Attività professionali e tecniche	22.546	22.894	23.930	1.036	1.384
Servizi di supporto alle imprese	30.997	29.631	29.177	-454	-1.820
Amministrazione pubblica	11	10	10	0	-1
Istruzione	3.394	3.475	3.634	159	240
Sanità e sociale	4.665	4.721	4.885	164	220
Attività artistiche e ricreative	8.183	7.907	7.994	87	-189
Altre attività di servizi	26.250	24.996	24.887	-109	-1.363
Attività di famiglie	1	2	2	0	1
Altro	3	2	2	0	-1
Organismi extraterritoriali	374	499	481	-18	107
Totale	501.009	480.001	471.961	-8.040	-29.048
Totale Area "Terziario"	274.061	260.561	257.495	-3.066	-16.566

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

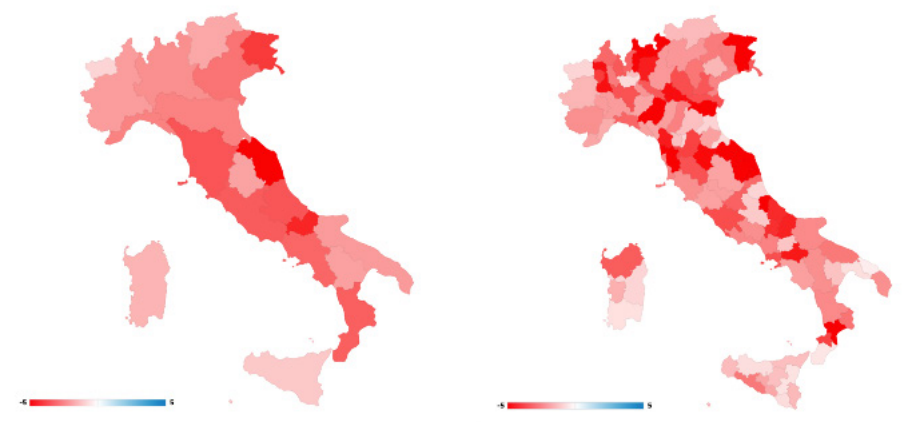
Il confronto con le principali regioni italiane evidenzia un andamento piuttosto negativo per il Lazio (-3,2%), anche se pure negli altri territori domina il segno negativo: dal -2,7% del Veneto al -2% del Piemonte, passando per il 2,5% dell'Emilia Romagna e il -2,2% della Lombardia.

Scendendo al livello provinciale, per quanto riguarda esclusivamente la regione Lazio, spiccano, in senso negativo, il dato della provincia di Roma (-3,5%) e

quello della provincia di Rieti (-3,1%); a seguire, la provincia di Latina (-2,3%), quella di Frosinone (-2,2%) e quella di Viterbo (-1,8%).

Figura 8

Variazione % delle imprese attive del commercio nei territori italiani – 2022-2023 (I trim)



Fonte: Estratto da Camera di Commercio delle Marche – Open data explorer

Il passaggio dall'analisi della nati-mortalità aziendale a quella dei flussi occupazionali mette in evidenza dinamiche completamente differenti, con una fase espansiva che, in sostanza, nel 2022 ha riguardato quasi tutti i settori produttivi: il numero di addetti a livello regionale è passato da 1,72 a 1,81 milioni (+91 mila unità), con incrementi che, in alcuni casi, sono stati molto consistenti: +11% nell'ambito delle attività professionali; +9% nelle costruzioni; +9% nelle attività di ristorazione e ricezione; +10% nel trasporto e magazzinaggio; +6% nei servizi di supporto alle imprese.

Limitando l'analisi ai comparti del "terziario", la crescita è stata pari a +35 mila addetti: i contributi maggiori sono venuti dai servizi di informazione e comunicazione (+7% e oltre 10 mila addetti in più) e dai servizi di supporto alle imprese (+6% e oltre 12 mila nuovi addetti).

Molto più contenuto l'apporto del commercio: appena 2 mila, nel complesso, i nuovi addetti tra 2021 e 2022, tutti concentrati nell'ambito del commercio al

dettaglio (+1%). Stabile l'occupazione nel commercio e riparazione di autoveicoli; leggermente negativa, nel commercio all'ingrosso (-0,5%).

Tabella 4

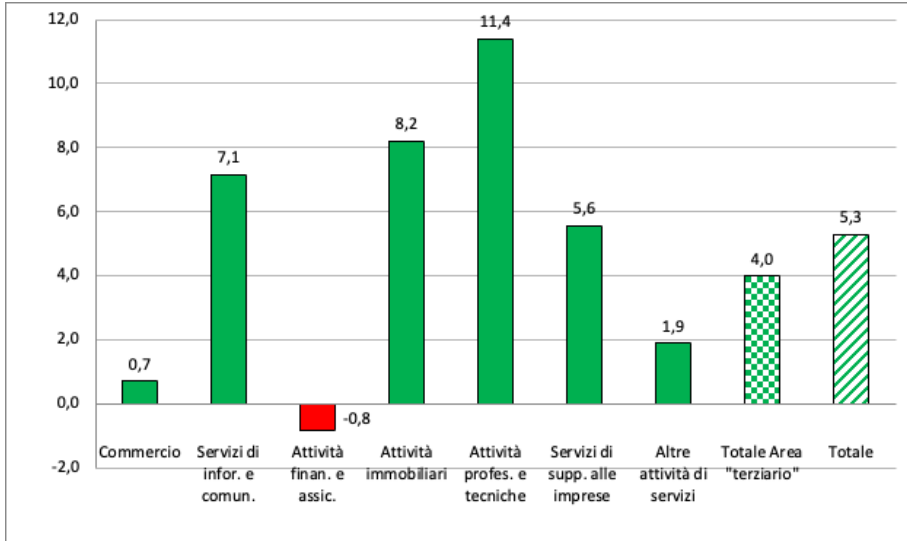
Addetti alle imprese attive nel Lazio per settore – 2020-2022 (IV trimestre)

Settori produttivi	2020	2021	2022	Delta 2021-2022	Delta 2020-2022
Agricoltura	48.340	52.615	52.978	363	4.638
Estrazione minerali	1.325	1.387	1.351	-36	26
Manifattura	155.703	153.853	155.507	1.654	-196
Energia	12.102	12.857	13.269	412	1.167
Acqua e rifiuti	19.501	20.382	20.954	572	1.453
Costruzioni	141.819	153.117	166.581	13.464	24.762
Commercio	321.656	320.437	322.711	2.274	1.055
<i>Commercio e riparazione di autoveicoli</i>	<i>37.793</i>	<i>37.984</i>	<i>37.984</i>	<i>0</i>	<i>191</i>
<i>Commercio all'ingrosso</i>	<i>80.356</i>	<i>80.906</i>	<i>80.525</i>	<i>-381</i>	<i>169</i>
<i>Commercio al dettaglio</i>	<i>203.507</i>	<i>201.547</i>	<i>204.202</i>	<i>2.655</i>	<i>695</i>
Trasporti e magazzinaggio	151.973	155.282	170.237	14.955	18.264
Alberghi e ristoranti	166.729	159.651	174.055	14.404	7.326
Servizi di informazione e comunicazione	133.073	146.534	157.005	10.471	23.932
Attività finanziarie e assicurative	56.160	55.312	54.865	-447	-1.295
Attività immobiliari	20.002	18.810	20.355	1.545	353
Attività professionali e tecniche	69.825	73.596	81.975	8.379	12.150
Servizi di supporto alle imprese	196.166	213.476	225.370	11.894	29.204
Amministrazione pubblica	1.336	1.419	1.731	312	395
Istruzione	15.957	16.751	18.330	1.579	2.373
Sanità e sociale	76.489	82.058	86.708	4.650	10.219
Attività artistiche e ricreative	28.140	28.757	32.054	3.297	3.914
Altre attività di servizi	52.145	51.399	52.370	971	225
Attività di famiglie	1	1	1	0	0
Altro	2	2	13	11	11
Organismi extraterritoriali	3.001	3.072	3.188	116	187
Totale	1.671.445	1.720.768	1.811.608	90.840	140.163
Totale Area "terziario"	849.027	879.564	914.651	35.087	65.624

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Figura 9

Var. % degli addetti alle imprese attive dei settori del "Terziario" – 2021-2022 (IV trim)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Le dinamiche osservate nel primo trimestre 2023 (+69 mila addetti, pari al +4% sull'anno precedente) confermano quanto appena descritto per l'ultimo periodo del 2022: molto bene nelle costruzioni (+7%), nelle attività professionali (+10%), nei servizi di informazione e comunicazione (+8%), nei servizi di ristorazione e ricezione (+8%) e in quelli di trasporto e magazzinaggio (+7%); male le attività finanziarie (-1%).

Di nuovo, il commercio evidenzia un'evoluzione molto debole (+0,2%, pari a poco meno di 600 addetti in più): in leggera espansione il commercio al dettaglio (+800 addetti); in lieve contrazione sia il commercio all'ingrosso (-200 addetti) che quello di autoveicoli (-30 addetti).

Nel complesso, mettendo assieme tutti i comparti riconducibili al "terziario", l'incremento sul 2022 è pari a 24 mila addetti, da 889 a 913 mila.

Tabella 5

Addetti alle imprese attive nel Lazio per settore – 2021-2023 (I trimestre)

Settori produttivi	I trim 2021	I trim 2022	I trim 2023	Delta 2022-2023	Delta 2021-2023
Agricoltura	50.500	52.895	53.344	449	2.844
Estrazione minerali	1.330	1.375	1.349	-26	19
Manifattura	155.549	153.778	156.396	2.618	847
Energia	12.269	13.239	13.169	-70	900
Acqua e rifiuti	19.565	20.536	20.837	301	1.272
Costruzioni	143.592	157.056	167.460	10.404	23.868
Commercio	321.108	321.280	321.863	583	755
<i>Commercio e riparazione di autoveicoli</i>	38.020	38.072	38.044	-28	24
<i>Commercio all'ingrosso</i>	80.106	80.466	80.242	-224	136
<i>Commercio al dettaglio</i>	202.982	202.742	203.577	835	595
Trasporti e magazzinaggio	153.769	158.703	169.071	10.368	15.302
Alberghi e ristoranti	164.718	162.517	174.644	12.127	9.926
Servizi di informazione e comunicazione	136.492	148.728	160.474	11.746	23.982
Attività finanziarie e assicurative	55.679	55.395	54.774	-621	-905
Attività immobiliari	18.416	20.261	20.507	246	2.091
Attività professionali e tecniche	71.101	74.715	81.871	7.156	10.770
Servizi di supporto alle imprese	197.612	216.831	221.031	4.200	23.419
Amministrazione pubblica	1.349	1.461	1.744	283	395
Istruzione	16.399	17.276	18.917	1.641	2.518
Sanità e sociale	78.569	83.132	87.315	4.183	8.746
Attività artistiche e ricreative	27.900	29.321	32.032	2.711	4.132
Altre attività di servizi	52.014	51.604	52.377	773	363
Attività di famiglie	1	1	1	0	0
Altro	2	2	6	4	4
Organismi extraterritoriali	3.079	3.199	3.472	273	393
Totale	1.681.013	1.743.305	1.812.654	69.349	131.641
Totale Area "terziario"	852.422	888.814	912.897	24.083	60.475

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

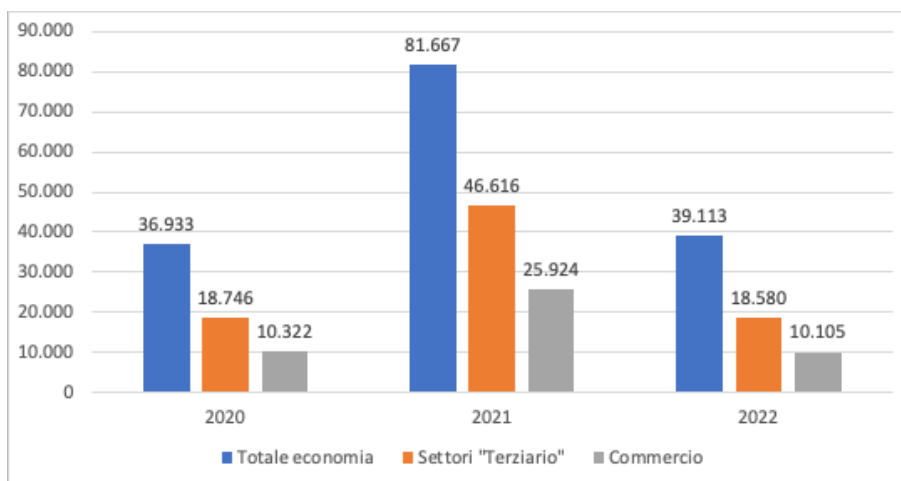
2.2 Cancellazioni d'impresa: i dati del 2022 e dei primi mesi 2023

Dopo i picchi del 2021, quando si sono registrate oltre 80 mila cancellazioni, i volumi sono tornati sui livelli del 2020: nel dettaglio, nel Lazio si sono verificate nel corso del 2022 circa 39 mila cancellazioni d'impresa.

Nel "terziario", le cancellazioni sono state quasi 19 mila rispetto alle 47 mila del 2021, con una contrazione prossima al 60%; dinamica simile anche nel commercio, dove si è passati da 26 mila a poco più di 10 mila cancellazioni – 61%).

Figura 10

Cancellazioni di impresa nel Lazio – 2020-2022

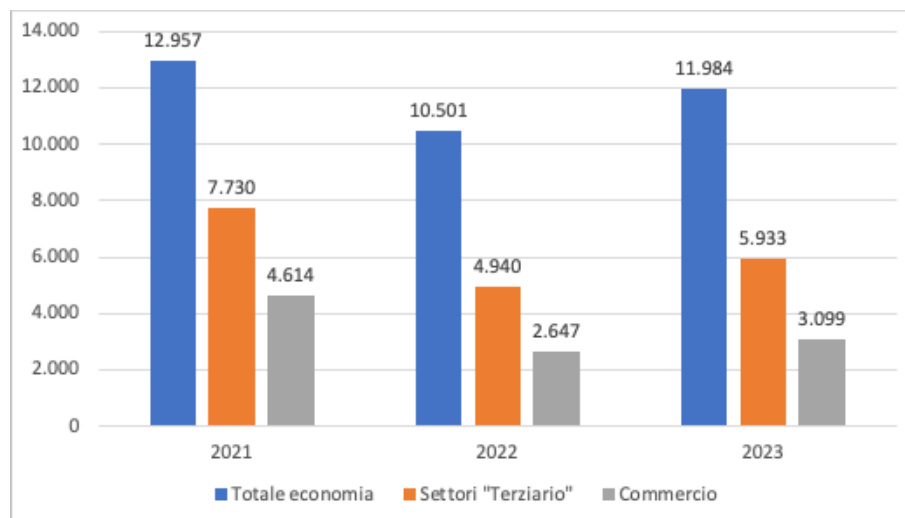


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

I primi mesi del 2023 hanno visto una leggera ripresa del fenomeno sia in termini generali (da 10.550 cancellazioni del 2022 a 12 mila del 2023), sia relativamente al "terziario", che passa da 5 mila a 6 mila cancellazioni; stesso discorso per il commercio, che sale da 2.600 a 3.100 cancellazioni.

Figura 11

Cancellazioni di impresa nel Lazio – 2021-2023 (I trim)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

2.3 **Cassa Integrazione: i dati del 2022 e dei primi mesi del 2023**

2.3.1 *La CIG in Italia*

Dopo il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione (CIG, in seguito) per far fronte all'emergenza economico-sanitaria scaturita con la diffusione del Covid, nel 2022 si è assistito ad un processo di normalizzazione del fenomeno, tornato, più o meno, sui livelli pre-pandemici.

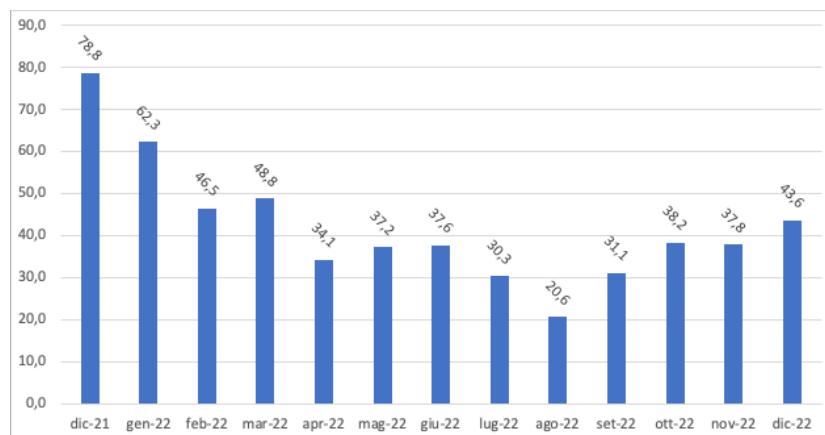
Nello specifico, dopo i picchi della primavera 2020 e della prima metà del 2021, quando le ore mensili autorizzate di CIG hanno superato i 300 milioni, per tutto il 2022 non si è mai andati oltre le 70 milioni di ore mensili e, anzi, la dinamica temporale ha evidenziato un lento processo di riduzione del ricorso al sostegno statale da parte delle imprese.

Sul fronte della tipologia di strumento a cui si è fatto ricorso, si segnala l'azzeramento, nel corso del 2022, della CIG in deroga (da 23 milioni di ore autorizzate a dicembre 2021 a 40 mila di ore a dicembre 2022); in calo, anche la CIG ordinaria (da 37 a 20 milioni di ore); in leggera crescita quella straordinaria (da 18 a 23 milioni di ore).

Per quanto riguarda il 2023, nei primi tre mesi dell'anno è proseguita la contrazione del ricorso all'ammortizzatore sociale: dai circa 158 milioni di ore del 2022, si è passati, infatti, ai 122 milioni di ore del 2023.

Figura 12

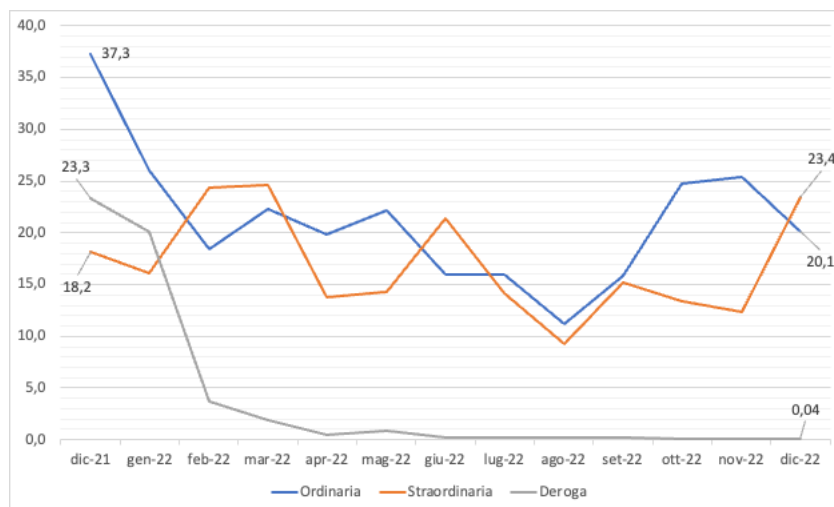
CIG – Numero di ore totali autorizzate (in mln) dal dicembre 2021 al dicembre 2022 distinte mese di competenza



Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Figura 13

CIG – Numero di ore autorizzate (in mln) dal dicembre 2021 al dicembre 2022 distinte per tipologia di intervento e mese di competenza



Fonte: Elaborazioni su dati INPS

2.3.2 La CIG nel Lazio

Come appena evidenziato a livello nazionale, anche nel Lazio il 2022 ha segnato il rientro dentro livelli più contenuti del ricorso alla CIG, dopo la forte impennata registrata nel biennio 2020-2021. In particolare, le ore autorizzate sono passate dai 223 milioni del 2021 ai 69 milioni del 2022.

A livello settoriale, partendo dai settori del "terziario", va evidenziata la forte contrazione riportata dal commercio, con un calo delle ore autorizzate dai circa 44 milioni del 2021 ai 3,8 milioni del 2022 (-91%); discorso simile per le attività immobiliari e i servizi alle imprese, scesi a 4 milioni di ore autorizzate dai 18 milioni del 2021.

Fuori dagli ambiti del "terziario", da segnalare, in positivo, il settore edile (da 14 a 2 milioni di ore, pari al - 85%) e quello degli alberghi e ristoranti (da 27 a 5 milioni di ore, corrispondenti al - 82%).

In calo, ma con dinamiche meno positive, le attività manifatturiere (da 33 a 17 milioni, pari al - 50%) e il settore aggregato dei trasporti e comunicazioni (da 74 a 35 milioni ore, pari al - 52%).

Tabella 6

CIG nel Lazio nei principali settori di utilizzo - 2020-2022 (dati annuali in ore)

Settori	2020	2021	2022
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	49.467.084	73.992.776	35.361.027
Attività manifatturiere	52.885.881	33.381.861	16.660.954
Alberghi e ristoranti	19.936.744	27.121.903	4.896.810
Attività immobiliari e servizi alle imprese	25.125.394	18.395.809	4.015.761
Commercio	44.895.827	44.489.873	3.831.766
Costruzioni	32.595.060	15.144.972	2.335.849
Altri servizi pubblici, sociali e personali	7.007.416	7.154.887	1.184.180
Altro	8.806.918	3.536.572	1.034.340
Totale	240.720.324	223.218.653	69.320.687

Fonte: Elaborazione su dati INPS

I primi dati del 2023 confermano la tendenza positiva innescatasi nel 2022: guardando al primo trimestre dell'anno, infatti, le ore autorizzate sono scesa da 25 a 17 milioni di ore: molto bene il commercio (da 2,6 a 0,3 milioni di ore) e le attività immobiliari e i servizi alle imprese (da 1,0 a 0,1 milioni di ore).

Tabella 7

CIG nel Lazio nei principali settori di utilizzo – 2021-2023 (primo trimestre)

Settore	Gen-Mar 2021	Gen-Mar 2022	Gen-Mar 2023
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	29.963.231	13.371.929	8.603.052
Attività manifatturiere	13.876.185	3.219.408	4.813.514
Alberghi e ristoranti	8.845.166	3.011.426	1.514.561
Costruzioni	6.514.054	620.645	1.266.754
Commercio	12.807.555	2.625.528	296.212
Attività immobiliari e servizi alle imprese	5.659.653	1.092.614	141.219
Altro	3.299.611	961.918	165.613
Totale	80.965.455	24.903.468	16.800.925

Fonte: Elaborazione su dati INPS

3. **L'EVOLUZIONE DELL'E-COMMERCE⁽⁰⁵⁾ NEL 2022⁽⁰⁶⁾ E LE PRIME EVIDENZE DEL 2023**

Secondo le stime più recenti⁽⁰⁷⁾, il 2022 si è chiuso, a livello globale, con una crescita del 10% dell'e-commerce rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 5.700 miliardi di dollari di valore: il livello di espansione, dopo le impennate del biennio 2020-2021 con variazioni al rialzo superiori al 20%, è tornato sui livelli pre-pandemici del 2019.

Da un punto di vista dei volumi di vendita, gran parte della crescita registrata nel 2022 non è riconducibile all'aumento dei beni venduti ma al prezzo di questi beni: l'inflazione, fortemente condizionata dalla crisi energetica, ha impattato, infatti, sui costi del trasporto dei container e questo si è riflesso sui venditori che basano la loro strategia sull'import dei beni dall'Asia.

In termini prospettici, il fenomeno inflattivo peserà anche nei prossimi due-tre anni, portando ad una crescita prevista dell'e-commerce del 10% per l'anno in corso (2023) e su livelli leggermente inferiori per gli anni 2024-2026 (tra l'8 e il 9%).

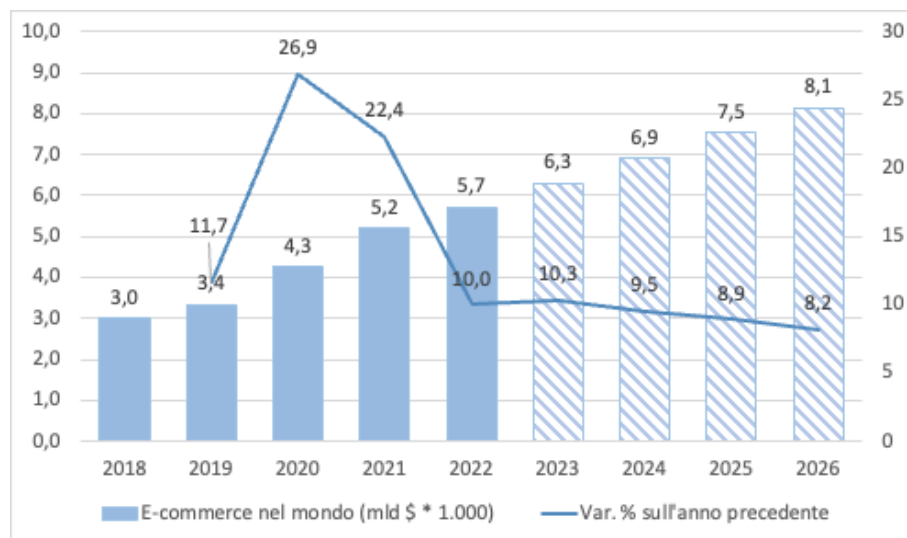
(05) I dati si riferiscono all'e-commerce business-to-consumer (B2c)

(06) Osservatori.net – Politecnico di Milano

(07) E-commerce in Italia 2023 (Casaleggio Associati)

Figura 14

E-commerce nel mondo – Dati 2018-2022, stima 2023 e previsioni 2024-2026



Fonte: rielaborazione su dati Casaleggio Associati / eMarketer

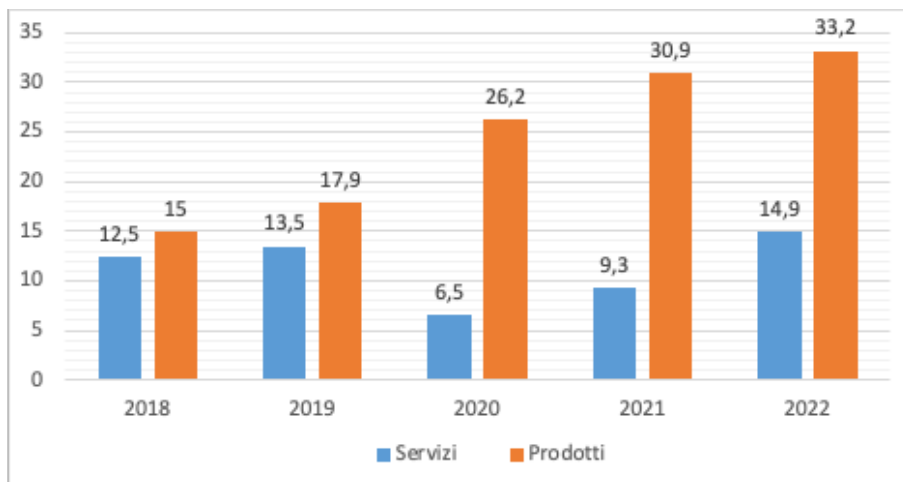
Scendendo nel dettaglio delle singole aree geografiche, il 2022, in termini reali, si è caratterizzato quasi ovunque come l'anno in cui sono stati riassorbiti le forti crescite di vendite registrate durante la pandemia: il numero di prodotti e servizi venduti è arretrato, infatti, negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Germania e in Spagna. Migliori le dinamiche nei Paesi emergenti dell'Asia, come l'India e Hong Kong, ad esempio, dove il contraccolpo del post pandemia è stato riassorbito nel 2022 ma la crescita dei volumi è stata comunque positiva. A livello nazionale⁽⁰⁸⁾, il valore delle vendite online è cresciuto di quasi 20 punti percentuali, trainato soprattutto dalla forte espansione dei servizi: nel dettaglio, l'e-commerce di servizi è passati da 9 miliardi di euro del 2021 al 15 miliardi del

(08) Non viene considerato nell'analisi l'e-commerce relativo al tempo libero, che include in particolare le scommesse e il gioco d'azzardo: questi ultimi due ambiti, in particolare, rappresentano assieme la prima voce di spesa del commercio online

2022; quello relativo ai beni, da 31 a 33 miliardi di euro; nel complesso, quindi, le vendite sono salite da 40 a 48 miliardi di euro

Figura 15

Evoluzione dell'e-commerce B2c in Italia – 2018-2022

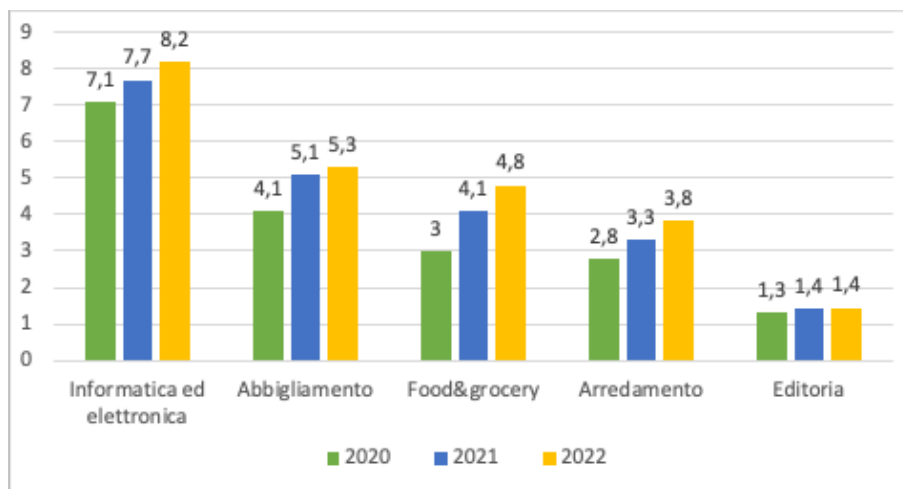


Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net – Politecnico di Milano (2023)

A guidare la crescita del 2022, soprattutto il turismo, passato da 6,5 a 11,5 miliardi di euro. In leggera espansione, la moda (da 5,1 a 5,3 miliardi di euro), il settore informatico ed elettronico (da 7,7 a 8,2 miliardi), l'alimentare (da 4,1 a 4,8 miliardi) e l'arredamento (da 3,3 a 3,8 miliardi); stabili, l'editoria (1,4 miliardi) e le assicurazioni (1,6 miliardi).

Figura 16

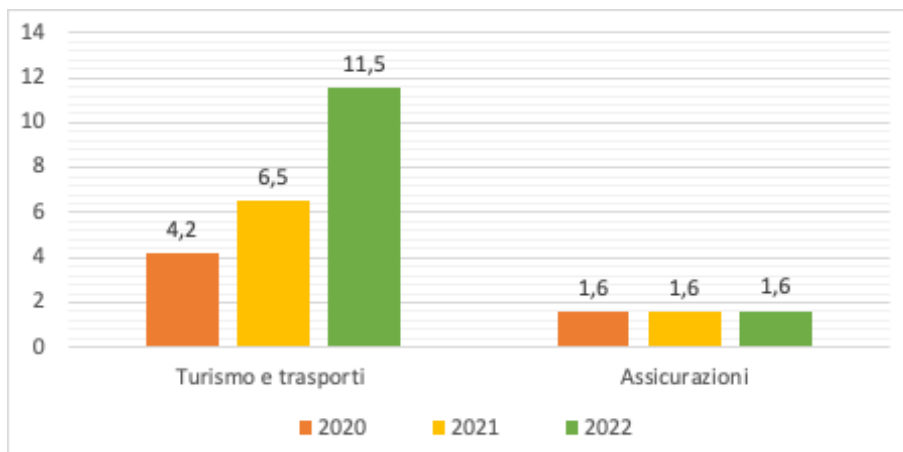
E-commerce di prodotto in Italia nei principali settori – Mld euro – 2020-2022



Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net – Politecnico di Milano (2023)

Figura 17

E-commerce di servizi in Italia nei principali settori – Mld euro – 2020-2022

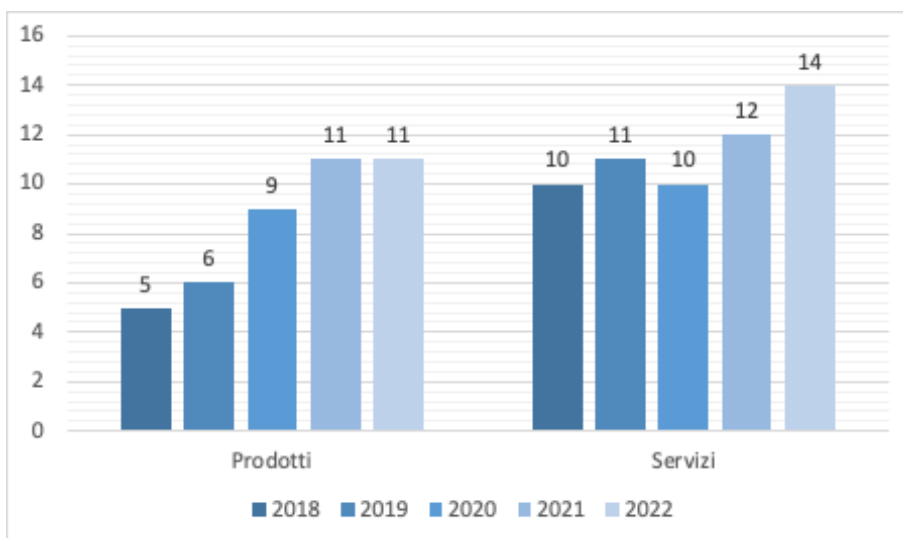


Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net – Politecnico di Milano (2023)

Le disomogenee performance annuali dei vari settori hanno portato ad un impatto differente del peso delle vendite online su quelle complessive (il cosiddetto tasso di penetrazione dell'e-commerce): nello specifico, la forte espansione del turismo ha portato ad una crescita importante della quota dei servizi venduti online sul mercato complessivo, passata in un anno dal 12 al 14%; stabile, invece, il peso dei beni, con la quota dell'online ferma all'11%.

Figura 18

Tasso di penetrazione dell'e-commerce per tipologia di acquisto – 2018-2022



Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net – Politecnico di Milano (2023)

Per quanto riguarda, infine, le prime indicazioni sul 2023⁽⁰⁹⁾, gli acquisti online degli italiani dovrebbero crescere del +13%, attestandosi sui 52-54 miliardi di euro: l'ambito dei prodotti dovrebbe crescere dell'8% rispetto al 2022 (arrivando a 34-35 miliardi di euro), grazie alla buona performance dell'abbigliamento, del beauty e dell'informatica, mentre quello dei servizi dovrebbe attestarsi sui 18-19 miliardi di euro (+22% sul 2022), grazie alla crescita del turismo.

(09) Previsioni estratte dall'indagine dell'Osservatorio eCommerce B2C Netcomm – Politecnico di Milano

PANEL 2

La domanda di lavoro del terziario in Italia
e nella regione Lazio

EXECUTIVE SUMMARY

In questo aggiornamento, così come nelle due versioni precedenti dello stesso, l'osservatorio EBiT dà conto dell'evoluzione della domanda di lavoro nel terziario selezionando solo i rapporti di lavoro che sono stati attivati utilizzando uno dei Ccnl del settore terziario oggetto di monitoraggio dell'Ente Bilaterale⁽¹⁰⁾, come risultante dal campione integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)⁽¹¹⁾ fornito dal Ministero del Lavoro.

Attivazioni

Nel 2022 in Italia le aziende che applicano il Ccnl terziario hanno effettuato 1,158 milioni di contrattualizzazioni facendo registrare un aumento del 12,4% rispetto al precedente anno. Tuttavia, il dato annuale non è ancora tornato pienamente in linea con i livelli pre-pandemici del 2019 (-3,9%). Nel Lazio il 2022 è stato caratterizzato da quasi 134 mila contrattualizzazioni nel terziario con una crescita più contenuta rispetto al dato nazionale (+7,4%).

Seppur le attivazioni non siano ancora ritornate in linea con i dati del 2019, analizzando le posizioni lavorative al termine del 2022 non si evincono particolari differenze. In Italia al 31 dicembre 2022 si contavano 152.867 posizioni attive, poco più di 9 mila in meno rispetto al 2019 (-5,7%). Nel Lazio, invece, le posizioni lavorative sono state 16.743, in lieve crescita rispetto al 2019 (+3,1%).

(10) Si rimanda alla nota metodologica, al termine di questo capitolo, per l'approfondimento circa la perimetrazione del settore considerato.

(11) Il campione considera tutti contratti di lavoro pubblici e privati avviati, prorogati, trasformati o cessati a partire dal 2008 fino al 31 dicembre 2022. Sono esclusi i contratti di somministrazione tramite agenzie del lavoro.

Tuttavia, in entrambi i casi emerge un forte scostamento negativo rispetto ai dati del 2021, specie per il contesto laziale.

Le contrattualizzazioni registrate con Ccnl terziario nel 2022 hanno rappresentato il 9% dell'intera domanda di lavoro, mentre nel Lazio la quota arriva al 6,9%. Di tali attivazioni, il 58,3% ha riguardato il settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio* in Italia, quota che scende al 43,2% nel Lazio a fronte di una maggiore quota del settore *noleggior, agenzie di viaggio e supporto alle imprese* (34% nel Lazio e 11% in Italia).

Ripartizione per genere, età, nazionalità, istruzione

Scendendo nel dettaglio, nel 2022 in Italia sono stati assunti circa 985 mila lavoratori con Ccnl terziario, cresciuti dell'11,9% rispetto al 2021 e del 2,5% rispetto al 2019.

Nel Lazio i lavoratori assunti sono stati oltre 118 mila, anche in questo caso in crescita sia rispetto al 2021 (+8,7%) che al 2019 (+2,9%).

In ottica di genere le donne mostrano una crescita maggiore rispetto al 2021 con il 14,4% a livello nazionale e il 10,3% nel Lazio. I lavoratori più anziani, di età compresa tra i 55 e i 74 anni, sono quelli per i quali è stato registrato l'aumento maggiore nella domanda sia a livello nazionale (+20,2%) che nel dettaglio laziale (+13%).

Inoltre, sia nel Lazio che a livello nazionale cresce di più la domanda di lavoratori stranieri, rispettivamente del 17,1% e del 19,6%. Guardando invece al titolo di studio, i lavoratori diplomati sono quelli cresciuti di più rispetto al 2021, del 13,1% a livello nazionale e del 10,7% nel Lazio.

Ripartizione per settore

A trainare la crescita nella domanda di lavoro nel terziario nazionale troviamo al primo posto il settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio*, con oltre 58 mila lavoratori assunti in più rispetto al 2021 (+11,3%) e oltre 22 mila in più rispetto al 2019 (+4%). Segue il settore *noleggior, agenzia di viaggio e supporto alle imprese* con oltre 8 mila lavoratori in più rispetto al 2021 (+9,3%) ma oltre 2,6 mila in meno rispetto al 2019 (-2,6%).

Anche nel Lazio il motore trainante del terziario è rappresentato dal *commercio all'ingrosso e al dettaglio*, con oltre 4,8 mila lavoratori assunti in più rispetto al 2021 (+10,2%).

Tuttavia, diversamente dal dato nazionale, la domanda è ancora in sofferenza se comparata al 2019 (-4,8%). Diversamente, il settore *noleggio, agenzia di viaggio e supporto alle imprese*, ridottosi rispetto al 2021 (-5,3%), ha mostrato comunque una domanda positiva rispetto al 2019 (+2,1%).

Ripartizione per professioni

La domanda di lavoro nel terziario è fortemente caratterizzata dalle *professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi*, che hanno interessato il 44,7% dei lavoratori contrattualizzati in Italia nel 2022. Si tratta di una domanda in crescita del 13,2% rispetto al 2021 con oltre 51 mila lavoratori attivati in più seppur non ancora tornata ai livelli del 2019 (-2,1%).

Rispetto al 2019 è invece cresciuta molto di più la domanda di lavoro nelle professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione (+25,8%). Anche nel Lazio la domanda nel terziario vede una forte presenza delle *professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi* (39,4% del totale), cresciute del 7,1% rispetto al 2021 con oltre 3 mila lavoratori attivati in più.

Tipologie di contratti

Guardando alle caratteristiche contrattuali dei lavoratori del terziario, notiamo una maggiore stabilità di questi rispetto al totale delle contrattualizzazioni registrate in Italia e nel Lazio.

Infatti, il 23% delle attivazioni con il Ccnl terziario nel 2022 è stato attuato con contratti a tempo indeterminato mentre nell'intero mercato del lavoro la quota si ferma al 12,2%.

Nel Lazio la quota del tempo indeterminato è anche maggiore, arrivando al 26,2% contro il 9% sul totale delle contrattualizzazioni avvenute nella regione.

I contratti a termine nel settore in esame rappresentano la principale fattispecie applicata ma mostrano durate maggiori rispetto agli altri settori. Infatti, il 58,5% delle cessazioni dei contratti a termine nel terziario avvenute nel 2022 hanno fatto registrare una durata superiore ai tre mesi contro il 41,9% dell'intera domanda di lavoro nazionale. Questa maggiore durata del contratto a termine

nel settore terziario rispetto agli altri ambiti merceologici emerge anche nel Lazio, nonostante il mercato del lavoro a termine sia qui caratterizzato da un elevatissimo ricorso a contratti di breve e brevissima durata. I contratti a termine cessati nel 2022 sottoscritti con un Ccnl terziario sono durati nel 61,6% dei casi più di tre mesi contro un valore dell'intero mercato del lavoro del 23,1%. Tuttavia, è da registrare un significativo ricorso al *part-time*, che ha interessato, sia nel dato nazionale che in quello laziale, quasi la metà delle contrattualizzazioni registrate nel periodo di riferimento.

Cessazioni e probabilità di ricollocazione

Spostando l'attenzione sulle cessazioni dei rapporti di lavoro, sono state studiate le probabilità di rientro nel mercato (entro 30 giorni) per chi cessa un contratto con Ccnl terziario.

In Italia, da gennaio a novembre del 2022 il numero di cessazioni nel terziario sono state pari a 944.920 mentre le relative ricollocazioni entro 30 giorni sono state 407.348 per un tasso di rientro pari al 43,5%, lievemente inferiore rispetto al dato del 2021 (43,8%), ma comunque di oltre 1 punto percentuale (p.p.) superiore a quello del 2019 (42,2%).

Attuando la medesima analisi nel Lazio, da gennaio a novembre 2022 il numero di cessazioni è stato pari a 110.886 a cui sono seguite 48.906 nuove attivazioni entro i 30 giorni successivi per un tasso di rientro del 44,4%. In questo caso, diversamente dal dato nazionale, il tasso è di poco inferiore rispetto a quanto osservato nel 2019 (45,9%) mentre per il 2021 faceva registrare un tasso di rientro del 45,5%.

Il motivo della cessazione del rapporto di lavoro incide fortemente sulla probabilità di ricollocarsi entro 30 giorni. Le cessazioni dovute a licenziamento e scadenza sono quelle con i tassi di rientro minori, rispettivamente 20% e 33,9% in Italia e 24,6% e 34,6% nel Lazio. Quando la cessazione è invece dovuta a dimissioni il tasso di rientro è particolarmente alto, pari al 61% a livello nazionale e al 61,9% nel Lazio. Le probabilità di ricollocazione risultano fortemente correlate al tipo di contratto. Infatti, mentre i contratti di apprendistato e a tempo indeterminato hanno le maggiori probabilità di rientro entro trenta giorni, rispettivamente pari al 51,8% e 51,5%, nel caso dei contratti a tempo determinato la probabilità di rientro è molto più contenuta, scendendo al 34%.

Per il territorio laziale le dinamiche sono le medesime, con tassi di rientro elevati per apprendistato (51,3%) e tempo indeterminato (51,8%) e minori per il

tempo determinato (36%). La classe dei lavoratori compresi tra i 25 e i 34 anni è invece quella con le probabilità di rientro a 30 giorni maggiori, sia a livello nazionale (49%) che nel Lazio (49,8%).

Dati previsionali

Da ultimo, sulla base dello storico nelle attivazioni mensili avutesi con Ccnl terziario da gennaio 2010 a dicembre 2022, è stata condotta una previsione sulla domanda di lavoro per il primo e secondo trimestre 2023. Secondo le stime effettuate, il 2023 mostrerà generale contrazione nella domanda di lavoro nel comparto terziario, sia a livello nazionale che laziale. Il calo sarà più consistente nel Lazio (-6,5%) rispetto al dato Italia (-2,9%).

Per entrambi la contrazione sarà concentrata prevalentemente nel primo semestre del 2023. Il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, che rappresenta il principale settore del terziario, mostrerà una caduta più consistente a livello nazionale (-6,7%) e più contenuta nel caso laziale (-4,7%).

1. LA DOMANDA DI LAVORO NAZIONALE E REGIONALE NEL 2022

L'evoluzione del comparto contrattuale terziario tra crescita economica e crisi internazionale

Nel 2022 in Italia le aziende che applicano il Ccnl terziario hanno effettuato 1,158 milioni di contrattualizzazioni facendo registrare un aumento del 12,4% rispetto al precedente anno, quando le attivazioni erano state di poco superiori al milione (Tabella 1). Rispetto al 2020, anno della pandemia, la crescita è stata del +36%. Tuttavia, il dato annuale non è ancora tornato pienamente in linea con i livelli pre-pandemici del 2019 (-3,9%) quando le attivazioni registrate ammontavano ad oltre 1,2 milioni.

Nel 2022 la crescita si è concentrata esclusivamente nel primo semestre dell'anno facendo registrare una variazione positiva del +26,5%. Viceversa, il numero delle attivazioni nel secondo semestre è stato pienamente in linea con quello del secondo semestre 2021.

Il quarto trimestre del 2022 è stato certamente il meno performante se comparato con il 2021 e il 2019. In tutte le mensilità, infatti, si sono registrate variazioni tendenziali negative, specialmente nel mese di dicembre.

Tabella 1

Attivazioni con Ccnl Terziario in Italia (2019, 2021, 2021, 2022)

	Attivazioni				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
	2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Gennaio	106,295	103,376	72,501	102,837	30,336	41.8%	-539	-0.5%	-3,458	-3.3%
Febbraio	85,293	84,897	63,252	84,734	21,482	34.0%	-163	-0.2%	-559	-0.7%
Marzo	94,679	68,445	71,825	93,997	22,172	30.9%	25,552	37.3%	-682	-0.7%
Aprile	109,857	24,980	68,257	100,815	32,558	47.7%	75,835	303.6%	-9,042	-8.2%
Maggio	106,054	55,120	92,879	106,990	14,111	15.2%	51,870	94.1%	936	0.9%
Giugno	118,840	82,713	113,952	120,998	7,046	6.2%	38,285	46.3%	2,158	1.8%
Luglio	110,780	91,715	102,733	101,199	-1,534	-1.5%	9,484	10.3%	-9,581	-8.6%
Agosto	58,903	48,191	52,065	57,980	5,915	11.4%	9,789	20.3%	-923	-1.6%
Settembre	105,560	80,035	95,836	101,569	5,733	6.0%	21,534	26.9%	-3,991	-3.8%
Ottobre	115,908	88,374	109,668	108,466	-1,202	-1.1%	20,092	22.7%	-7,442	-6.4%
Novembre	107,055	69,121	104,371	100,191	-4,180	-4.0%	31,070	45.0%	-6,864	-6.4%
Dicembre	86,821	55,153	84,104	79,164	-4,940	-5.9%	24,011	43.5%	-7,657	-8.8%
1° semestre	621,018	419,531	482,666	610,371	127,705	26.5%	190,840	45.5%	-10,647	-1.7%
2° semestre	585,027	432,589	548,777	548,569	-208	0.0%	115,980	26.8%	-36,458	-6.2%
Totale	1,206,045	852,120	1,031,443	1,158,940	127,497	12.4%	306,820	36.0%	-47,105	-3.9%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Se osserviamo la stessa dinamica per la sola regione Lazio (Tabella 2), osserviamo sull'intero 2022 quasi 134 mila contrattualizzazioni con Ccnl terziario.

La crescita rispetto al 2021 è stata più contenuta rispetto al dato nazionale, pari al 7,4%.

Anche nel territorio laziale l'andamento nelle attivazioni non è ancora tornato ai livelli del 2019 seppur la variazione negativa sia più contenuta rispetto al dato nazionale, pari al -2,7%.

La crescita maggiore la si è registrata nel primo semestre del 2022, pari al 20,3% rispetto al corrispettivo semestre del 2021.

Nel secondo, invece, la contrazione è stata del -4,5%. Tuttavia, è interessante osservare come rispetto al 2019 sia stato il primo semestre ad aver fatto registrare il calo maggiore con il -3,3% contro il -2% del secondo.

Tabella 2

Attivazioni con Ccnl Terziario nel Lazio (2019, 2021, 2021, 2022)

	Attivazioni				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
	2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Gennaio	14,157	13,832	10,940	14,118	3,178	29.0%	286	2.1%	-39	-0.3%
Febbraio	11,005	10,901	8,437	10,959	2,522	29.9%	58	0.5%	-46	-0.4%
Marzo	11,174	8,970	9,269	10,784	1,515	16.3%	1,814	20.2%	-390	-3.5%
Aprile	12,630	3,192	7,768	11,167	3,399	43.8%	7,975	249.8%	-1,463	-11.6%
Maggio	12,370	6,188	11,005	11,304	299	2.7%	5,116	82.7%	-1,066	-8.6%
Giugno	12,981	8,554	12,324	13,540	1,216	9.9%	4,986	58.3%	559	4.3%
Luglio	11,434	9,562	11,141	10,920	-221	-2.0%	1,358	14.2%	-514	-4.5%
Agosto	5,844	5,174	6,916	6,695	-221	-3.2%	1,521	29.4%	851	14.6%
Settembre	11,772	9,536	11,239	11,499	260	2.3%	1,963	20.6%	-273	-2.3%
Ottobre	12,896	10,784	13,332	12,539	-793	-5.9%	1,755	16.3%	-357	-2.8%
Novembre	12,194	7,982	12,383	12,071	-312	-2.5%	4,089	51.2%	-123	-1.0%
Dicembre	9,042	7,722	9,874	8,223	-1,651	-16.7%	501	6.5%	-819	-9.1%
1° semestre	74,317	51,637	59,743	71,872	12,129	20.3%	20,235	39.2%	-2,445	-3.3%
2° semestre	63,182	50,760	64,885	61,947	-2,938	-4.5%	11,187	22.0%	-1,235	-2.0%
Totale	137,499	102,397	124,628	133,819	9,191	7.4%	31,422	30.7%	-3,680	-2.7%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo semestre sono stati i primi quattro mesi del 2022 ad aver trainato la crescita rispetto al 2021 con un picco raggiunto nel mese di aprile (+43,8%). La parametrizzazione deve però tener conto del fatto che nel primo quadrimestre del 2021 si registravano ancora chiusure cautelari in ragione della pandemia, tanto che il numero di attivazioni nel medesimo mese rispetto al 2019 mostrava una caduta pari al -11,6%.

Considerando invece le progressive ri-aperture registrate a partire dall'estate del 2021, non stupisce notare a partire dal mese di luglio, le variazioni tendenziali mensili tra il 2022 e il 2021 siano sempre negative, fatta eccezione per il solo mese di settembre (+2,3%). Nel successivo mese di agosto la variazione è stata del -3,2%, decisamente positiva, invece, se confrontata con il 2019 (-14,6%). Nel mese di dicembre si è infine registrata la variazione percentuale più consistente con un -16,7% rispetto al 2021 e un -9,1% rispetto al 2019. Bisogna però sottolineare come agosto e settembre siano i mesi dove da un punto di vista stagionale la domanda nel terziario fa abitualmente registrare un numero di contrattualizzazioni sistematicamente più basso.

Anche se i dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie non sono in grado di fornire informazioni circa la quantità di lavoratori effettivamente occupati poiché si tratta di una variabile prettamente di flusso, guardando alle

attivazioni e cessazioni giornaliere, è possibile calcolare la variazione dei saldi nell'intero 2022 e confrontare tali dati con quelli dei tre anni precedenti.

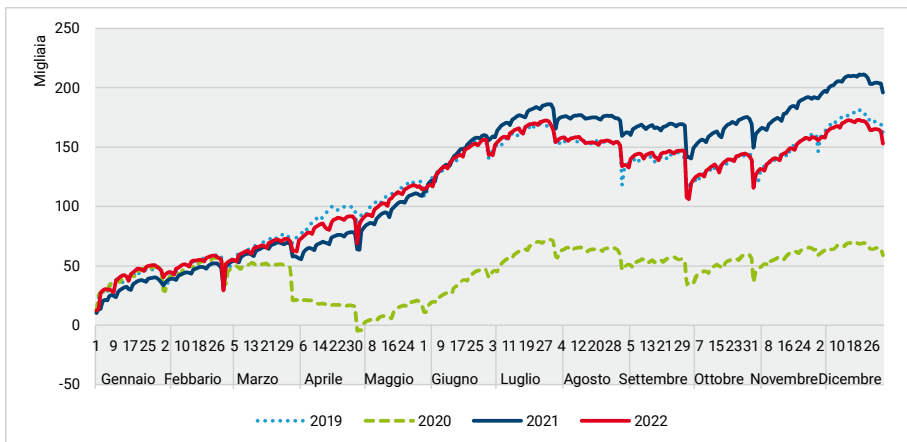
Al 31 dicembre 2022 le posizioni lavorative con Ccnl terziario sono risultate essere pari a 152.867 unità, poco più di 9 mila in meno rispetto al 2019 (-5,7%), quasi 94 mila in più rispetto al 2020 (+159,3%) ma con oltre 43 mila in meno rispetto al 2021 (-22%) (Figura 1).

Mentre l'andamento del 2020 a causa della pandemia diverge dagli altri tre anni a partire dal mese di marzo, il 2022 segue pedissequamente sia il 2019 che il 2021 per tutto il primo semestre. Infatti, al 30 giugno 2022 il numero di posizioni lavorative rispetto al 2021 era differente solo del -2,1% ed era addirittura positivo rispetto al 2019 (+1,7%).

Successivamente, l'andamento per il 2021 si è distaccato da quello del 2022 e del 2019 che hanno invece continuato a mostrare un andamento simile per tutte le mensilità successive. Il positivo andamento registrato nel 2021 era è stato certamente in parte dovuto al blocco dei licenziamenti.

Figura 1

Posizioni lavorative con Ccnl Terziario in Italia (2019, 2020, 2021, 2022)



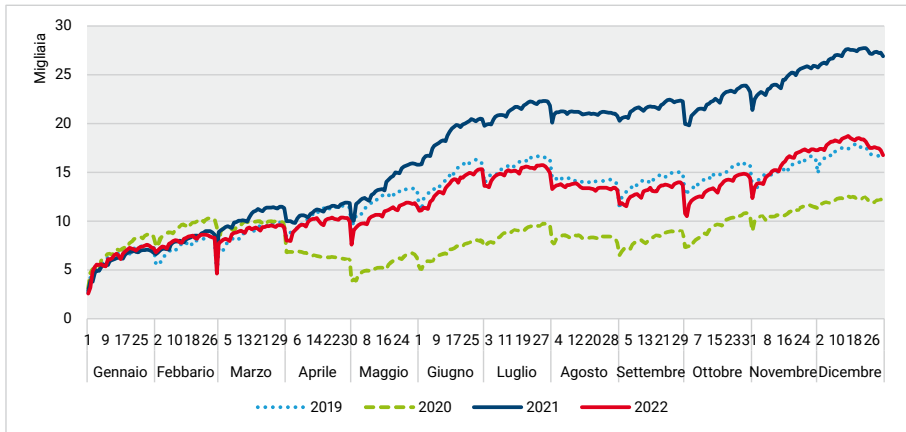
Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Guardando al dato laziale l'andamento per il 2022 si discosta in maniera consistente rispetto a quello del precedente anno a partire dal mese di maggio con

16.743 posizioni attive nette al 31 dicembre, in lieve crescita rispetto al 2019 (+3,1%) ma in forte contrazione rispetto al 2021 (-37,7%).

Figura 2

Posizioni lavorative con Ccnl Terziario nel Lazio (2019, 2020, 2021, 2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

1.1 Caratteristiche della domanda

Per valutare l'evoluzione della domanda di lavoro in modo più accurato, possiamo analizzare il numero di persone coinvolte nelle attivazioni all'interno dell'arco temporale annuale.

A livello nazionale (Tabella 3) gli 1,158 milioni di attivazioni registrati nel 2022 con Ccnl terziario hanno coinvolto 985 mila lavoratori.

Questi lavoratori sono stati assunti mediamente 1,18 volte nell'anno, dato lievemente superiore ai due anni precedenti (1,17), più basso rispetto a quello del 2019 dove invece i lavoratori interessati erano stati assunti 1,25 volte (Figura 3).

Utilizzando questo differente indicatore, notiamo come, nonostante la riduzione nel numero di contrattualizzazioni, il numero di lavoratori coinvolti rispetto al 2021 sia aumentato del +11,9%, del +35,3% rispetto al 2020 e del +2,5% rispetto al 2019.

Tabella 3

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia (2019, 2020, 2021, 2022)

	Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
	2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Gennaio	101,491	99,444	70,584	100,120	29,536	41.8%	676	0.7%	-1,371	-1.4%
Febbraio	81,042	82,180	61,893	83,031	21,138	34.2%	851	1.0%	1,989	2.5%
Marzo	89,947	67,002	70,161	92,229	22,068	31.5%	25,227	37.7%	2,282	2.5%
Aprile	104,150	24,512	66,638	98,163	31,525	47.3%	73,651	300.5%	-5,987	-5.7%
Maggio	100,178	54,002	90,558	103,883	13,325	14.7%	49,881	92.4%	3,705	3.7%
Giugno	113,354	80,847	111,254	118,515	7,261	6.5%	37,668	46.6%	5,161	4.6%
Luglio	105,541	89,278	100,139	98,456	-1,683	-1.7%	9,178	10.3%	-7,085	-6.7%
Agosto	56,206	46,885	50,713	56,771	6,058	11.9%	9,886	21.1%	565	1.0%
Settembre	99,574	77,597	93,366	99,522	6,156	6.6%	21,925	28.3%	-52	-0.1%
Ottobre	109,252	86,015	106,821	105,924	-897	-0.8%	19,909	23.1%	-3,328	-3.0%
Novembre	101,927	67,236	101,946	98,144	-3,802	-3.7%	30,908	46.0%	-3,783	-3.7%
Dicembre	83,083	53,814	81,731	76,980	-4,751	-5.8%	23,166	43.0%	-6,103	-7.3%
1° semestre	538,831	383,604	443,807	557,174	113,367	25.5%	173,570	45.2%	18,343	3.4%
2° semestre	504,621	393,029	498,622	498,869	247	0.0%	105,840	26.9%	-5,752	-1.1%
Totale	961,669	728,039	880,659	985,296	104,637	11.9%	257,257	35.3%	23,627	2.5%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto concerne il Lazio (Tabella 4), le oltre 133 mila contrattualizzazioni del 2022 hanno coinvolto 118 mila lavoratori, i quali sono stati dunque assunti in media 1,13 volte nell'anno (Figura 4). Nei due anni precedenti il numero medio di attivazioni è risultato essere simile (1,14 nel 2021 e 1,13 nel 2020), mentre, come per il dato nazionale, era più elevato nel 2019 (1,19). Rispetto al 2021 la crescita è stata di poco inferiore al dato nazionale con un +8,7%, rispetto al 2020 è stata del +31,2% mentre rispetto al 2019 del +2,9%.

Tabella 4

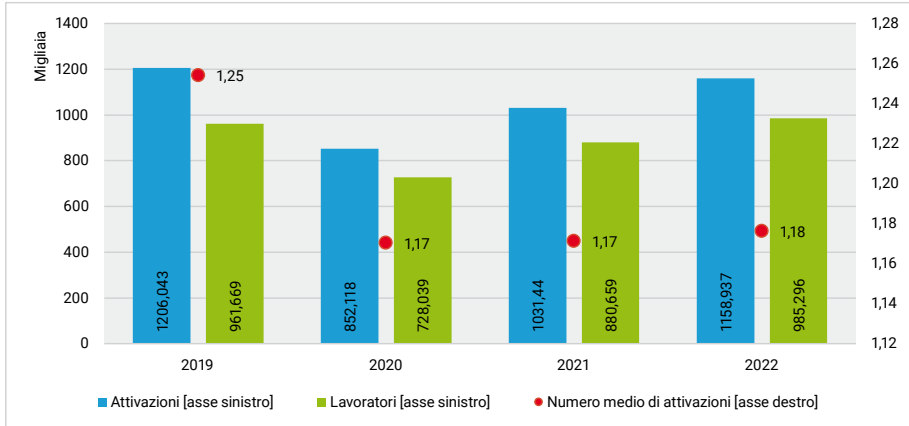
Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio (2019, 2020, 2021, 2022)

	Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
	2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Gennaio	13,605	13,553	10,764	13,858	3,094	28.7%	305	2.3%	253	1.9%
Febbraio	10,342	10,608	8,268	10,842	2,574	31.1%	234	2.2%	500	4.8%
Marzo	10,699	8,827	9,113	10,667	1,554	17.1%	1,840	20.8%	-32	-0.3%
Aprile	11,934	3,120	7,618	10,927	3,309	43.4%	7,807	250.2%	-1,007	-8.4%
Maggio	11,895	6,065	10,816	11,135	319	2.9%	5,070	83.6%	-760	-6.4%
Giugno	12,643	8,431	12,038	13,345	1,307	10.9%	4,914	58.3%	702	5.6%
Luglio	11,050	9,347	10,907	10,764	-143	-1.3%	1,417	15.2%	-286	-2.6%
Agosto	5,746	5,135	6,812	6,572	-240	-3.5%	1,437	28.0%	826	14.4%
Settembre	11,408	9,321	11,109	11,388	279	2.5%	2,067	22.2%	-20	-0.2%
Ottobre	12,318	10,608	13,130	12,337	-793	-6.0%	1,729	16.3%	19	0.2%
Novembre	11,609	7,833	12,155	11,869	-286	-2.4%	4,036	51.5%	260	2.2%
Dicembre	8,814	7,573	9,698	8,106	-1,592	-16.4%	533	7.0%	-708	-8.0%
1° semestre	65,995	48,100	56,089	67,366	11,277	20.1%	19,266	40.1%	1,371	2.1%
2° semestre	57,454	47,242	60,437	58,351	-2,086	-3.5%	11,109	23.5%	897	1.6%
Totale	115,473	90,565	109,285	118,788	9,503	8.7%	28,223	31.2%	3,315	2.9%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Figura 3

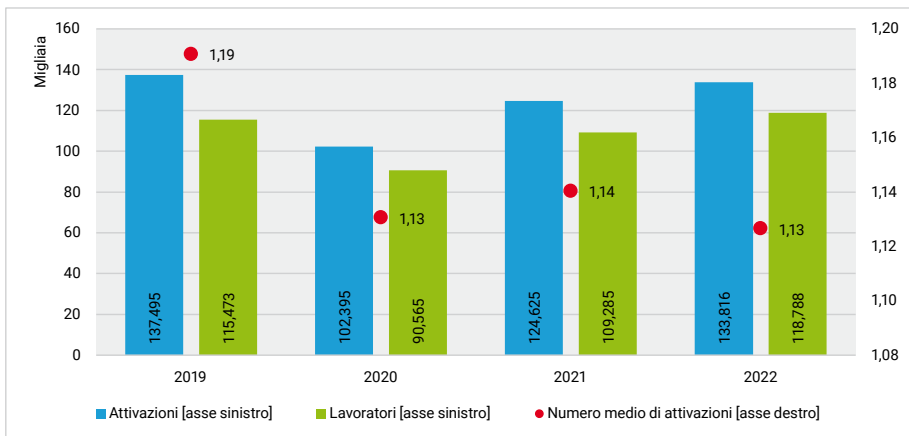
Numero di attivazioni, lavoratori interessati da almeno un'attivazione e numero medio di attivazioni con Ccnl terziario in Italia (2019, 2020, 2021, 2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Figura 4

Numero di attivazioni, lavoratori interessati da almeno un'attivazione e numero medio di attivazioni con Ccnl terziario in Italia (2019, 2020, 2021, 2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

1.1.1 *Analisi per genere*

Analizzando nel dettaglio l'andamento nella domanda di lavoro a livello nazionale (Tabella 5), rispetto al 2021 la crescita maggiore la si è registrata per le donne, con il 14,4%, contro il 9,2% degli uomini. Le donne hanno mostrato una crescita in entrambi i semestri (+29,2% nel primo e +2% nel secondo) mentre gli uomini solamente nel primo (rispettivamente +21,8% e -2,1%).

Nel 2022 sono state oltre 514 mila le donne interessate da almeno un'attivazione nel comparto terziario nazionale, rappresentando il 52,2% dell'intera domanda, mentre gli uomini sono stati poco più di 470 mila, pari al 47,8%.

Il dato laziale ricalca sostanzialmente quello nazionale con una maggior crescita per le donne tra il 2022 e il 2021, il +10,3% contro il +7,2%. Il primo semestre del 2022 è stato per ambo i sessi quello dove si è registrata la maggior crescita (+22% per le donne e +18,4% per gli uomini) mentre nel secondo per entrambi vi è stato un allentamento (-1,8% e -5%).

Tabella 5

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per genere (2019, 2020, 2021, 2022)

	Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019		
	2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	
Donne	I semestre	278,759	191,308	223,353	288,659	65,306	29.2%	97,351	50.9%	9,900	3.6%
	II semestre	269,282	200,551	262,327	267,482	5,155	2.0%	66,931	33.4%	-1,800	-0.7%
	Totale	499,434	364,670	449,885	514,729	64,844	14.4%	150,059	41.1%	15,295	3.1%
Uomini	I semestre	260,072	192,296	220,454	268,515	48,061	21.8%	76,219	39.6%	8,443	3.2%
	II semestre	235,339	192,478	236,295	231,387	-4,908	-2.1%	38,909	20.2%	-3,952	-1.7%
	Totale	462,235	363,370	430,775	470,568	39,793	9.2%	107,198	29.5%	8,333	1.8%
Totale	I semestre	538,831	383,604	443,807	557,174	113,367	25.5%	173,570	45.2%	18,343	3.4%
	II semestre	504,621	393,029	498,622	498,869	247	0.0%	105,840	26.9%	-5,752	-1.1%
	Totale	961,669	728,040	880,660	985,297	104,637	11.9%	257,257	35.3%	23,628	2.5%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Rispetto al 2019, invece, la crescita è stata lievemente positiva per ambi i sessi e sostanzialmente identica, sia in termini assoluti che percentuali. Nel confronto con il dato nazionale, seppur le crescite, differenziate per genere risultino seguire un andamento piuttosto simile, emerge una quota maggiore di uomini interessati da almeno un'attivazione nel comparto terziario laziale.

Infatti, questi sono stati nel 2022 più di 61 mila, pari al 51,4% del totale, mentre le donne sono state meno di 58 mila, rappresentando il 48,6%.

Tabella 6

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per genere (2019, 2020, 2021, 2022)

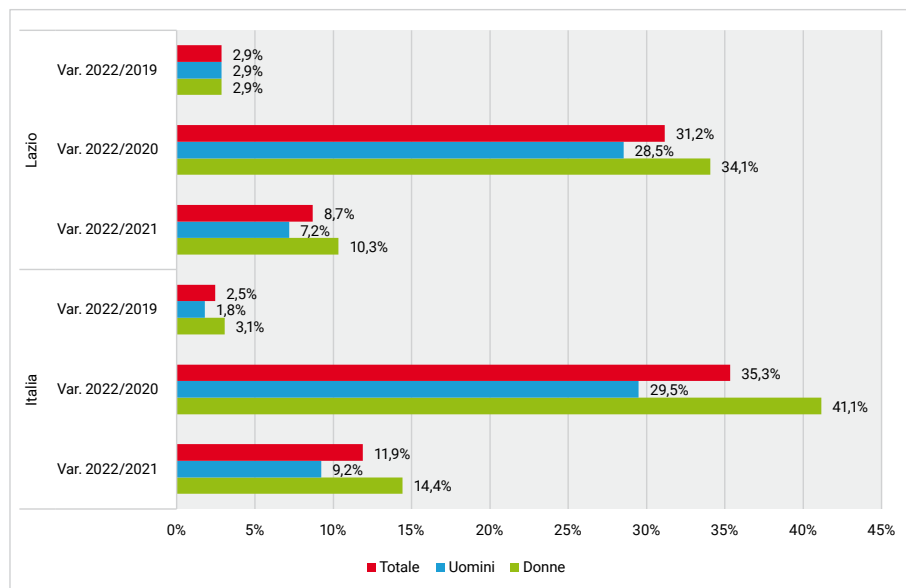
		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Donne	I semestre	31,941	22,471	26,585	32,422	5,837	22.0%	9,951	44.3%	481	1.5%
	II semestre	28,392	22,991	29,257	28,737	-520	-1.8%	5,746	25.0%	345	1.2%
	Totale	56,102	43,050	52,312	57,714	5,402	10.3%	14,664	34.1%	1,612	2.9%
Uomini	I semestre	34,054	25,630	29,504	34,944	5,440	18.4%	9,314	36.3%	890	2.6%
	II semestre	29,062	24,252	31,181	29,614	-1,567	-5.0%	5,362	22.1%	552	1.9%
	Totale	59,371	47,515	56,973	61,074	4,101	7.2%	13,559	28.5%	1,703	2.9%
Totale	I semestre	65,995	48,101	56,089	67,366	11,277	20.1%	19,265	40.1%	1,371	2.1%
	II semestre	57,454	47,243	60,438	58,351	-2,087	-3.5%	11,108	23.5%	897	1.6%
	Totale	115,473	90,565	109,285	118,788	9,503	8.7%	28,223	31.2%	3,315	2.9%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Il confronto percentuale nel numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione differenziato per genere viene riproposto graficamente anche nella Figura 5 raffrontando il dato nazionale con quello laziale.

Figura 5

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per genere, variazioni percentuali (2019, 2020, 2021, 2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

1.1.2 *Analisi per età*

Nel 2022 la domanda di lavoro nel terziario nazionale è cresciuta, rispetto al precedente anno, soprattutto per la classe di lavoratori più anziani, compresa tra i 55 e i 74 anni per i quali si è registrato un aumento nelle contrattualizzazioni del 20,2% rispetto al 2021 (Tabella 7).

L'intera domanda di lavoro del terziario nazionale per il primo semestre è risultata essere composta per oltre la metà da lavoratori under 35 (58,7%). Il 25,8% dell'intera domanda composta da giovani tra i 15 e i 24 anni mentre quelli tra 25 e i 34 anni hanno rappresentato la classe più numerosa, equivalente al 32,9% della domanda registratasi nel 2022. La classe dei più giovani è quella che ha fatto registrare la crescita maggiore in termini assoluti con oltre 33 mila lavoratori contrattualizzati in più rispetto al 2021 (+14,9%). Segue la classe 35-44 anni con oltre 21 mila attivazioni in più (+12,9%), un numero di poco superiore a quello registrato per

la classe 25-34 anni (+6,7%). Rispetto al 2020 la crescita maggiore, sia in termini assoluti che percentuali la si è avuta per la classe 15-24 anni con oltre 85 mila lavoratori in più e una crescita del +50,3%. Infine, nei confronti del 2019 la crescita maggiore la si riscontra nuovamente per la classi di lavoratori più anziani, quella 55-74 anni, con circa 8,6 mila lavoratori in più e una crescita del +13,1%.

Tabella 7

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per classi di età (2019, 2020, 2021, 2022)

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
15-24	I semestre	128,284	81,523	102,362	132,795	30,433	29.7%	51,272	62.9%	4,511	3.5%
	II semestre	141,076	99,008	135,077	140,933	5,856	4.3%	41,925	42.3%	-143	-0.1%
	Totale	247,273	169,241	221,306	254,332	33,026	14.9%	85,091	50.3%	7,059	2.9%
25-34	I semestre	181,935	126,594	154,492	187,129	32,637	21.1%	60,535	47.8%	5,194	2.9%
	II semestre	167,525	131,989	170,736	160,264	-10,472	-6.1%	28,275	21.4%	-7,261	-4.3%
	Totale	322,316	243,347	303,732	324,220	20,488	6.7%	80,873	33.2%	1,904	0.6%
35-44	I semestre	109,733	80,665	86,190	108,050	21,860	25.4%	27,385	33.9%	-1,683	-1.5%
	II semestre	94,523	76,414	90,363	91,241	878	1.0%	14,827	19.4%	-3,282	-3.5%
	Totale	189,306	147,641	166,147	187,590	21,443	12.9%	39,949	27.1%	-1,716	-0.9%
45-54	I semestre	79,534	62,615	66,482	84,624	18,142	27.3%	22,009	35.1%	5,090	6.4%
	II semestre	68,374	57,512	69,128	69,453	325	0.5%	11,941	20.8%	1,079	1.6%
	Totale	136,500	112,028	126,809	143,943	17,134	13.5%	31,915	28.5%	7,443	5.5%
55-74	I semestre	38,844	31,889	33,768	43,888	10,120	30.0%	11,999	37.6%	5,044	13.0%
	II semestre	32,734	27,560	32,650	36,368	3,718	11.4%	8,808	32.0%	3,634	11.1%
	Totale	65,462	54,938	61,620	74,061	12,441	20.2%	19,123	34.8%	8,599	13.1%
Totale	I semestre	538,831	383,604	443,807	557,174	113,367	25.5%	173,570	45.2%	18,343	3.4%
	II semestre	504,621	393,029	498,622	498,869	247	0.0%	105,840	26.9%	-5,752	-1.1%
	Totale	961,669	728,039	880,659	985,296	104,637	11.9%	257,257	35.3%	23,627	2.5%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Anche nel Lazio (Tabella 8) la crescita maggiore in termini percentuali la si è registrata per i lavoratori più anziani con età compresa tra i 55 e i 74 anni, la cui domanda è cresciuta del 13% rispetto al 2021 con poco più di mille lavoratori attivati in più.

In termini assoluti, invece, la crescita maggiore la si è avuta per la classe di lavoratori anagraficamente opposta, ossia quella di età compresa tra i 15 e i 24 anni, con oltre 2,6 mila lavoratori attivati in più rispetto al precedente anno (+11,2%). Di poco inferiore è stata la crescita in termini assoluti per la classi di lavoratori 25-34 la quale si identifica, similmente alla compagine nazionale, come la classe più rappresentativa dell'intera domanda registrata nel 2022

con una quota pari al 34,4% seguita dalle due classi adiacenti, entrambe con quote di poco superiore al 21% (21,8% per la classe 15-24 e 21,1% per quella 35-44). Anche nel Lazio gli under 35 hanno rappresentato oltre la metà dell'intera domanda (56,2%). Confrontando i dati del 2022 con quelli del 2020 la crescita maggiore in termini assoluti la si è avuta per la classe 25-34, con oltre 10 mila lavoratori, mentre la maggior crescita in termini percentuali ha riguardato la classe 15-24 anni, cresciuta del 46,5%. Nel confronto con il 2019 la crescita maggiore, sia in termini assoluti che percentuali, ha interessato i lavoratori più anziani della classe 55-74. Più contenuta, invece, è stata la crescita per le altre classi se non addirittura lievemente negativa, come per la classe 35-44 anni.

Tabella 8

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per classi di età (2019, 2020, 2021, 2022)

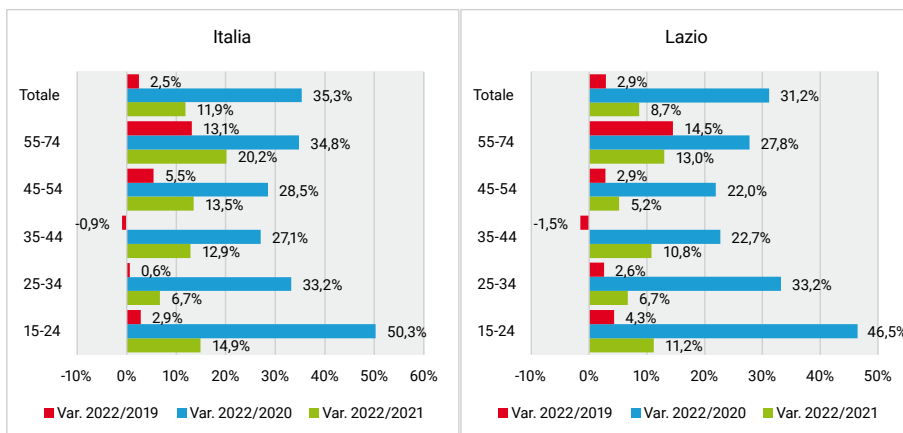
		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
15-24	I semestre	13,741	8,457	11,414	14,047	2,633	23.1%	5,590	66.1%	306	2.2%
	II semestre	13,254	10,199	13,579	13,702	123	0.9%	3,503	34.3%	448	3.4%
	Totale	24,837	17,687	23,296	25,909	2,613	11.2%	8,222	46.5%	1,072	4.3%
25-34	I semestre	22,711	16,042	19,468	22,932	3,464	17.8%	6,890	42.9%	221	1.0%
	II semestre	20,033	16,153	21,548	20,410	-1,138	-5.3%	4,257	26.4%	377	1.9%
	Totale	39,832	30,674	38,279	40,853	2,574	6.7%	10,179	33.2%	1,021	2.6%
35-44	I semestre	15,009	11,115	11,577	14,398	2,821	24.4%	3,283	29.5%	-611	-4.1%
	II semestre	11,941	10,400	12,337	11,934	-403	-3.3%	1,534	14.8%	-7	-0.1%
	Totale	25,441	20,430	22,614	25,064	2,450	10.8%	4,634	22.7%	-377	-1.5%
45-54	I semestre	10,114	8,353	9,178	10,764	1,586	17.3%	2,411	28.9%	650	6.4%
	II semestre	8,392	7,189	8,983	8,158	-825	-9.2%	969	13.5%	-234	-2.8%
	Totale	17,550	14,801	17,154	18,051	897	5.2%	3,250	22.0%	501	2.9%
55-74	I semestre	4,368	4,108	4,407	5,194	787	17.9%	1,086	26.4%	826	18.9%
	II semestre	3,803	3,276	3,913	4,115	202	5.2%	839	25.6%	312	8.2%
	Totale	7,729	6,929	7,833	8,853	1,020	13.0%	1,924	27.8%	1,124	14.5%
Totale	I semestre	65,995	48,100	56,089	67,366	11,277	20.1%	19,266	40.1%	1,371	2.1%
	II semestre	57,454	47,242	60,437	58,351	-2,086	-3.5%	11,109	23.5%	897	1.6%
	Totale	115,473	90,565	109,285	118,788	9,503	8.7%	28,223	31.2%	3,315	2.9%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Il confronto percentuale nel numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione differenziato per classi di età viene riproposto graficamente anche nella tabella 8, raffrontando il dato nazionale con quello laziale.

Figura 6

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per classi di età, variazioni percentuali (2019, 2020, 2021, 2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

1.1.3 *Analisi per nazionalità*

Osservando la domanda sul fronte della nazionalità dei lavoratori interessati del terziario, a livello nazionale emerge una maggior crescita per quelli stranieri (Tabella 9). Tra il 2022 e il 2021 questi sono infatti cresciuti del 19,6% mentre i lavoratori italiani del 10,9%. Tuttavia, in termini assoluti la crescita è decisamente maggiore per quest'ultimi, con oltre 85 mila lavoratori in più contro i poco meno di 19 mila degli stranieri. Infatti, i lavoratori italiani rappresentano l'88,4% della domanda di lavoro nel terziario nazionale. Nel confronto con il 2020 le crescite rimangono maggiori in termini percentuali per i lavoratori stranieri e in termini assoluti per quelli italiani. Nei confronti del 2019, invece, la domanda per i cittadini italiani è cresciuta del 2,3% mentre quella per gli stranieri del 2%.

Tabella 9

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per nazionalità (2019, 2020, 2021, 2022)

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Italiana	I semestre	475,859	341,211	395,954	493,448	97,494	24.6%	152,237	44.6%	17,589	3.7%
	II semestre	446,316	348,699	444,607	440,642	-3,965	-0.9%	91,943	26.4%	-5,674	-1.3%
	Totale	849,258	646,321	784,817	870,669	85,852	10.9%	224,348	34.7%	21,411	2.5%
Straniera	I semestre	62,972	42,393	47,853	63,726	15,873	33.2%	21,333	50.3%	754	1.2%
	II semestre	58,305	44,330	54,015	58,227	4,212	7.8%	13,897	31.3%	-78	-0.1%
	Totale	112,411	81,718	95,843	114,628	18,785	19.6%	32,910	40.3%	2,217	2.0%
Totale	I semestre	538,831	383,604	443,807	557,174	113,367	25.5%	173,570	45.2%	18,343	3.4%
	II semestre	504,621	393,029	498,622	498,869	247	0.0%	105,840	26.9%	-5,752	-1.1%
	Totale	961,669	728,039	880,660	985,297	104,637	11.9%	257,258	35.3%	23,628	2.5%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Anche il dato laziale mostra una maggiore crescita in termini percentuali della domanda per i lavoratori stranieri, pari al 17,1%, mentre quella dei cittadini italiani arriva al 7,1% (Tabella 10).

Tabella 10

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per nazionalità (2019, 2020, 2021, 2022)

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Italiana	I semestre	55,575	40,398	47,522	56,524	9,002	18.9%	16,126	39.9%	949	1.7%
	II semestre	48,783	39,936	51,220	48,542	-2,678	-5.2%	8,606	21.5%	-241	-0.5%
	Totale	97,448	76,349	92,547	99,184	6,637	7.2%	22,835	29.9%	1,736	1.8%
Straniera	I semestre	10,420	7,703	8,567	10,842	2,275	26.6%	3,139	40.8%	422	4.0%
	II semestre	8,671	7,306	9,217	9,809	592	6.4%	2,503	34.3%	1,138	13.1%
	Totale	18,025	14,216	16,738	19,604	2,866	17.1%	5,388	37.9%	1,579	8.8%
Totale	I semestre	65,995	48,101	56,089	67,366	11,277	20.1%	19,265	40.1%	1,371	2.1%
	II semestre	57,454	47,242	60,437	58,351	-2,086	-3.5%	11,109	23.5%	897	1.6%
	Totale	115,473	90,565	109,285	118,788	9,503	8.7%	28,223	31.2%	3,315	2.9%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

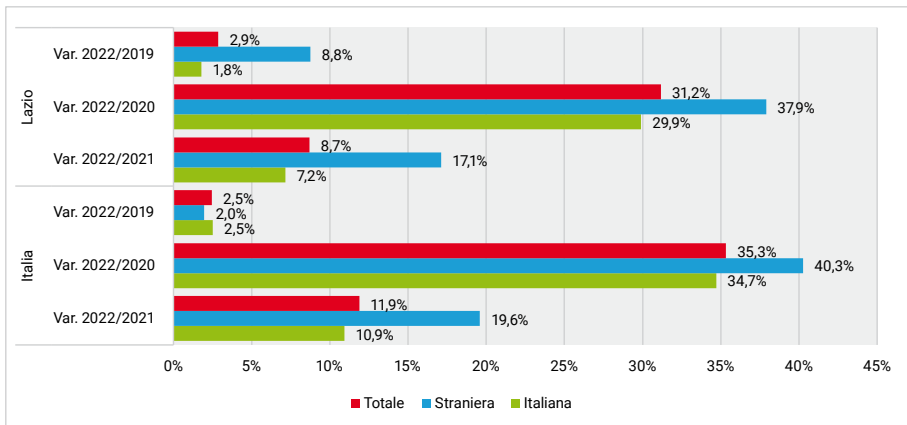
In termini assoluti la crescita maggiore la si è registrata per i lavoratori italiani con oltre 6,6 mila lavoratori attivati in più. La quota di questi lavoratori sul totale della domanda è però più bassa rispetto al dato nazionale, pari all'83,5%,

segno di una maggiore presenza di lavoratori stranieri. Rispetto al 2020 le crescite sono state pari al 37,9% per i lavoratori italiani e al 29,9% per quelli stranieri. Confrontando il dato con il 2019, invece, notiamo come la crescita nella domanda complessiva sia da attribuire molto alla componente straniera, cresciuta dell'8,8% mentre quella italiana dell'1,8%.

Il confronto percentuale nel numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione differenziato per cittadinanza viene riproposto graficamente anche nella Figura 7 raffrontando il dato nazionale con quello laziale.

Figura 7

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per nazionalità, variazioni percentuali (2019, 2020, 2021, 2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

1.1.4 Analisi per livello d'istruzione

Guardando ai titoli di studio⁽¹²⁾ dei lavoratori coinvolti da almeno un'attivazione nel terziario, la crescita maggiore nella domanda, sia in termini percentuali che assoluti, la si è avuta per quelli con un livello medio, cresciuti del 13,1% nel 2022 rispetto al 2021 con quasi 54 mila lavoratori attivati in più (Tabella 11). I lavoratori con un livello d'istruzione basso sono cresciuti invece del 12% mentre quelli con un livello alto solo dell'1,8%. La classe di lavoratori con un livello d'istruzione medio rappresentava per il 2022 la classe più rappresentativa, equivalente al 47,2% della domanda, seguita dai lavoratori con un livello basso d'istruzione, equivalenti al 38,5%, mentre i lavoratori laureati rappresentavano il 13,1% di quelli contrattualizzati nel comparto terziario.

Tabella 11

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per livello d'istruzione (2019, 2020, 2021, 2022)

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Alta	I semestre	77,435	51,753	65,865	78,156	12,291	18.7%	26,403	51.0%	721	0.9%
	II semestre	69,739	49,374	69,576	59,215	-10,361	-14.9%	9,841	19.9%	-10,524	-15.1%
	Totale	136,201	95,849	126,952	129,266	2,314	1.8%	33,417	34.9%	-6,935	-5.1%
Media	I semestre	242,554	172,764	204,094	262,236	58,142	28.5%	89,472	51.8%	19,682	8.1%
	II semestre	231,069	183,053	236,080	237,465	1,385	0.6%	54,412	29.7%	6,396	2.8%
	Totale	436,014	333,853	411,236	465,160	53,924	13.1%	131,307	39.3%	29,146	6.7%
Bassa	I semestre	216,645	157,749	171,860	211,913	40,053	23.3%	54,164	34.3%	-4,732	-2.2%
	II semestre	201,487	159,081	190,645	194,344	3,699	1.9%	35,263	22.2%	-7,143	-3.5%
	Totale	385,327	295,640	338,520	379,171	40,651	12.0%	83,531	28.3%	-6,156	-1.6%
Totale	I semestre	538,831	383,604	443,807	557,174	113,367	25.5%	173,570	45.2%	18,343	3.4%
	II semestre	504,621	393,029	498,622	498,869	247	0.0%	105,840	26.9%	-5,752	-1.1%
	Totale	961,669	728,039	880,659	985,296	104,637	11.9%	257,257	35.3%	23,627	2.5%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Confrontando la domanda registrata nel 2022 con la medesima del 2020, la maggior crescita la si è avuta sempre per i lavoratori con un titolo d'istruzione

(12) Il livello d'istruzione basso riguarda i lavoratori in possesso, al massimo, della licenza media; quello medio i lavoratori con un diploma o titolo d'istruzione secondaria mentre l'ultimo gruppo, con istruzione alta, riguarda i lavoratori con almeno una laurea triennale.

medio, ancora una volta sia in termini percentuali che assoluti. Una classe, questa, che anche rispetto al 2019 ha mostrato un dato in crescita (+6,7%), diversamente dalle altre due classi le quali, invece, hanno mostrato una contrazione nel numero di lavoratori attivati rispetto al periodo pre-pandemico (-1,6% per i lavoratori con un titolo d'istruzione basso e -5,1% per quelli con un titolo d'istruzione alto).

Il dato laziale ricalca generalmente quello nazionale seppur con alcune differenze (Tabella 12). Tra il 2022 e il 2021 la maggiore crescita si è registrata per i lavoratori con un livello medio d'istruzione (+23,2%). Seguono, diversamente dal dato nazionale, i lavoratori laureati con un +7,9% ed infine quelli con un livello basso (+4,8%). In termini assoluti anche nel Lazio la maggior crescita la si è registrata per il gruppo di lavoratori con un livello d'istruzione media, con oltre 5,4 mila lavoratori in più, i quali hanno rappresentato il 47,3% dell'intera domanda del terziario laziale nel 2022. Seguono i lavoratori con un titolo d'istruzione basso, la cui quota è stata pari al 37,3% e quelli laureati, pari al 14,5%.

Tabella 12

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per livello d'istruzione (2019, 2020, 2021, 2022)

		Lavoratori			Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019		
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Alta	I semestre	9,789	6,403	8,054	10,199	2,145	26.6%	3,796	59.3%	410	4.2%
	II semestre	8,119	5,753	8,775	7,943	-832	-9.5%	2,190	38.1%	-176	-2.2%
	Totale	16,770	11,635	15,932	17,186	1,254	7.9%	5,551	47.7%	416	2.5%
Media	I semestre	29,510	21,574	25,942	31,961	6,019	23.2%	10,387	48.1%	2,451	8.3%
	II semestre	26,982	22,341	28,405	27,677	-728	-2.6%	5,336	23.9%	695	2.6%
	Totale	52,598	41,776	50,778	56,225	5,447	10.7%	14,449	34.6%	3,627	6.9%
Bassa	I semestre	26,527	20,020	21,899	24,635	2,736	12.5%	4,615	23.1%	-1,892	-7.1%
	II semestre	22,178	19,039	23,069	22,094	-975	-4.2%	3,055	16.0%	-84	-0.4%
	Totale	45,780	36,940	42,218	44,252	2,034	4.8%	7,312	19.8%	-1,528	-3.3%
Totale	I semestre	65,995	48,100	56,089	67,366	11,277	20.1%	19,266	40.1%	1,371	2.1%
	II semestre	57,454	47,242	60,437	58,351	-2,086	-3.5%	11,109	23.5%	897	1.6%
	Totale	115,473	90,565	109,285	118,788	9,503	8.7%	28,223	31.2%	3,315	2.9%

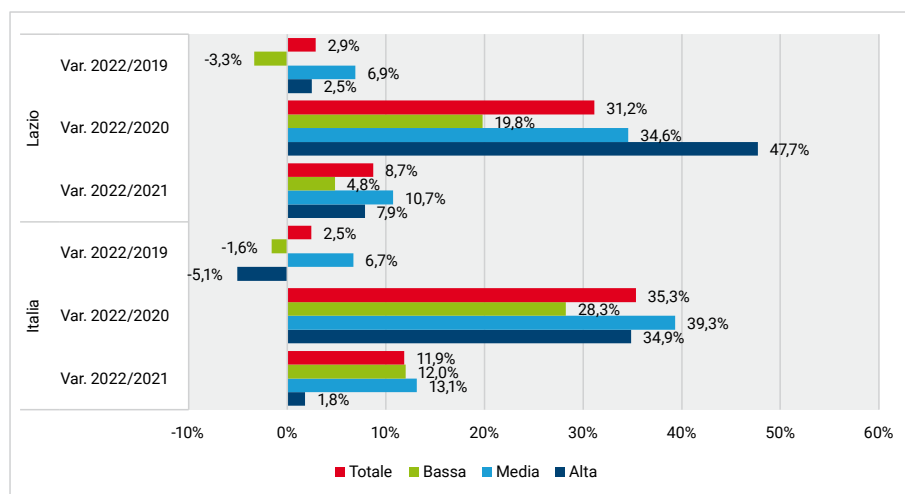
Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Nel confronto con i dati del 2020 la crescita maggiore, sia in termini percentuali che assoluti, la si ravvisa ancora una volta nel gruppo di lavoratori con un livello medio d'istruzione. Gli stessi mostrano poi la crescita maggiore nei confronti del 2019 (+6,9%). Sempre nel confronto con il 2019 anche il numero di

lavoratori con una laurea ha mostrato una crescita (+2,5%) mentre quello dei lavoratori con un titolo d'istruzione basso ha rappresentato nel Lazio il gruppo con la contrazione maggiore (-3,3%). Il confronto percentuale nel numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione differenziato per titolo di studio viene riproposto graficamente anche nella Figura 8 raffrontando il dato nazionale con quello laziale.

Figura 8

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per livello d'istruzione, variazioni percentuali (2019, 2020, 2021, 2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

1.1.5 Analisi per settori economici

Analizzando la domanda di lavoro nei settori economici attinenti al terziario (Tabella 13) questa si concentra principalmente nel comparto del *commercio all'ingrosso e al dettaglio*, il quale nel 2022 ha rappresentato il 58,9% dell'intera domanda.

Settore, questo, che ha fatto registrare oltre 58 mila lavoratori attivati in più rispetto al 2021 per una crescita dell'11,3%, concentrata esclusivamente nel primo semestre. Anche rispetto al 2019 il numero di lavoratori attivati è risultato

essere maggiore, con una crescita del 4% ed oltre 22 mila lavoratori attivati in più a dimostrazione di come il settore sia tornato ai livelli pre-pandemici.

Dietro al settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio* troviamo quello del *noleggior, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese*, che ha rappresentato il 10,1% della domanda del 2022, seguito da quello delle *attività professionali, scientifiche e tecniche*, pari, invece, al 9,5% della domanda. Il primo ha fatto registrare una crescita del 9,3% rispetto al 2021 mentre il secondo del 13,9%. Rispetto al 2019 la prima ha fatto registrare una lieve contrazione (-2,6%).

La seconda, invece, oltre ad aver mostrato una crescita rispetto al precedente anno in ambo i semestri, è risultata essere in crescita anche rispetto al periodo pre-pandemico (+3,1%).

In termini percentuali la crescita maggiore la si ravvisa nel settore delle *attività artistiche, sportive e di intrattenimento*, cresciuto del 33,4% tra il 2022 e il 2021. Tuttavia, i livelli sono ancora distanti da quelli registrati nel 2019 (-12,6%). Tra i settori cresciuti maggiormente rispetto al 2019 troviamo, invece, quello del *trasporto e del magazzinaggio* (+25,4%).

Tabella 13

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per sezione di attività economica Ateco (2019, 2020, 2021, 2022)

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	I semestre	303,336	224,218	256,510	319,072	62,562	24.4%	94,854	42.3%	15,736	5.2%
	II semestre	298,162	241,735	301,269	300,898	-371	-0.1%	59,163	24.5%	2,736	0.9%
	Totale	558,526	436,735	521,827	580,632	58,805	11.3%	143,897	32.9%	22,106	4.0%
N - Noleggio, ag. di viaggio, supporto alle imprese	I semestre	59,969	39,059	45,013	58,292	13,279	29.5%	19,233	49.2%	-1,677	-2.8%
	II semestre	52,715	39,813	53,710	50,765	-2,945	-5.5%	10,952	27.5%	-1,950	-3.7%
	Totale	102,642	73,457	91,507	100,003	8,496	9.3%	26,546	36.1%	-2,639	-2.6%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	I semestre	57,850	38,935	46,644	57,512	10,868	23.3%	18,577	47.7%	-338	-0.6%
	II semestre	47,561	31,610	44,051	46,248	2,197	5.0%	14,638	46.3%	-1,313	-2.8%
	Totale	91,117	64,025	82,453	93,932	11,479	13.9%	29,907	46.7%	2,815	3.1%
J - Servizi di informazione e comunicazione	I semestre	27,554	19,429	24,973	30,713	5,740	23.0%	11,284	58.1%	3,159	11.5%
	II semestre	22,666	16,478	23,738	24,050	312	1.3%	7,572	46.0%	1,384	6.1%
	Totale	47,301	34,717	46,709	52,221	5,512	11.8%	17,504	50.4%	4,920	10.4%
H - Trasporto e magazzino	I semestre	14,073	12,519	13,156	18,584	5,428	41.3%	6,065	48.4%	4,511	32.1%
	II semestre	12,909	13,371	13,696	15,087	1,391	10.2%	1,716	12.8%	2,178	16.9%
	Totale	25,435	24,271	25,448	31,883	6,435	25.3%	7,612	31.4%	6,448	25.4%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I semestre	14,840	9,750	11,258	14,905	3,647	32.4%	5,155	52.9%	65	0.4%
	II semestre	14,073	10,134	13,013	12,123	-890	-6.8%	1,989	19.6%	-1,950	-13.9%
	Totale	27,105	18,967	22,796	25,461	2,665	11.7%	6,494	34.2%	-1,644	-6.1%
S - Altre attività di servizi	I semestre	12,779	7,651	7,748	9,159	1,411	18.2%	1,508	19.7%	-3,620	-28.3%
	II semestre	12,207	7,222	7,482	8,489	1,007	13.5%	1,267	17.5%	-3,718	-30.5%
	Totale	23,049	14,177	14,404	16,647	2,243	15.6%	2,470	17.4%	-6,402	-27.8%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	I semestre	12,714	7,326	6,487	11,226	4,739	73.1%	3,900	53.2%	-1,488	-11.7%
	II semestre	12,740	7,014	9,848	10,849	1,001	10.2%	3,835	54.7%	-1,891	-14.8%
	Totale	23,075	13,501	15,113	20,157	5,044	33.4%	6,656	49.3%	-2,918	-12.6%
K - Attività finanziarie e assicurative	I semestre	4,973	3,413	5,545	6,078	533	9.6%	2,665	78.1%	1,105	22.2%
	II semestre	4,895	3,751	5,395	4,648	-747	-13.8%	897	23.9%	-247	-5.0%
	Totale	9,321	6,884	10,296	10,283	-13	-0.1%	3,399	49.4%	962	10.3%
L - Attività immobiliari	I semestre	6,520	4,752	6,136	7,326	1,190	19.4%	2,574	54.2%	806	12.4%
	II semestre	4,648	4,238	5,025	4,960	-65	-1.3%	722	17.0%	312	6.7%
	Totale	10,647	8,652	10,608	11,700	1,092	10.3%	3,048	35.2%	1,053	9.9%
Altri settori	I semestre	24,226	16,556	20,339	24,310	3,971	19.5%	7,754	46.8%	84	0.3%
	II semestre	22,048	17,667	21,398	20,755	-643	-3.0%	3,088	17.5%	-1,293	-5.9%
	Totale	43,453	32,656	39,501	42,380	2,879	7.3%	9,724	29.8%	-1,073	-2.5%
Totale	I semestre	538,831	383,604	443,807	557,174	113,367	25.5%	173,570	45.2%	18,343	3.4%
	II semestre	504,621	393,029	498,622	498,869	247	0.0%	105,840	26.9%	-5,752	-1.1%
	Totale	961,669	728,039	880,659	985,296	104,637	11.9%	257,257	35.3%	23,627	2.5%

Nota: per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata.

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Guardando al dato laziale, il settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio* ha rappresentato il 44% del totale della domanda di lavoro nel 2022 (Tabella 14). Rispetto al 2021 tale comparto è cresciuto del 10,2% con oltre 4,8 mila lavoratori attivati in più. Tuttavia, differentemente dal dato nazionale, la domanda non è ancora pienamente tornata ai livelli pre-pandemici del 2019 facendo registrare un calo del -4,8%.

Tabella 14

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per sezione di attività economica Ateco (2019, 2020, 2021, 2022)

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	I semestre	29,738	21,392	23,303	28,568	5,265	22.6%	7,176	33.5%	-1,170	-3.9%
	II semestre	29,276	21,684	27,157	27,001	-156	-0.6%	5,317	24.5%	-2,275	-7.8%
	Totale	54,964	40,866	47,496	52,319	4,823	10.2%	11,453	28.0%	-2,645	-4.8%
N - Noleggio, ag. di viaggio, supporto alle imprese	I semestre	13,475	10,498	12,474	13,163	689	5.5%	2,665	25.4%	-312	-2.3%
	II semestre	10,556	9,926	13,585	11,050	-2,535	-18.7%	1,124	11.3%	494	4.7%
	Totale	22,302	19,201	24,031	22,763	-1,268	-5.3%	3,562	18.6%	461	2.1%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	I semestre	6,669	3,881	5,577	8,242	2,665	47.8%	4,361	112.4%	1,573	23.6%
	II semestre	4,167	3,608	5,311	6,117	806	15.2%	2,509	69.5%	1,950	46.8%
	Totale	10,322	7,144	10,348	13,722	3,374	32.6%	6,578	92.1%	3,400	32.9%
J - Servizi di informazione e comunicazione	I semestre	3,913	2,652	3,328	4,134	806	24.2%	1,482	55.9%	221	5.6%
	II semestre	3,192	2,334	3,101	3,192	91	2.9%	858	36.8%	0	0.0%
	Totale	6,754	4,862	6,169	7,105	936	15.2%	2,243	46.1%	351	5.2%
H - Trasporto e magazzinaggio	I semestre	2,425	2,652	3,419	4,069	650	19.0%	1,417	53.4%	1,644	67.8%
	II semestre	1,859	3,270	3,640	3,367	-273	-7.5%	97	3.0%	1,508	81.1%
	Totale	4,082	5,545	6,624	6,955	331	5.0%	1,410	25.4%	2,873	70.4%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I semestre	1,157	1,157	1,281	1,554	273	21.3%	397	34.3%	397	34.3%
	II semestre	1,196	1,157	1,573	1,443	-130	-8.3%	286	24.7%	247	20.7%
	Totale	2,256	2,217	2,691	2,886	195	7.2%	669	30.2%	630	27.9%
S - Altre attività di servizi	I semestre	2,464	1,385	1,144	1,235	91	8.0%	-150	-10.8%	-1,229	-49.9%
	II semestre	2,236	1,131	949	1,151	202	21.3%	20	1.8%	-1,085	-48.5%
	Totale	4,349	2,399	2,002	2,308	306	15.3%	-91	-3.8%	-2,041	-46.9%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	I semestre	1,976	1,157	1,047	1,794	747	71.3%	637	55.1%	-182	-9.2%
	II semestre	1,313	774	949	1,170	221	23.3%	396	51.2%	-143	-10.9%
	Totale	3,081	1,898	1,833	2,763	930	50.7%	865	45.6%	-318	-10.3%
K - Attività finanziarie e assicurative	I semestre	826	501	1,086	897	-189	-17.4%	396	79.0%	71	8.6%
	II semestre	663	754	969	702	-267	-27.6%	-52	-6.9%	39	5.9%
	Totale	1,411	1,235	1,885	1,541	-344	-18.2%	306	24.8%	130	9.2%
L - Attività immobiliari	I semestre	852	592	748	871	123	16.4%	279	47.1%	19	2.2%
	II semestre	741	488	559	689	130	23.3%	201	41.2%	-52	-7.0%
	Totale	1,508	1,027	1,268	1,476	208	16.4%	449	43.7%	-32	-2.1%
Altri settori	I semestre	2,503	2,236	2,685	2,841	156	5.8%	605	27.1%	338	13.5%
	II semestre	2,256	2,119	2,646	2,470	-176	-6.7%	351	16.6%	214	9.5%
	Totale	4,446	4,173	4,940	4,953	13	0.3%	780	18.7%	507	11.4%
Totale	I semestre	65,995	48,100	56,089	67,366	11,277	20.1%	19,266	40.1%	1,371	2.1%
	II semestre	57,454	47,242	60,437	58,351	-2,086	-3.5%	11,109	23.5%	897	1.6%
	Totale	115,473	90,565	109,285	118,788	9,503	8.7%	28,223	31.2%	3,315	2.9%

Nota: per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata.

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Il settore *noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese* ha rappresentato il 19,2% della domanda nel comparto terziario del Lazio per il 2022 seguito dal settore delle *attività professionali, scientifiche e tecniche* con l'11,6%. Il primo, seppur lievemente cresciuto rispetto al 2019 (+2,1%), rispetto al 2021 ha mostrato una flessione del -5,3%. Il secondo, invece, ha mostrato una notevole crescita sia rispetto al 2021 (+32,6%) che al 2019 (+32,9%).

Come per il dato nazionale, il settore delle *attività artistiche, sportive e di intrattenimento* è quello che ha riportato la maggiore crescita percentuale rispetto al 2021 con un incremento del 50,7% mentre rispetto al 2019 la variazione è stata del -10,3%.

Diversamente, il settore del *trasporto e magazzinaggio* è quello ad aver fatto registrare la maggior crescita rispetto al 2019 con un incremento del 70,4%.

1.1.6 *Analisi per gruppi professionali*

Osservando la domanda di lavoro nel terziario italiano per grandi gruppi professionali (GGP)⁽¹³⁾ (Tabella 15), emerge una forte preponderanza per le *professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi* (GGP 5) le quali hanno rappresentato il 44,7% dei lavoratori occupati nel 2022 seguite dalle *professioni esecutive nel lavoro d'ufficio* (GGP 4) con il 20,8%.

Il GGP 5 ha registrato la crescita maggiore in termini assoluti tra gli otto gruppi con oltre 51 mila lavoratori attivati in più, seguita proprio dal GGP 4 con oltre 23 mila lavoratori. In termini percentuali, invece, le crescite di GGP 5 e GGP 4 si sono sostanzialmente equivate, entrambe di poco superiori al 13%. Rispetto al 2019, invece, mentre il GGP 4 ha superato i livelli pre-pandemici (+13,2%), il GGP 5 è ancora distante (-9,7%).

Sempre confrontando il 2022 con il 2019, è certamente da sottolineare la forte crescita delle *professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione* (GGP 2) e degli artigiani, operai specializzati e agricoltori (GGP 6), cresciuti entrambi di oltre il 27%. Inoltre, rispetto al 2021 proprio il GGP 2 ha fatto registrare una delle crescite percentuali maggiori, pari al 15,5%. Dati, questi, che confermano come la domanda del terziario stia continuando a modificarsi, sia dopo la pandemia che durante la crisi energetica e inflattiva rispondendo alle nuove necessità di innovazione.

(13) Quello dei GGP rappresenta il primo livello di disaggregazione della classificazione professionale adottata dall'Istat, la CP2011. Questo livello si compone di nove gruppi. Nell'analisi qui proposta vengono considerati otto macro-gruppi professionali con l'esclusione dell'ultimo, relativo alle forze armate, poiché non rientrante nel comparto del terziario.

Tabella 15

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per grandi gruppi professionali (2019, 2020, 2021, 2022)

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
GGP 1 - Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	I semestre	2,691	2,067	2,360	2,600	240	10.2%	533	25.8%	-91	-3.4%
	II semestre	2,100	1,781	2,204	1,892	-312	-14.2%	111	6.2%	-208	-9.9%
	Tot. anno	4,609	3,725	4,446	4,310	-136	-3.1%	585	15.7%	-299	-6.5%
GGP 2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	I semestre	37,694	27,437	37,148	48,243	11,095	29.9%	20,806	75.8%	10,549	28.0%
	II semestre	32,481	24,486	38,896	39,150	254	0.7%	14,664	59.9%	6,669	20.5%
	Tot. anno	65,572	49,439	71,422	82,466	11,044	15.5%	33,027	66.8%	16,894	25.8%
GGP 3 - Professioni tecniche	I semestre	50,427	33,085	39,026	49,004	9,978	25.6%	15,919	48.1%	-1,423	-2.8%
	II semestre	44,057	28,815	38,610	38,012	-598	-1.5%	9,197	31.9%	-6,045	-13.7%
	Tot. anno	87,354	58,734	73,047	81,387	8,340	11.4%	22,653	38.6%	-5,967	-6.8%
GGP 4 - Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	I semestre	109,239	79,853	96,064	122,005	25,941	27.0%	42,152	52.8%	12,766	11.7%
	II semestre	88,127	75,160	94,809	93,919	-890	-0.9%	18,759	25.0%	5,792	6.6%
	Tot. anno	184,360	147,550	181,123	204,796	23,673	13.1%	57,246	38.8%	20,436	11.1%
GGP 5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi	I semestre	241,930	164,002	186,505	236,717	50,212	26.9%	72,715	44.3%	-5,213	-2.2%
	II semestre	253,403	184,691	234,988	242,268	7,280	3.1%	57,577	31.2%	-11,135	-4.4%
	Tot. anno	449,683	323,115	389,110	440,278	51,168	13.2%	117,163	36.3%	-9,405	-2.1%
GGP 6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	I semestre	22,425	18,096	20,261	24,479	4,218	20.8%	6,383	35.3%	2,054	9.2%
	II semestre	18,811	19,227	21,834	19,611	-2,223	-10.2%	384	2.0%	800	4.3%
	Tot. anno	38,695	34,879	39,468	41,678	2,210	5.6%	6,799	19.5%	2,983	7.7%
GGP 7 - Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di veicoli	I semestre	14,541	12,682	14,183	15,301	1,118	7.9%	2,619	20.7%	760	5.2%
	II semestre	12,734	11,902	13,845	12,630	-1,215	-8.8%	728	6.1%	-104	-0.8%
	Tot. anno	25,818	23,030	26,397	26,449	52	0.2%	3,419	14.8%	631	2.4%
GGP 8 - Professioni non qualificate	I semestre	59,878	46,371	48,263	58,825	10,562	21.9%	12,454	26.9%	-1,053	-1.8%
	II semestre	52,904	46,963	53,437	51,376	-2,061	-3.9%	4,413	9.4%	-1,528	-2.9%
	Tot. anno	105,567	87,549	95,648	103,922	8,274	8.7%	16,373	18.7%	-1,645	-1.6%
Totale	I semestre	538,831	383,604	443,807	557,174	113,367	25.5%	173,570	45.2%	18,343	3.4%
	II semestre	504,621	393,029	498,622	498,869	247	0.0%	105,840	26.9%	-5,752	-1.1%
	Tot. anno	961,669	728,039	880,659	985,296	104,637	11.9%	257,257	35.3%	23,627	2.5%

Nota: per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata.

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Anche nel Lazio la quota del GGP 5 sull'intera domanda del 2022 è la maggiore, pari al 39,4% del totale, seguita da quella del GGP 4, pari al 21,1%. Rispetto al 2021 il numero di lavoratori attivati nel GGP 5 è stato superiore del 7,1% con oltre 3 mila unità in più ma del -9,7% rispetto a quello del 2019.

Il GGP 4 ha invece mostrato variazioni positive sia rispetto al 2021 (+14,7%) che al 2019 (+13,2%), in termini sia percentuali che assoluti.

Seguendo l'andamento nazionale, anche nel Lazio troviamo una forte crescita del GGP 2, sia rispetto al 2021 (+21,5%) che al 2019 (+27,8%). Tuttavia, è da sottolineare la contrazione avutasi nel gruppo dei *conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di veicoli* (GGP 7) dopo la forte crescita registrata nel 2021 (-12,5%) seppur la domanda risulti essere comunque superiore rispetto al 2019 (+19%).

Tabella 16

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per grandi gruppi professionali (2019, 2020, 2021, 2022)

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
GGP 1 - Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	I semestre	280	286	280	455	175	62.5%	169	59.1%	175	62.5%
	II semestre	299	234	208	260	52	25.0%	26	11.1%	-39	-13.0%
	Tot. anno	572	514	468	689	221	47.2%	175	34.0%	117	20.5%
GGP 2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	I semestre	4,836	3,686	4,726	6,487	1,761	37.3%	2,801	76.0%	1,651	34.1%
	II semestre	4,485	2,880	5,044	5,259	215	4.3%	2,379	82.6%	774	17.3%
	Tot. anno	8,782	6,305	9,243	11,226	1,983	21.5%	4,921	78.0%	2,444	27.8%
GGP 3 - Professioni tecniche	I semestre	5,044	3,445	3,660	4,856	1,196	32.7%	1,411	41.0%	-188	-3.7%
	II semestre	4,180	3,062	3,959	3,673	-286	-7.2%	611	20.0%	-507	-12.1%
	Tot. anno	8,626	6,312	7,228	8,028	800	11.1%	1,716	27.2%	-598	-6.9%
GGP 4 - Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	I semestre	13,182	9,633	11,629	15,002	3,373	29.0%	5,369	55.7%	1,820	13.8%
	II semestre	10,244	9,276	11,479	11,343	-136	-1.2%	2,067	22.3%	1,099	10.7%
	Tot. anno	22,133	18,155	21,847	25,051	3,204	14.7%	6,896	38.0%	2,918	13.2%
GGP 5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi	I semestre	29,120	18,564	21,873	25,181	3,308	15.1%	6,617	35.6%	-3,939	-13.5%
	II semestre	27,021	20,202	24,882	24,635	-247	-1.0%	4,433	21.9%	-2,386	-8.8%
	Tot. anno	51,812	36,465	43,674	46,781	3,107	7.1%	10,316	28.3%	-5,031	-9.7%
GGP 6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	I semestre	2,633	2,646	2,925	3,322	397	13.6%	676	25.5%	689	26.2%
	II semestre	2,204	2,626	3,309	2,867	-442	-13.4%	241	9.2%	663	30.1%
	Tot. anno	4,641	4,973	5,844	5,915	71	1.2%	942	18.9%	1,274	27.5%
GGP 7 - Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di veicoli	I semestre	2,054	2,113	2,698	2,347	-351	-13.0%	234	11.1%	293	14.3%
	II semestre	1,651	1,885	2,464	2,106	-358	-14.5%	221	11.7%	455	27.6%
	Tot. anno	3,530	3,744	4,797	4,199	-598	-12.5%	455	12.2%	669	19.0%
GGP 8 - Professioni non qualificate	I semestre	8,847	7,729	8,301	9,718	1,417	17.1%	1,989	25.7%	871	9.8%
	II semestre	7,371	7,079	9,094	8,210	-884	-9.7%	1,131	16.0%	839	11.4%
	Tot. anno	15,379	14,099	16,185	16,900	715	4.4%	2,801	19.9%	1,521	9.9%
Totale	I semestre	65,995	48,100	56,089	67,366	11,277	20.1%	19,266	40.1%	1,371	2.1%
	II semestre	57,454	47,242	60,437	58,351	-2,086	-3.5%	11,109	23.5%	897	1.6%
	Tot. anno	115,473	90,565	109,285	118,788	9,503	8.7%	28,223	31.2%	3,315	2.9%

Nota: per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata.

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Nella Tabella 17 è possibile apprezzare le prime dieci professioni⁽¹⁴⁾ richieste nel terziario a livello nazionale nel 2022, che rappresentano il 59,1% dell'intera domanda. Al primo posto troviamo i *commessi delle vendite al minuto* con oltre 325 mila lavoratori attivati, in crescita del 12,4% rispetto all'anno precedente e sostanzialmente in linea con i dati del 2019 (+1,1%).

Al secondo posto vi sono gli *addetti agli affari generali*, con oltre 80 mila lavoratori attivati per il 2022, in crescita non solo rispetto al 2021 (+15,7%) ma anche rispetto al 2019 (+16,7%).

(14) Professioni al quinto digit della Classificazione Professioni 2011 dell'Istat.

La forte espansione dell'e-commerce ha fatto incrementare notevolmente la domanda di professioni dedite alla *logistica, all'imbballaggio e al magazzino*, in forte crescita soprattutto rispetto al 2019. Sempre rispetto al periodo pre-pandemia è cresciuta molto la domanda anche di *specialisti in risorse umane* nonché di *analisti e progettisti di software*.

Tabella 17

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per categoria professionale, prime dieci professioni (2019, 2020, 2021, 2022)

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Commissi delle vendite al minuto	I semestre	169,650	117,221	137,482	171,054	33,572	24.4%	53,833	45.9%	1,404	0.8%
	II semestre	182,806	137,781	176,306	182,013	5,707	3.2%	44,232	32.1%	-793	-0.4%
	Tot. anno	322,095	236,750	289,699	325,702	36,003	12.4%	88,952	37.6%	3,607	1.1%
Addetti agli affari generali	I semestre	41,893	30,875	39,150	48,289	9,139	23.3%	17,414	56.4%	6,396	15.3%
	II semestre	30,758	28,035	34,151	36,257	2,106	6.2%	8,222	29.3%	5,499	17.9%
	Tot. anno	69,271	56,537	69,927	80,873	10,946	15.7%	24,336	43.0%	11,602	16.7%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	I semestre	21,788	19,325	24,369	30,914	6,545	26.9%	11,589	60.0%	9,126	41.9%
	II semestre	19,357	19,812	26,000	23,849	-2,151	-8.3%	4,037	20.4%	4,492	23.2%
	Tot. anno	38,662	36,972	47,613	51,935	4,322	9.1%	14,963	40.5%	13,273	34.3%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	I semestre	14,755	11,323	12,578	15,035	2,457	19.5%	3,712	32.8%	280	1.9%
	II semestre	13,709	11,993	13,423	12,903	-520	-3.9%	910	7.6%	-806	-5.9%
	Tot. anno	26,371	21,678	24,414	26,221	1,807	7.4%	4,543	21.0%	-150	-0.6%
Personale non qualificato addetto all'imbballaggio e al magazzino	I semestre	12,188	9,750	10,095	12,467	2,372	23.5%	2,717	27.9%	279	2.3%
	II semestre	11,616	10,758	13,137	12,103	-1,034	-7.9%	1,345	12.5%	487	4.2%
	Tot. anno	22,185	19,123	21,795	23,147	1,352	6.2%	4,024	21.0%	962	4.3%
Addetti a funzioni di segreteria	I semestre	13,709	8,723	10,368	13,293	2,925	28.2%	4,570	52.4%	-416	-3.0%
	II semestre	10,836	8,957	10,836	9,438	-1,398	-12.9%	481	5.4%	-1,398	-12.9%
	Tot. anno	22,939	16,926	20,196	21,697	1,501	7.4%	4,771	28.2%	-1,242	-5.4%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	I semestre	7,976	6,734	6,897	8,132	1,235	17.9%	1,398	20.8%	156	2.0%
	II semestre	6,409	6,383	6,702	7,092	390	5.8%	709	11.1%	683	10.7%
	Tot. anno	13,826	12,506	12,909	14,586	1,677	13.0%	2,080	16.6%	760	5.5%
Specialisti in risorse umane	I semestre	4,264	2,951	4,921	8,132	3,211	65.3%	5,181	175.6%	3,868	90.7%
	II semestre	3,770	2,386	6,006	6,708	702	11.7%	4,322	181.1%	2,938	77.9%
	Tot. anno	7,514	5,109	9,978	13,813	3,835	38.4%	8,704	170.4%	6,299	83.8%
Analisti e progettisti di software	I semestre	5,005	3,861	5,954	7,072	1,118	18.8%	3,211	83.2%	2,067	41.3%
	II semestre	4,394	3,510	5,740	5,922	182	3.2%	2,412	68.7%	1,528	34.8%
	Tot. anno	8,918	7,222	11,239	12,461	1,222	10.9%	5,239	72.5%	3,543	39.7%
Farmacisti	I semestre	6,819	5,720	5,902	6,936	1,034	17.5%	1,216	21.3%	117	1.7%
	II semestre	5,415	5,298	6,221	5,766	-455	-7.3%	468	8.8%	351	6.5%
	Tot. anno	10,992	9,965	10,797	11,596	799	7.4%	1,631	16.4%	604	5.5%
Altre professioni	I semestre	240,784	167,121	186,091	235,850	49,759	26.7%	68,729	41.1%	-4,934	-2.0%
	II semestre	215,551	158,116	200,100	196,818	-3,282	-1.6%	38,702	24.5%	-18,733	-8.7%
	Tot. anno	418,896	305,251	362,092	403,265	41,173	11.4%	98,014	32.1%	-15,631	-3.7%
Totale	I semestre	538,831	383,604	443,807	557,174	113,367	25.5%	173,570	45.2%	18,343	3.4%
	II semestre	504,621	393,029	498,622	498,869	247	0.0%	105,840	26.9%	-5,752	-1.1%
	Tot. anno	961,669	728,039	880,659	985,296	104,637	11.9%	257,257	35.3%	23,627	2.5%

Nota: per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata.

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Le prime dieci professioni nel terziario richieste nel Lazio, riportate nella tabella 17, hanno rappresentato il 60% dell'intera domanda nel 2022. Seguendo la dinamica nazionale, al primo posto vi sono i *commessi delle vendite al minuto* con oltre 33 mila lavoratori coinvolti da almeno un'attivazione nel 2022, cresciuti dell'8% rispetto al 2021 ma in calo rispetto al 2019 (-7,9%). Seguono gli *addetti agli affari generali* con più di 10 mila lavoratori attivati e la cui domanda è cresciuta del 13,4% rispetto al 2021 e del 23,7% rispetto al 2019. In forte crescita, soprattutto rispetto al 2019, vi sono le *professioni adibite a facchinaggio e spostamento merci* nonché gli *addetti alla gestione di magazzini e professioni assimilate*.

A queste si aggiungono infine *gli specialisti in risorse umane* e *gli operai addetti ai servizi di igiene e pulizia*.

Tabella 18

Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per categoria professionale, prime dieci professioni (2019, 2020, 2021, 2022)

		Lavoratori				Var. 2022/2021		Var. 2022/2020		Var. 2022/2019	
		2019	2020	2021	2022	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Commessi delle vendite al minuto	I semestre	20,020	13,104	15,425	17,531	2,106	13.7%	4,427	33.8%	-2,489	-12.4%
	II semestre	19,442	14,599	17,882	18,155	273	1.5%	3,556	24.4%	-1,287	-6.6%
	Tot. anno	36,348	26,000	30,986	33,475	2,489	8.0%	7,475	28.8%	-2,873	-7.9%
Addetti agli affari generali	I semestre	5,116	4,147	5,025	6,149	1,124	22.4%	2,002	48.3%	1,033	20.2%
	II semestre	3,816	3,510	4,732	4,849	117	2.5%	1,339	38.1%	1,033	27.1%
	Tot. anno	8,567	7,384	9,341	10,595	1,254	13.4%	3,211	43.5%	2,028	23.7%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	I semestre	2,379	2,425	2,912	3,393	481	16.5%	968	39.9%	1,014	42.6%
	II semestre	1,976	2,353	2,925	2,626	-299	-10.2%	273	11.6%	650	32.9%
	Tot. anno	4,121	4,511	5,415	5,603	188	3.5%	1,092	24.2%	1,482	36.0%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	I semestre	2,152	1,970	2,711	3,341	630	23.2%	1,371	69.6%	1,189	55.3%
	II semestre	1,937	2,145	2,737	2,314	-423	-15.5%	169	7.9%	377	19.5%
	Tot. anno	3,861	3,874	4,992	5,363	371	7.4%	1,489	38.4%	1,502	38.9%
Addetti a funzioni di segreteria	I semestre	2,249	1,229	1,502	2,093	591	39.3%	864	70.3%	-156	-6.9%
	II semestre	1,469	1,313	1,313	1,424	111	8.5%	111	8.5%	-45	-3.1%
	Tot. anno	3,445	2,444	2,711	3,341	630	23.2%	897	36.7%	-104	-3.0%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	I semestre	1,755	1,567	1,710	1,924	214	12.5%	357	22.8%	169	9.6%
	II semestre	1,320	1,333	1,541	1,502	-39	-2.5%	169	12.7%	182	13.8%
	Tot. anno	2,990	2,763	3,081	3,250	169	5.5%	487	17.6%	260	8.7%
Specialisti in risorse umane	I semestre	663	494	988	1,911	923	93.4%	1,417	286.8%	1,248	188.2%
	II semestre	728	384	1,313	1,411	98	7.5%	1,027	267.4%	683	93.8%
	Tot. anno	1,320	813	2,119	3,107	988	46.6%	2,294	282.2%	1,787	135.4%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	I semestre	1,339	1,066	1,138	1,443	305	26.8%	377	35.4%	104	7.8%
	II semestre	1,177	1,001	1,892	1,430	-462	-24.4%	429	42.9%	253	21.5%
	Tot. anno	2,321	1,950	2,782	2,711	-71	-2.6%	761	39.0%	390	16.8%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	I semestre	345	650	1,001	1,001	0	0.0%	351	54.0%	656	190.1%
	II semestre	241	839	826	1,021	195	23.6%	182	21.7%	780	323.7%
	Tot. anno	553	1,391	1,775	1,957	182	10.3%	566	40.7%	1,404	253.9%
Analisti e progettisti di software	I semestre	761	631	793	1,034	241	30.4%	403	63.9%	273	35.9%
	II semestre	676	527	787	891	104	13.2%	364	69.1%	215	31.8%
	Tot. anno	1,398	1,131	1,482	1,859	377	25.4%	728	64.4%	461	33.0%
Altre professioni	I semestre	29,216	20,817	22,884	27,546	4,662	20.4%	6,729	32.3%	-1,670	-5.7%
	II semestre	24,672	19,238	24,489	22,728	-1,761	-7.2%	3,490	18.1%	-1,944	-7.9%
	Tot. anno	50,549	38,304	44,601	47,527	2,926	6.6%	9,223	24.1%	-3,022	-6.0%
Totale	I semestre	65,995	48,100	56,089	67,366	11,277	20.1%	19,266	40.1%	1,371	2.1%
	II semestre	57,454	47,242	60,437	58,351	-2,086	-3.5%	11,109	23.5%	897	1.6%
	Tot. anno	115,473	90,565	109,285	118,788	9,503	8.7%	28,223	31.2%	3,315	2.9%

Nota: per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata.

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

2. **L'INCIDENZA DELLA DOMANDA DEL SETTORE TERZIARIO SUL TOTALE DELLA DOMANDA DI LAVORO**

Le contrattualizzazioni registrate in Italia nel 2022 con Ccnl terziario, superiori ad 1,5 milioni, hanno rappresentato il 9% dell'intera domanda di lavoro privata (Figura 9). Si tratta di un'incidenza rimasta sostanzialmente inalterata rispetto a quella del 2021 (8,9%).

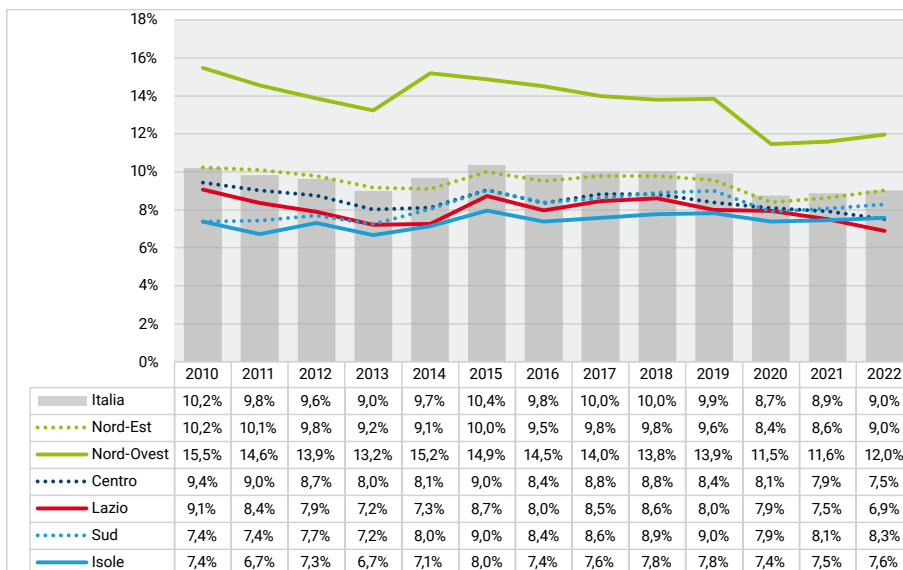
La crisi pandemica ha infatti contratto l'incidenza nazionale del comparto terziario di circa 1 p.p. rispetto al 2019, quando questa era pari al 9,9%.

La ripresa dopo la crisi pandemica appare ancora piuttosto lenta, dove il susseguirsi della crisi energetica e di quella inflattiva hanno certamente rappresentato un elemento ostativo al ritorno verso le quote degli anni precedenti.

Tra le cinque macroaree regionali, l'incidenza maggiore del terziario sul totale della domanda si ha nel Nord-Ovest, con il 12% per il 2022, seguito dal Nord-Est che segue la quota nazionale con il 9%.

Figura 9

Incidenza percentuale delle attivazioni con i Ccnl Terziario sul totale delle attivazioni nel Mercato del Lavoro in Italia per anno e per ripartizione geografica (serie dal 2009 al 2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

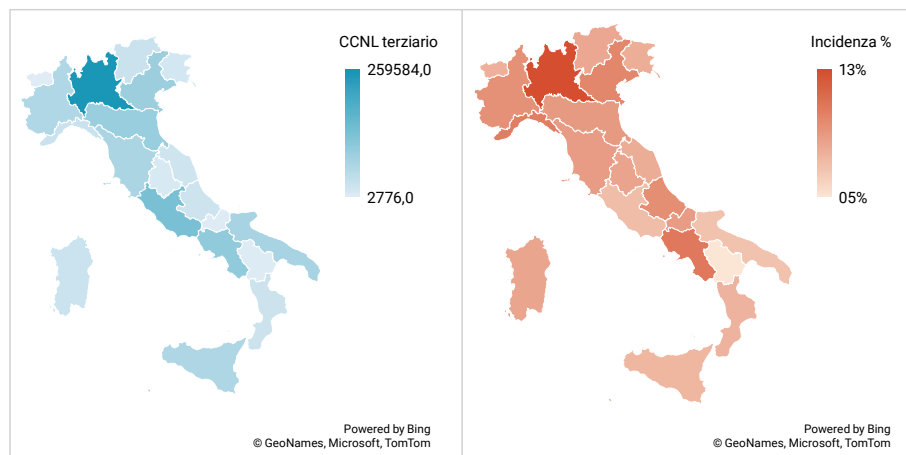
Per quanto riguarda il Lazio, l'incidenza della domanda del terziario sul totale della domanda di lavoro regionale mostra, già a partire dal 2019, un calo che si acuisce negli anni successivi sino a giungere, nel 2022, al 6,9% rappresentando il minimo storico nei dodici anni analizzati.

Guardando alle sole attivazioni registrate nel terziario nel 2022, la Lombardia ha il primato in termini assoluti, con quasi 260 mila attivazioni, seguita dal Lazio con poco più di 133 mila.

La Lombardia rimane la prima regione anche considerando l'incidenza della domanda del comparto terziario sul totale del mercato del lavoro in ciascuna regione con il 13,2%, seguita dalla Campania con l'10,7% e dalla Liguria con il 10,4%. Tra le regioni italiane il Lazio si posiziona solamente al terzultimo posto in termini di incidenza del terziario sul totale della domanda con il 6,9% davanti a Puglia e Basilicata (Figura 10).

Figura 10

Attivazioni con Ccnl terziario per ripartizione regionale, valori assoluti e incidenza percentuale sul totale delle attivazioni nel Mercato del lavoro (2022).



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Al fine di individuare il terziario sia a livello nazionale che nello specifico caso del Lazio si è fatto ricorso, come spiegato nella nota metodologica, ai codici Ccnl associati a ciascuna attivazione delle CO.

Questa scelta consente di avere un livello di dettaglio superiore rispetto al solo codice ATECO dei settori economici, altra informazione sempre presente all'interno delle CO.

Andando ad analizzare la composizione dei contratti stipulati con Ccnl commercio e servizi nel 2022 (Figura 11), il 58,3% ha riguardato il settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli*.

Nel caso laziale la quota di tale settore, più bassa, è invece pari al 43,2% delle contrattualizzazioni complessivamente considerate. Pertanto, solo questo settore non sarebbe sufficiente ad inglobare tutto il comparto del terziario. La restante parte delle contrattualizzazioni con Ccnl terziario riguardano, a livello nazionale, i settori economici del *noleggio, agenzia di viaggio, servizi di supporto alle imprese* con l'11%, le *attività professionali, scientifiche e tecniche*, con il 10,2%, i *servizi di informazione e comunicazione* con il 4,9%, il comparto del

trasporto e del magazzinaggio con il 2,9% e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 2,7%.

Nel caso del Lazio emergono tuttavia delle differenze interessanti, la minore quota dell'ambito commerciale è compensata da una maggiore quota del settore *noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese*, pari, invece, al 23%. Infine, seppur minore in termini percentuali, è da sottolineare la maggior quota del settore *trasporto e magazzinaggio*, pari al 6,3% e una quota più bassa delle *attività professionali, scientifiche e tecniche*, pari all'8,8%.

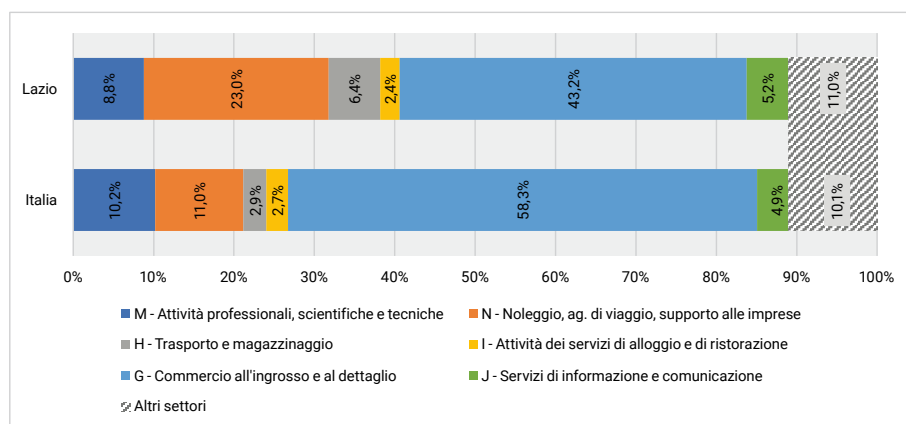
Tuttavia, è interessante sottolineare come i Ccnl tradizionalmente afferenti al settore terziario siano applicati anche all'infuori dei settori economici abitualmente considerati. Infatti, sempre con riferimento al 2022, si registra un quota di applicazione pari allo 0,2% nel comparto agricolo, quota che però nel Lazio è alquanto nulla.

Nell'industria, invece, la quota sale al 2,7% con oltre 31 mila contrattualizzazioni, la maggiore concentrazione è presente nelle *attività manifatturiere* (1,6%) e nelle *costruzioni* (0,7%).

Nel comparto industriale laziale l'incidenza di contratti con Ccnl terziario ricalca il dato nazionale con una quota del 2,4% (1,3% nelle *attività manifatturiere* e 0,9% nelle *costruzioni*).

Figura 11

Composizione percentuale dei settori che applicano il Ccnl terziario in Italia e nel Lazio (2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

2.1 Settori economici

Altro interessante aspetto da analizzare è la quota di contrattualizzazioni con Ccnl terziario che avvengono all'interno di ciascun settore economico (Figura 12).

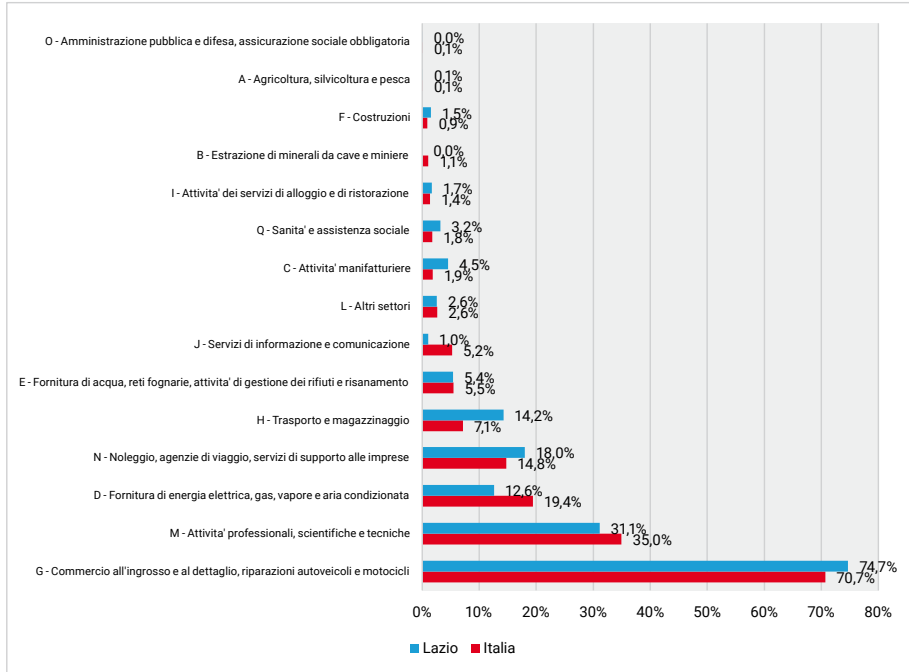
Delle contrattualizzazioni avvenute in Italia nel 2022 nel settore *commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni autoveicoli e motocicli* il 70,7% è stato attivato con uno dei Ccnl oggetto d'indagine rappresentando il settore economico dove l'utilizzo di tali contratti è indubbiamente il più diffuso. Nel Lazio la quota è anche superiore, pari al 74,7%.

Al secondo posto per ricorso al Ccnl terziario troviamo le *attività professionali, scientifiche e tecniche* con il 35% delle attivazioni avvenute con questi contratti a livello nazionale e il 31,1% a livello laziale. Al terzo posto troviamo infine il settore dedicato alla *fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata* con il 19,4% a livello nazionale e il 12,6% nel Lazio.

Rispetto al dato nazionale nel Lazio troviamo poi un maggior ricorso al Ccnl terziario nel settore *noleggioria, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* e in quello del *trasporto e magazzinaggio*. Per il primo dei due settori la quota laziale è pari al 19,4% contro il 12,6% di quella nazionale; nel secondo, invece, la differenza è ancora più marcata, con una quota del Ccnl terziario pari al 14,2% per il dato Lazio è del 7,1% per il dato Italia.

Figura 12

Quota percentuale delle assunzioni Ccnl terziario per singola sezione di attività economica in Italia e nel Lazio (2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

2.2 Caratteristiche contrattuali

Osservando le caratteristiche contrattuali delle attivazioni avvenute in Italia e nel Lazio nel 2022, emerge una maggiore stabilità delle attivazioni con Ccnl terziario (Figura 13).

Infatti, a livello nazionale il 23% di queste sono avvenute con contratti diretti a tempo indeterminato mentre nell'intero mercato del lavoro la quota è stata pari al 12,2%, simile a quella riguardante gli altri Ccnl (12,5%).

Anche il ricorso all'apprendistato è più diffuso con il 7,6% delle attivazioni con Ccnl terziario contro una quota nazionale del 3,2% (3,1% per gli altri contratti collettivi).

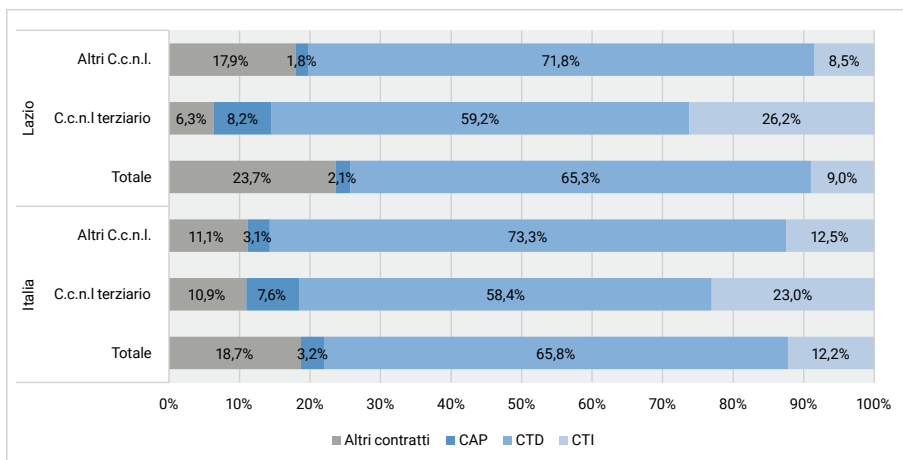
I contratti a tempo determinato rimangono la forma contrattuale più diffusa rappresentando il 58,4% di quelli stipulati con un Ccnl terziario, quota decisamente minore rispetto a quella registrata a livello nazionale, pari al 65,8% o addirittura negli altri Ccnl, dove arrivava al 73,3%.

Nel Lazio la distribuzione delle contrattualizzazioni nel terziario ricalca quella che si osserva a livello nazionale anche se è interessante osservare una stabilità ancora maggiore con la quota del tempo indeterminato che arriva al 26,2%, mentre per l'intero mercato del lavoro laziale questa è addirittura più bassa del dato nazionale con l'8,5%.

La quota del tempo determinato nel terziario segue invece l'andamento nazionale (59,2%).

Figura 13

Attivazioni nel Mercato del lavoro in Italia e nel Lazio per tipologia contrattuale e comparto contrattuale (2022)



Nota: CAP sta per contratto di apprendistato; CTD sta per contratto a tempo determinato; CTI sta per contratto a tempo indeterminato.

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Andando ad approfondire l'analisi sulle sole contrattualizzazioni a termine, che rappresentano la quota maggiore delle attivazioni in tutti i gruppi analizzati, è possibile raggruppare queste per durata dei rapporti di lavoro (Figura 14)⁽¹⁵⁾. Anche in questo caso emerge una maggiore stabilità del Ccnl terziario che si traduce in una larga quota di contratti a termine con durata superiore ai tre mesi. Infatti, il 58,5% delle cessazioni di contratti a termine del terziario hanno interessato contratti con una durata superiore ai tre mesi. Nell'intera domanda nazionale, i contratti con durata superiore ai 92 giorni sono stati invece pari al 41,9% delle cessazioni a termine.

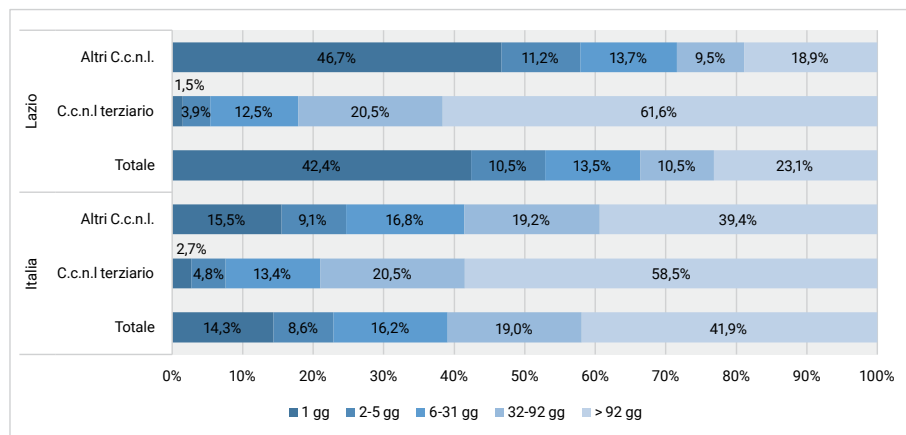
Spostando l'attenzione sul Lazio, i contratti a termine sono invece caratterizzati da una durata generalmente più breve. Quelli con durata pari o inferiore ai tre mesi rappresentano infatti l'80% del totale con una spiccata predominanza per contratti

(15) L'analisi considera unicamente le cessazioni di contratti a termine avvenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022.

giornalieri (42,4% per l'intero mercato del lavoro laziale e 46,7% per i Ccnl all'infuori del terziario analizzato), specie in quello della ristorazione e dello spettacolo. Tuttavia, il Ccnl terziario si distingue fortemente da questa composizione, delineando invece un profilo speculare se non migliore del dato nazionale con il 61,6% delle cessazioni a termine avvenute dopo tre mesi.

Figura 14

Cessazioni di contratti a termine nel Mercato del lavoro in Italia e nel Lazio per durata del rapporto di lavoro e comparto contrattuale (2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

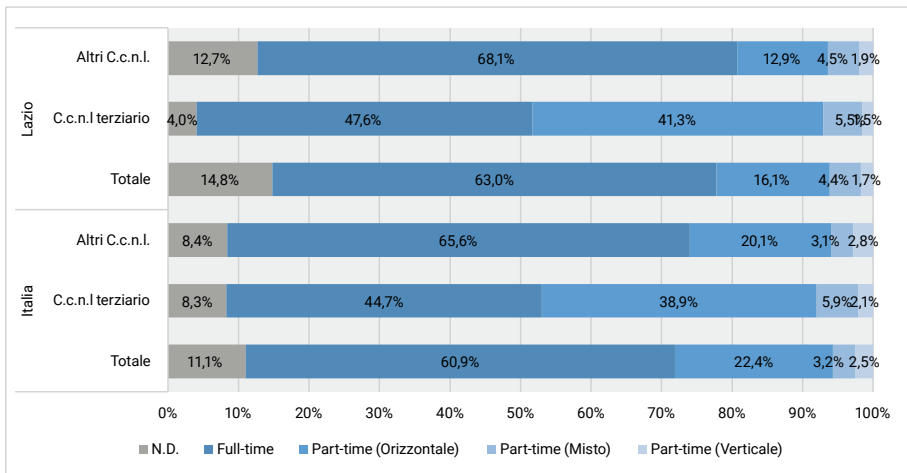
Tuttavia, anche se il terziario, sia a livello nazionale che nel Lazio, sia caratterizzato da una maggiore stabilità in termini di maggiori contratti a tempo indeterminato attivati e contratti a termine mediamente più lunghi, emerge una significativa differenza riferita al tipo di orario lavorativo applicato.

Infatti, mentre il 60,9% dei contratti attivati in Italia nel 2022 sono stati a tempo pieno e il 28,1% di tipo *part-time*, per i Ccnl del terziario la quota del *part-time* è stata decisamente superiore, interessando il 47% delle contrattualizzazioni.

Nel Lazio il ricorso al *part-time* nel Ccnl terziario segue la quota nazionale (48,3%)⁽¹⁶⁾ (Figura 15). Inoltre, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, emerge una maggiore quota di attivazioni *part-time* per le lavoratrici: donne al 53,5% (55,9% nel Lazio), uomini al 39,5% (41,2% nel Lazio).

Figura 15

Attivazioni nel Mercato del lavoro in Italia e nel Lazio per tipo di orario e comparto contrattuale (2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

(16) Considerando le sole contrattualizzazioni a termine, la quota del *part-time* per l'intero mercato del lavoro è pari al 26,7% mentre per il terziario si arriva al 50,7%. Per il Lazio la quota del *part-time* è pari al 19,7% per l'intero mercato e al 53,2% per il terziario.

3. I TASSI DI RICOLLOCAZIONE: CHI SOFFRE DI PIÙ LA PERDITA DEL LAVORO

Un approfondimento interessante è quello relativo ai tassi di rientro dopo la cessazione di un contratto con Ccnl terziario, quindi la probabilità di ottenere una nuova contrattualizzazione nei trenta giorni successivi ad una separazione lavorativa.

Considerando la disponibilità dei dati, l'analisi tiene conto di tutte le cessazioni avvenute nel settore terziario sino al 30 novembre del 2019, 2020, 2021 e 2022. Tale scelta si è resa necessaria al fine di poter confrontare in modo omogeneo i tassi di rientro anche per chi ha visto terminare un contratto nei mesi di novembre⁽¹⁷⁾.

Da gennaio a novembre del 2022 il numero di cessazioni⁽¹⁸⁾ di contratti con Ccnl terziario sono state in Italia pari a 944.920, mentre le relative ricollocazioni entro 30 giorni 407.348 per un tasso di rientro pari al 43,5%, lievemente inferiore rispetto al dato del 2021 (43,8%) ma comunque di oltre 1 p.p. superiore a quello del 2019 (42,2%).

Differentemente, nel 2020 a causa della crisi pandemica il tasso di rientro era risultato essere più basso e pari al 35,7%.

(17) Nell'analisi si studia il tasso di ricollocazione a 30 giorni che fa riferimento al rapporto di lavoro successivo alla data di cessazione rispetto ad opportunità lavorative di tipo subordinato o para-subordinato ad eccezione del lavoro in somministrazione, dei tirocini ed escluso il lavoro autonomo. L'analisi è riferita ai tassi di rientro per i quattro anni analizzati, anche se le cessazioni nei mesi di dicembre non vengono considerate per indisponibilità del dato 2022 al momento della redazione del presente rapporto.

(18) Non vengono considerate le cessazioni dovute a pensionamento e decesso.

Osservando le cause di cessazione (Tabella 19), quelle dovute a licenziamento e scadenza sono quelle con i tassi di rientro minori, rispettivamente 20% e 33,9% mentre nel caso di dimissioni il tasso di rientro è pari al 61% denotando un mercato *job to job* particolarmente dinamico letteralmente esploso tra il 2021 e il 2022.

Le cessazioni di attività hanno interessato poco più di 6 mila terminazioni, livello decisamente più basso rispetto a quello del 2021 – il quale era stato caratterizzato probabilmente da posticipazioni di chiusure durante il periodo più acuto della pandemia, con un tasso di rientro pari al 34,3%.

Tabella 19

Cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e tasso di ricollocazione (a 30 giorni) per tipologia di cessazione (gennaio-novembre 2019, 2020, 2021, 2022)

	Cessazioni con C.c.n.l. terziario				Tassi di rientro a 30 giorni			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Altre cause	105,209	85,248	78,462	84,448	41.8%	32.3%	38.4%	39.9%
Altro	11,382	7,443	7,209	6,123	43.2%	39.6%	52.5%	43.2%
Cessazione attività ¹	9,016	6,780	12,617	6,143	39.5%	32.2%	52.9%	34.3%
Dimissioni	285,558	219,336	294,704	354,270	55.8%	54.6%	59.7%	61.0%
Licenziamento	97,572	51,279	48,692	82,583	20.6%	18.3%	19.9%	20.0%
Scadenza	463,034	371,027	325,787	402,753	38.5%	27.8%	33.8%	33.9%
Decesso o pensionamento	8,684	9,185	9,978	8,600				
Totale	980,455	750,297	777,448	944,920	42.2%	35.7%	43.8%	43.5%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Attuando la medesima analisi nel Lazio (Tabella 20), da gennaio a novembre 2022 il numero di cessazioni è stato pari a 110.886 a cui sono seguite 48.906 nuove attivazioni entro i 30 giorni successivi per un tasso di rientro del 44,4%. In questo caso, diversamente dal dato nazionale, il tasso è di poco inferiore rispetto a quanto osservato nel 2019 (45,9%) mentre per il 2021 faceva registrare un tasso di rientro del 45,5%. Come nel caso nazionale il tasso di rientro in seguito a dimissioni ricalca il dato nazionale (61,9%) così come quello dovuto alla scadenza dei contatti a termine (34,6%).

Infine, il tasso di rientro in seguito a licenziamento, seppur il più basso (24,6%) è comunque superiore al dato nazionale.

Tabella 20

Cessazioni di contratti con Ccnl Terziario nel Lazio e tasso di ricollocazione (a 30 giorni) per tipologia di cessazione (gennaio-novembre 2019, 2020, 2021, 2022)

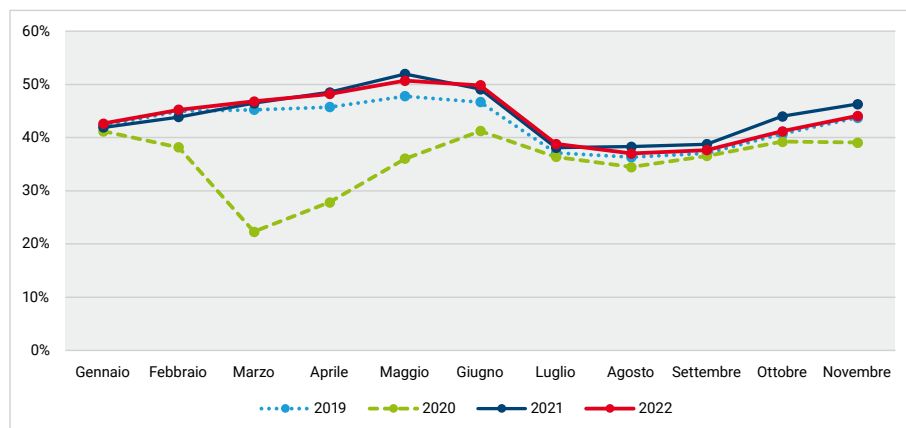
	Cessazioni con C.c.n.l. terziario				Tassi di rientro a 30 giorni			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Altre cause	12,311	9,386	9,614	10,381	43.0%	33.7%	38.5%	41.4%
Altro	1,820	969	722	1,021	63.9%	51.0%	52.3%	50.3%
Cessazione attivita'	1,866	1,073	2,932	1,229	61.3%	35.8%	72.7%	38.1%
Dimissioni	34,821	26,384	34,522	41,308	58.0%	57.0%	59.6%	61.9%
Licenziamento	13,624	6,968	7,313	13,553	23.8%	22.2%	31.1%	24.6%
Scadenza	49,790	39,579	35,718	42,640	42.9%	27.2%	34.3%	34.6%
Decesso o pensionamento	735	891	793	754				
Totale	114,967	85,249	91,614	110,886	45.9%	37.2%	45.5%	44.4%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Nei mesi presi ad esame si nota come, sia per il dato Italia che per quello Lazio, l'andamento nei tassi di rientro è stato decisamente simile tra il 2022, il 2021 e il 2019. Per il 2022 si nota però una leggera diminuzione nei tassi di rientro rispetto a quelli del 2021 e del 2019 a partire dal secondo semestre, specialmente nel Lazio (Figura 16 e Figura 17).

Figura 16

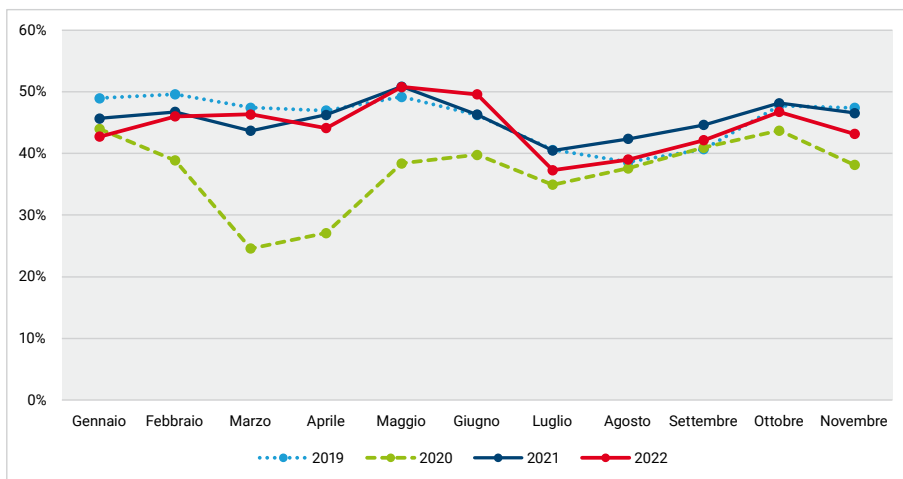
Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia (gennaio-novembre 2019, 2020, 2021, 2022)



Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Figura 17

Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario nel Lazio (gennaio-novembre 2019, 2020, 2021, 2022)



Fonte: campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Come accennato, il motivo della cessazione del rapporto di lavoro incide fortemente sulla probabilità di ricollocarsi entro 30 giorni.

Le dimissioni mostrano, tanto nel caso laziale quanto in quello nazionale, i tassi di rientro maggiori.

Queste, infatti, sottendono spesso mobilità professionali *job to job* dove il lavoratore termina il contratto perché il più delle volte ha già un'alternativa lavorativa. Diversamente, contratti a termine cessati e non prorogati così come cessazioni di attività e licenziamenti sono attribuibili a situazioni di disoccupazione non volontaria; pertanto, richiedono una effettiva ricerca da parte del lavoratore di nuove opportunità d'impiego.

Le probabilità di ricollocazione condizionate dal motivo della cessazione risultano fortemente correlate al tipo di contratto (Figura 18).

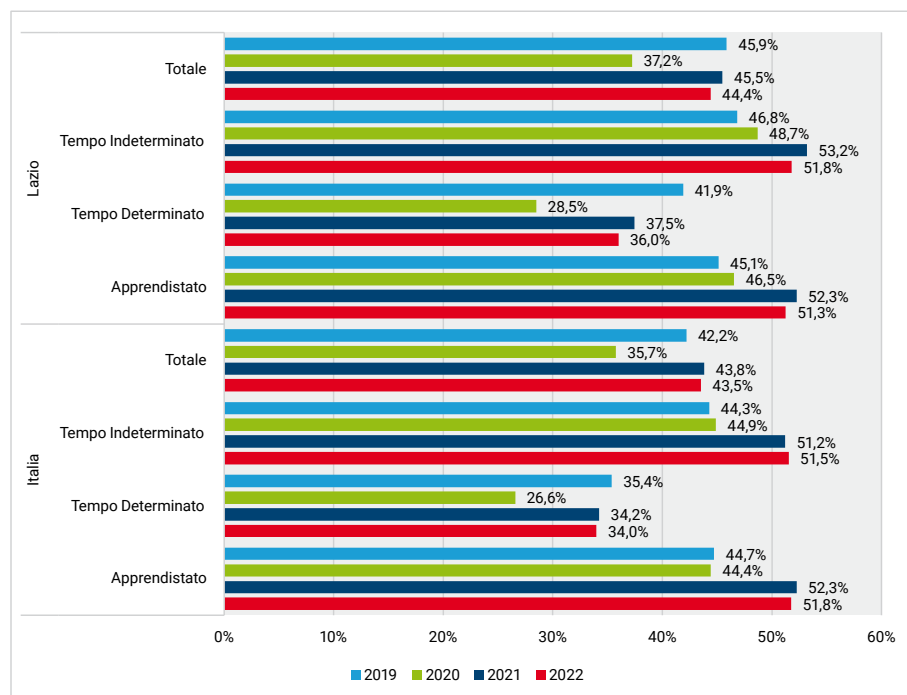
Infatti, i contratti di apprendistato così come quelli a tempo indeterminato hanno le maggiori probabilità di ricollocazione legate prevalentemente alla trasformazione, per la prima tipologia, e alle dimissioni nei processi *job to job*, per la seconda.

I corrispettivi tassi di riallocazione per il 2022 sono molto simili, pari rispettivamente al 51,8% e al 51,5%, in linea con quelli del 2021. Per quanto riguarda invece i contratti a tempo determinato, il loro tasso di rientro è pari al 34%, dato in linea con il 2021 ma ancora lievemente distante dal 2019 (35,4%).

Anche nel Lazio i contratti di apprendistato e a tempo indeterminato sono quelli caratterizzati dai tassi di rientro maggiori, rispettivamente del 51,3% e del 51,8%, in flessione rispetto al 2021. Riguardo ai contratti a tempo determinato, il loro tasso di rientro, pari al 36%, è risultato essere più basso del 2021 di 1,5 p.p. (37,5%) e di quasi 6 p.p. rispetto al 2019 (41,9%).

Figura 18

Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per tipologia contrattuale (gennaio-novembre 2019, 2020, 2021, 2022)



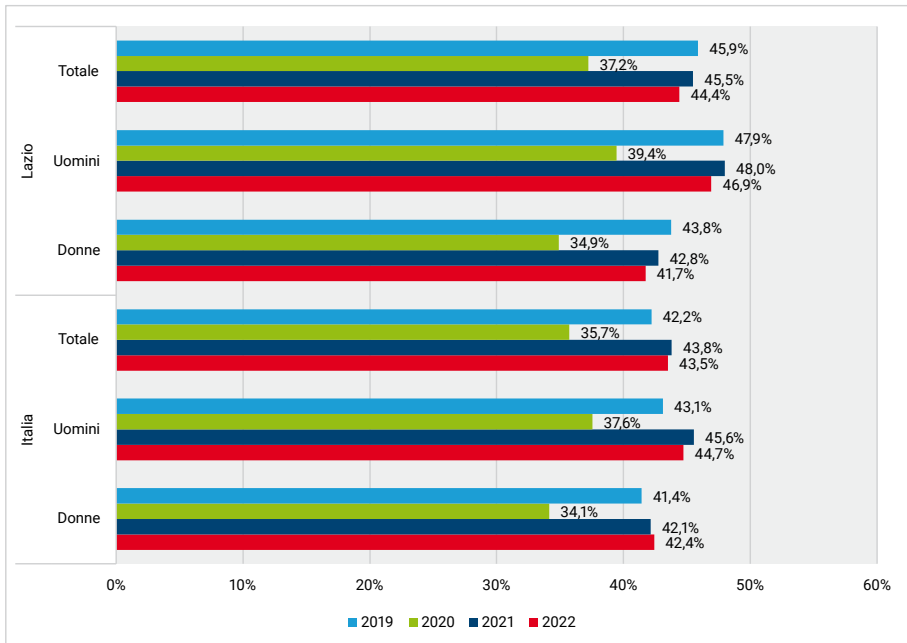
Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Guardando alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori (Figura 19), emerge come le donne, caratterizzate generalmente da rapporti di lavoro temporanei nel terziario, abbiano dei tassi di rientro inferiori rispetto alla controparte maschile.

A livello nazionale le lavoratrici che cessano un contratto nel terziario rientrano dopo 30 giorni nel 42,4% dei casi mentre gli uomini nel 44,7%. Nel Lazio, invece, i tassi di rientro sono rispettivamente pari al 41,7% per le donne e al 46,9% per gli uomini mostrando un divario maggiore (5,2 p.p.) rispetto al caso nazionale (2,3 p.p.).

Figura 19

Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per genere (gennaio-novembre 2019, 2020, 2021, 2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

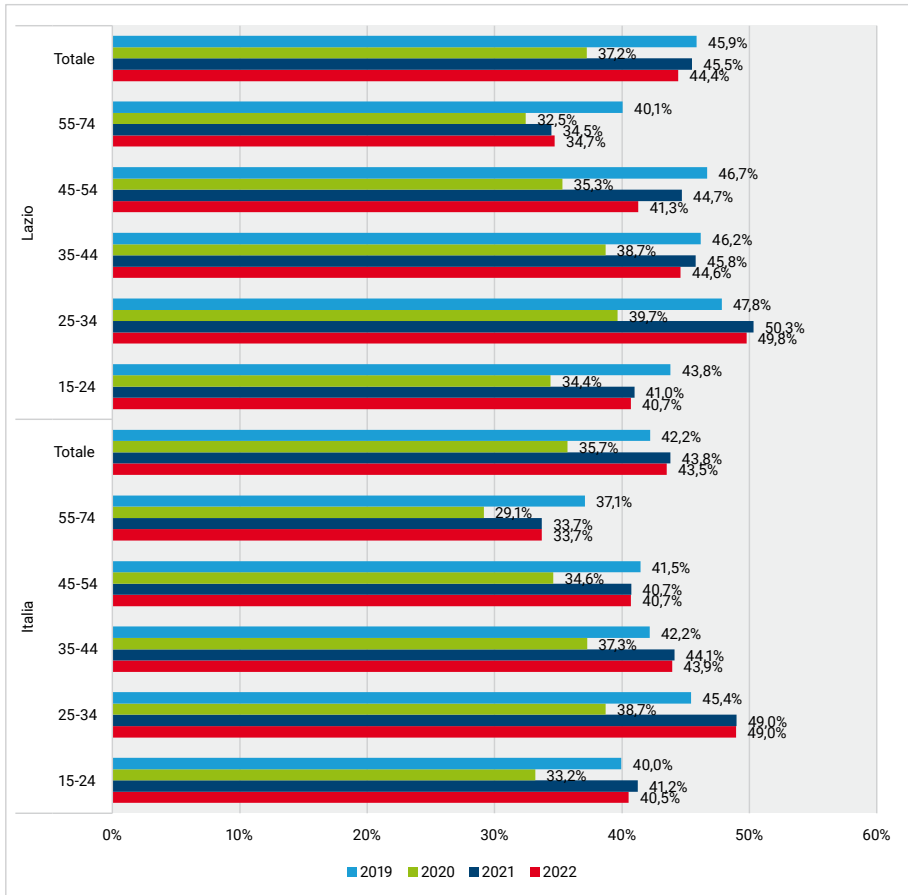
Riguardo l'età dei lavoratori nel settore terziario (Figura 20), la classe di lavoratori tra i 25 e i 34 anni è quella caratterizzata dai tassi di rientro maggiori, pari al 49% per il 2022, dato identico a quello del 2021. Segue la classe immediatamente successiva dei lavoratori tra i 35 e i 44 anni con il 43,9%, sostanzialmente in linea con il precedente anno (44,1%), ma non ancora tornato ai tassi di rientro pre-pandemici del 2019 (42,2%).

I giovani tra i 15 e i 24 anni, invece, hanno un tasso di rientro del 40,5%, anche per loro in lieve calo rispetto al 2021 (41,2%) ma comunque superiore rispetto al 2019 (40%). Le classi di lavoratori più anziani mostrano invece dei tassi di rientro decisamente più bassi, in calo rispetto al 2019, ovviamente legate alle difficoltà di rientrare nel mercato all'aumentare dell'età, ma anche in funzione del raggiungimento dell'età pensionabile.

Nel Lazio al primo posto per tasso di rientro troviamo, come per il dato nazionale, i lavoratori tra i 25 e i 34 anni, i quali trovano un nuovo contratto entro trenta giorni nel 49,8% dei casi. Il dato è lievemente in calo rispetto al 2021 (50,3%) ma comunque superiore rispetto al 2019 (47,8%). I lavoratori tra i 55 e i 74 anni, invece, sono la classe con i tassi di rientro minori, pari al 34,1%, in forte calo rispetto al 2019 (40,1%). Segue la classe di lavoratori tra i 45 e i 54 anni con un tasso di rientro pari al 41,3%, in forte calo rispetto sia al 2021 (44,7%) che al 2019 (46,7%). La classe 35-44 anni mostra un tasso di rientro del 44,6%, anche in questo caso in calo. Infine, i lavoratori tra i 15 e i 24 anni hanno un tasso di crescita del 40,7%, lievemente inferiore rispetto al 2021 (41%) ma ancora distante rispetto ai tassi di rientro registrati nel 2019 (43,8%).

Figura 20

Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per classi di età (gennaio-novembre 2019, 2020, 2021, 2021)



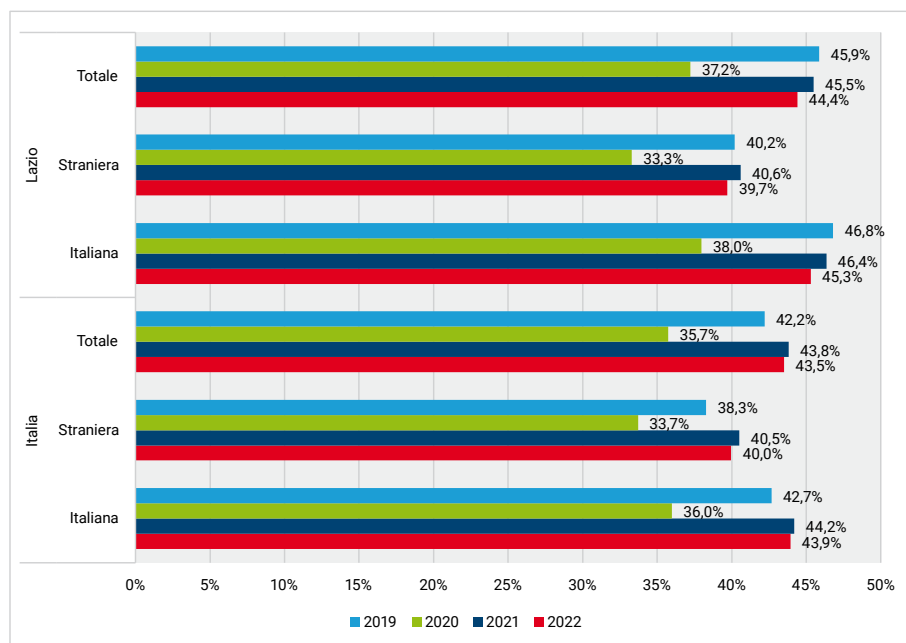
Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

I cittadini italiani nel terziario sono caratterizzati da tassi di rientro maggiori rispetto a quelli stranieri con una probabilità di rientro a trenta giorni pari al 43,9% con una differenza di quasi 4 p.p. (Figura 21). Per ambo i gruppi emerge un lieve calo rispetto ai dati del 2021 e ancor di più rispetto al 2019. Anche nel Lazio i lavoratori italiani nel terziario mostrano dei tassi di rientro maggiori (45,3%) rispetto ai lavoratori stranieri (39,7%), seppur il differenziale sia

maggiore, pari a 5,6 p.p. Rispetto agli anni precedenti, come per il dato nazionale si evidenzia un calo nei tassi di rientro, più acuto per i cittadini italiani.

Figura 21

Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per nazionalità (gennaio-novembre 2019, 2020, 2021, 2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

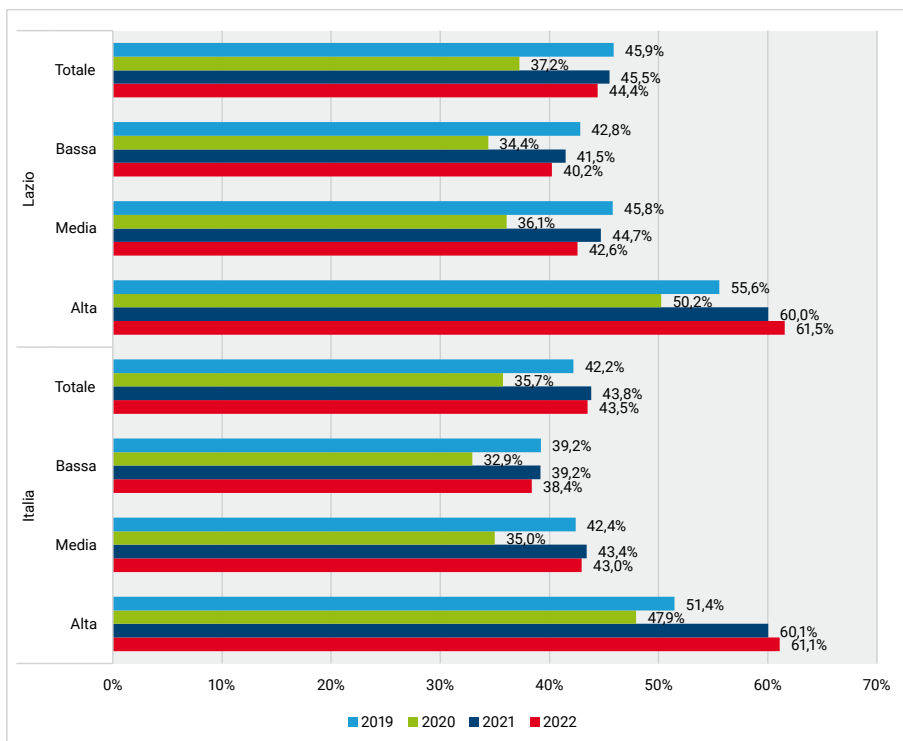
La qualificazione legata all'istruzione risulta essere molto rilevante nelle fasi di ricollocazione nei 30 giorni successivi alla cessazione (Figura 22).

I laureati mostrano i tassi di rientro maggiori, pari al 61,1% a livello nazionale e al 61,5% nel Lazio. In entrambi i casi le percentuali per il 2022 sono risultate essere in crescita rispetto al 2021 e soprattutto al 2019. I lavoratori con un diploma mostrano invece un tasso di rientro pari al 43% a livello nazionale e al 42,6% nel Lazio.

Più bassi, infine, sono i tassi di rientro per i lavoratori con al più una licenza media con il 38,4% a livello nazionale e il 40,2% per quello laziale.

Figura 22

Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per titolo di studio (gennaio-novembre 2019, 2020, 2021, 2022)



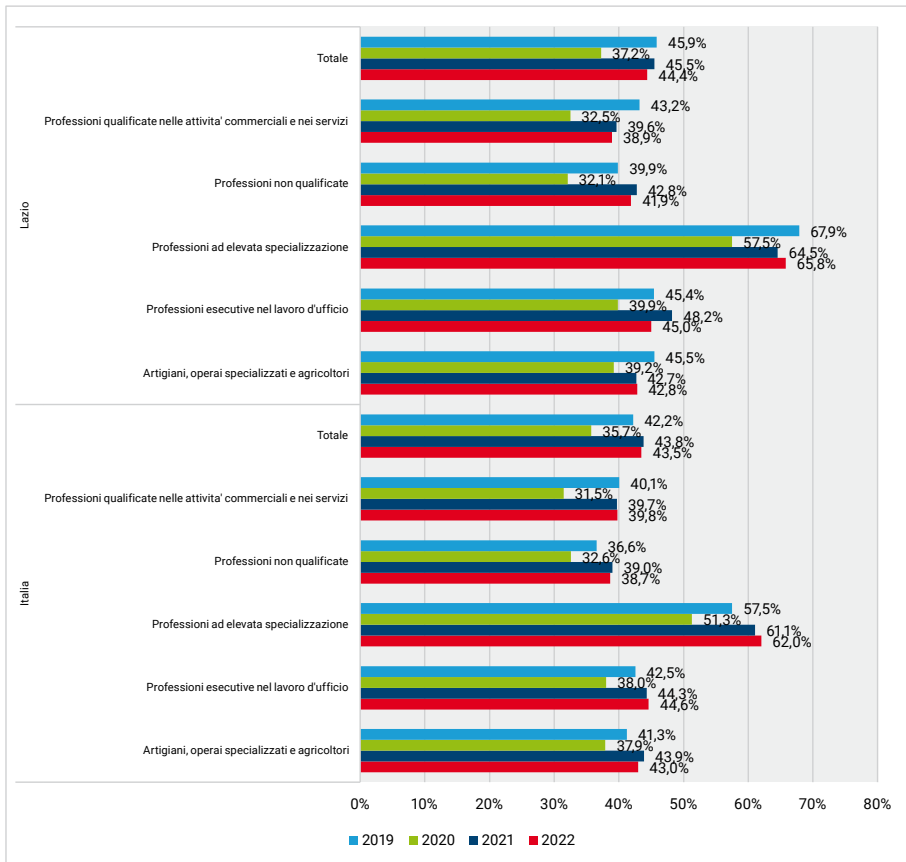
Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Infine, anche i livelli professionali influiscono sulle probabilità di rientro nel mercato del lavoro dopo 30 giorni da una cessazione (Figura 23). I tassi di ricollocazione maggiori si registrano per le *professioni ad elevata specializzazione* con il 62% per il 2022 a livello nazionale. Seguono, seppure a distanza, le *professioni esecutive nel lavoro d'ufficio* con il 44,6% e gli *artigiani, operai specializzati e agricoltori* con il 43%. Le *professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi* e quelle *non qualificate* mostrano tassi di rientro simili, pari rispettivamente al 39,8% e al 38,7%. Nello specifico caso del Lazio troviamo al primo posto sempre le *professioni ad elevata specializzazione* con il 65,8% il cui dato, seppur superiore a quello nazionale, è minore rispetto a quello del 2019 (67,9%).

Al secondo posto si hanno le *professioni esecutive nel lavoro d'ufficio* con il 45% seguite dagli *artigiani, operai specializzati e agricoltori* e dalle professioni non qualificate, rispettivamente con il 42,8% e il 41,9%. Chiudono infine le *professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi* con il 38,9%.

Figura 23

Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per grandi gruppi professionali (gennaio-novembre 2019, 2020, 2021, 2022)



Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

4. PREVISIONI SULL'ANDAMENTO DELLA DOMANDA DI LAVORO NEL SETTORE COMMERCIO E SERVIZI

Dopo aver analizzato sotto molteplici aspetti l'andamento della domanda di lavoro nel terziario registrata nel 2022 confrontandola con il triennio precedente, in questa sezione si propongono alcune previsioni circa la domanda di lavoro nei prossimi dodici mesi.

Partendo dall'intera serie mensile della domanda di lavoro dal 2010 al 2022, attraverso opportune tecniche statistiche, è possibile effettuare una previsione circa le attivazioni mensili del settore sino a dicembre 2023. L'analisi previsionale parte dalla destagionalizzazione⁽¹⁹⁾ della serie storica grezza attraverso la tecnica *model-based* chiamata TRAMO-SEATS⁽²⁰⁾.

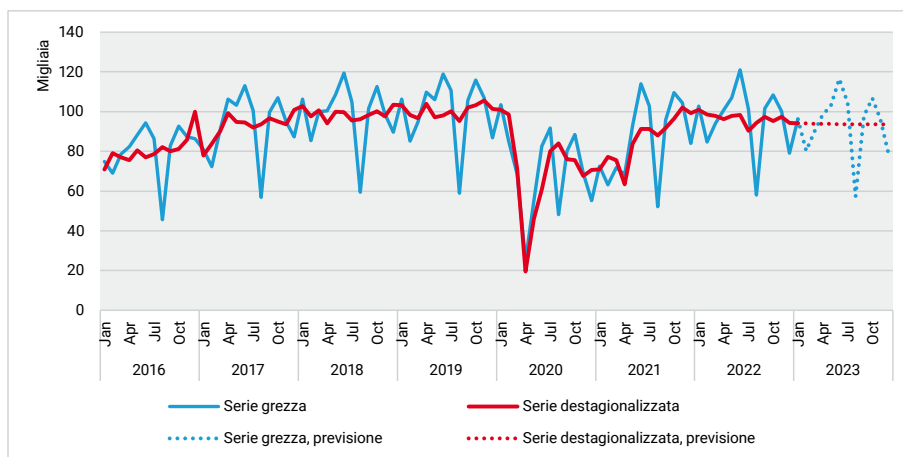
(19) Le serie storiche con cadenza infrannuale (ad esempio, trimestrale o mensile) possono essere scomposte in quattro differenti elementi: una componente di trend (T_t), che rappresenta la tendenza di lungo periodo; una componente ciclica (C_t), che cattura le fasi di espansione e recessione attorno al trend; una componente stagionale (S_t), caratterizzata da eventi ricorrenti durante ciascun anno; una componente irregolare (E_t). Di queste quattro componenti, il fine della destagionalizzazione mira a depurare la serie dalla componente stagionale. Il processo di aggiustamento di una serie è diviso in due fasi. Nella prima fase, detta *preadjustment* (pre-aggiustamento), si individua un modello di regressione in grado di descrivere al meglio le caratteristiche della serie originale. La serie viene depurata dei suoi effetti cosiddetti deterministici (come effetti di calendario e valori anomali). Nella seconda fase avviene la *decomposition* (scomposizione) della serie stimata nella fase precedente nelle sue componenti: trend-ciclo, stagionale e irregolare. Questa operazione viene effettuata con appositi filtri.

(20) TRAMO sta per *Time series Regression with ARIMA noise, Missing values and Outliers* mentre SEATS per *Signal Extraction in ARIMA Time Series*. Anche l'Istat utilizza questo approccio.

Nella Figura 24 viene riportato l'andamento mensile nelle attivazioni con Ccnl terziario in Italia dal gennaio 2010 sino a dicembre 2022 con l'aggiunta della previsione sino a dicembre 2023. Nel primo semestre 2023 si stimano 584.330 attivazioni nel comparto, in calo del -4,3% rispetto al medesimo semestre del 2022. Per il secondo semestre 2023, invece, vengono stimate 540.832 attivazioni, con un calo più contenuto rispetto al medesimo semestre del 2022, pari al -1,4%. Complessivamente, nel 2023 si stimano un totale di 1.125.162 attivazioni nel terziario, una contrazione del -2,9% rispetto al 2022.

Figura 24

Serie storica destagionalizzata delle attivazioni con Ccnl terziario in Italia (serie mensile, gennaio 2010 – dicembre 2023)



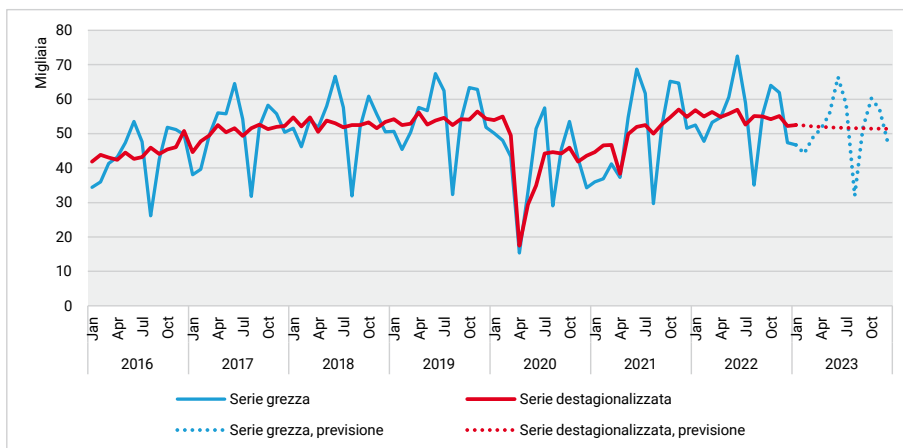
Note: destagionalizzazione effettuata tramite procedura TRAMO-SEATS con JDemetra+ (versione 3.0.2).

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Focalizzando l'analisi unicamente sulle attivazioni del *commercio all'ingrosso e al dettaglio* (Figura 25), il quale rappresenta il principale settore economico del terziario, per il 2023 si stimano un totale di 620.032 attivazioni, con una contrazione del -6,7% rispetto al 2022 (-8,2% nel primo e -5,1% nel secondo semestre).

Figura 25

Serie storica destagionalizzata delle attivazioni con Ccnl terziario nel settore commercio all'ingrosso e al dettaglio in Italia (serie mensile, gennaio 2010 – dicembre 2023)



Note: destagionalizzazione effettuata tramite procedura TRAMO-SEATS con JDemetra+ (versione 3.0.2).

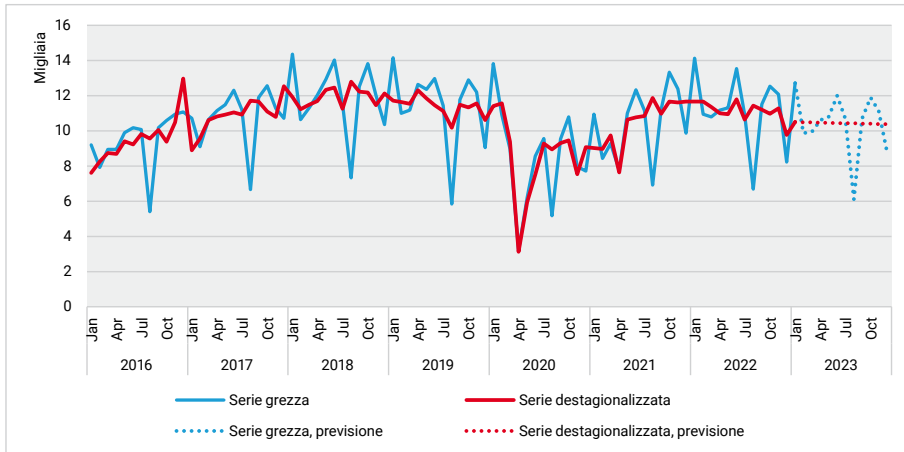
Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

La Figura 26 ripropone la medesima analisi focalizzata sulle sole attivazioni con Ccnl terziario nel Lazio.

Nel primo semestre 2023 si stimano 65.927 attivazioni nel comparto, in calo del -8,3% rispetto alle medesime avutesi nel primo semestre 2022. Nel secondo semestre 2023, invece, vengono stimate 59.243 attivazioni, anche in questo caso in calo rispetto al corrispettivo semestre del precedente anno segnando un -4,4%. Complessivamente, nel 2023 si stimano un totale di 125.170 attivazioni nel terziario laziale, una contrazione più consistente comparata al dato nazionale, pari al -6,5% rispetto al 2022.

Figura 26

Serie storica destagionalizzata delle attivazioni con Ccnl terziario nel Lazio (serie mensile, gennaio 2010 – dicembre 2023)



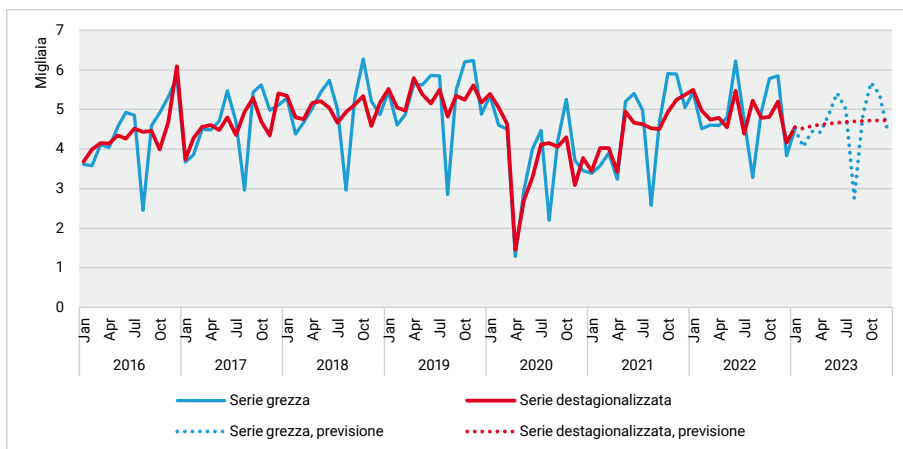
Note: destagionalizzazione effettuata tramite procedura TRAMO-SEATS con JDemetra+ (versione 3.0.2).

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Guardando al solo settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio nel Lazio (Figura 27), per il 2023 le attivazioni stimate sono pari a 55.812, in calo del -4,7%. Una contrazione decisamente più consistente nel primo semestre (-8,1%) e più contenuta nel secondo (-1,1%).

Figura 27

Serie storica destagionalizzata delle attivazioni con Ccnl terziario nel settore commercio all'ingrosso e al dettaglio nel Lazio (serie mensile, gennaio 2010 – dicembre 2023)



Note: destagionalizzazione effettuata tramite procedura TRAMO-SEATS con JDemetra+ (versione 3.0.2).

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Secondo le stime effettuate, il 2023 mostrerà una generale contrazione nella domanda di lavoro nel comparto terziario, sia a livello nazionale che laziale. Il calo sarà più consistente nel Lazio (-6,5%) rispetto al dato Italia (-2,9%). Per entrambi la contrazione sarà concentrata prevalentemente nel primo semestre del 2023.

Il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, che rappresenta il principale settore del comparto terziario, mostrerà una caduta più consistente a livello nazionale (-6,7%) **e più contenuta nel caso laziale** (-4,7%).

NOTA METODOLOGICA

Definizione del settore terziario sulla base
del Ccnl applicato ad uso della bilateralità

IL PERIMETRO DI ANALISI: IL SETTORE TERZIARIO

L'operazione di scelta dei settori del terziario per ricostruire la popolazione di aziende oggetto di indagine in questo documento, viene effettuata tenendo conto della specificità della domanda conoscitiva del committente: il quesito al quale si vuole rispondere è legato allo studio delle dinamiche occupazionali riferite alle aziende italiane e della regione Lazio che applicano il contratto collettivo nazionale del commercio. Analogamente ai precedenti rapporti di ricerca EBiT, questa ricerca adotta un campo di indagine più accurato di quanto permettano le classificazioni ufficiali standard, che derivano dalla classificazione delle attività economiche.

Con il Regolamento (CE) n. 1893/2006 del 20 dicembre 2006, successivamente modificato dal Regolamento (CE) n. 295/2008 dell'11 marzo 2008 è stata adottata, a livello europeo, una nomenclatura unica delle attività economiche in grado di dare luogo ad una classificazione di riferimento uniforme a livello mondiale, definita come tale anche in ambito ONU. In Italia tale nomenclatura è rappresentata dalla classificazione delle Attività Economiche (ATECO) realizzata da ISTAT, quale sistema diffuso di classificazione delle attività economiche. Tutta la produzione statistica in materia di economia e mercato del lavoro di ISTAT, compresa l'anagrafe nazionale delle imprese (ASIA), utilizza la classificazione ATECO. Sulla base di questa classificazione vengono rilasciati i microdati per la ricerca sull'andamento del mercato del lavoro, quali in particolare la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) effettuata da ISTAT dalla quale derivano i principali indicatori quali i tassi di disoccupazione, di occupazione, di inattività, di attività, nonché la stima dei giovani che non studiano né lavorano né cercano lavoro (Neet).

Accanto alla classificazione ATECO, INPS adotta un ulteriore sistema di catalogazione delle attività economiche ai fini dell'inquadramento previdenziale dei

datori di lavoro. Tale classificazione, denominata Codice Statistico Contributivo (CSC), classifica i datori di lavoro ai sensi dell'art. 49 della legge 88/89.

Sia la classificazione ATECO, che la classificazione CSC, hanno un livello di analisi dedicato al settore del commercio che sommate con altri rami di attività potrebbe consentire di definire il confine delle aziende del settore terziario. Il Gruppo di ricerca ha utilizzato una terza fonte classificatoria, di tipo amministrativo, che permette di identificare il settore di indagine a partire dai contratti collettivi nazionali (Ccnl) applicati.

Infatti, attingendo al campione integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) del Ministero del lavoro, reso disponibile su richiesta del gruppo di ricerca, è possibile scendere nell'analisi delle attività economiche e della domanda di lavoro espressa dalle aziende ad un livello di dettaglio quali/quantitativo assolutamente superiore rispetto a quella conseguibile con le fonti campionarie classiche.

Il Dipartimento di Economia – Università degli Studi Roma Tre, in quanto ente di ricerca riconosciuto dal COMSTAT⁽²¹⁾, ha avuto accesso al file dei microdati CICO a scopi di studio delle dinamiche del mercato del lavoro. A partire dalla fonte amministrativa CICO, è stato possibile selezionare i rapporti di lavoro in base al Ccnl applicato, adottando un criterio di selezione dell'universo di riferimento che ha consentito di delimitare con maggiore precisione il campo della presente indagine. Il campione CICO contiene oltre 20 milioni di rapporti di lavoro. Fra le variabili disponibili, oltre alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori e delle aziende, abbiamo anche il Ccnl applicato che deve essere indicato in tutte le Comunicazioni Obbligatorie effettuate non soltanto al momento dell'instaurazione, ma in occasione della proroga, della trasformazione o della cessazione di un rapporto di lavoro. Si tratta peraltro di una fonte altamente attendibile anche con riferimento alla tipologia dei rapporti di lavoro instaurati ed alla loro evoluzione e cessazione.

In tale quadro metodologico si innesta anche la profonda revisione dei Ccnl operata da CNEL e INPS, il Ministero del Lavoro che ha aggiornato le classificazioni dei contratti disponibili nelle comunicazioni obbligatorie. Nell'ambito degli oltre 900 Ccnl presenti nelle banche dati CICO dal 2009 al 2020 sono stati selezionati i Ccnl indicati nella Tabella 21 che hanno consentito di delimitare il perimetro del settore terziario riportati.

(21) Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica.

Tabella 21

Contratti collettivi nazionali riferiti al settore terziario dal 2009 al 2020

Disponibili dal 2009 (9)
Agenti e rappresentanti (CONFESERCENTI)
Ccnl per i dipendenti dalle aziende del terziario: cooperative di consumo e dei loro consorzi
Ccnl per i dipendenti dalle aziende del terziario: distribuzione e servizi
Ccnl per i dipendenti dalle aziende farmaceutiche municipalizzate
Ccnl per i dipendenti dalle farmacie private
Ccnl per i dipendenti della Compagnia vagoni letto e turismo
Cooperative di consumo
Lavorazione e commercio fiori
Piccole aziende commerciali
Disponibili dal 2018 (3)
Ccnl per i dipendenti dalle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi – CONFCOMMERCIO
Ccnl per i dipendenti di aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi – CONFESERCENTI
Ccnl per i lavoratori delle aziende e cooperative
Multiservizi, pulizie, logistica, trasporti e spedizioni, commercio, terziario, servizi, turismo e pubblici esercizi – NORD INDUSTRIALE
Disponibili dal 2019 (11)
Ccnl FOR.ITALY e UGL terziario per i dipendenti dalle piccole e medie imprese operanti nel settore commercio e attività affini del sistema di rappresentanza FOR.ITALY
Ccnl per i dipendenti dalle aziende del terziario: distribuzione e servizi
Ccnl dei dipendenti del terziario, commercio, distribuzione e servizi – UNIMPRESA
Ccnl per dipendenti dei settori del commercio – ANPIT, CIDEDEC, CONFIMPRENDITORI, UNICA
Ccnl per i dipendenti da aziende del terziario, del commercio e dei servizi – CONFIMPRESEITALIA, FENACT, ASSEOPE. Messaggio n. 2723/2018
Ccnl per i dipendenti da aziende di commercio, grande distribuzione e retail marketing – FEDERDAT, AEP
Ccnl per i dipendenti dalle aziende artigiane – FEDERDAT, UNSIC
Ccnl per i dipendenti del terziario: attività collaterali al commercio, distribuzione e servizi – FEDER IACCT, ASSOPMI PER IL LAVORO, CONFIMPRESEITALIA. Messaggio n. 2723/2018
Ccnl per i dipendenti delle imprese del comparto che opera nel settore della bellezza e del servizio alla persona – CONFIMPRESEITALIA, CONFIFE. Messaggio n. 2723/2018
Ccnl per le aziende della distribuzione moderna organizzata – FEDERDISTRIBUZIONE
Ccnl per le micro-piccole e medie imprese aziende del settore terziario, commercio e servizi, FEDERTERZIARIO, CONFIMEA, C.F.C., UGL TERZIARIO e UGL
Disponibili dal 2020 (25)
AGENTI DI COMMERCIO – Commercio
ARTIGIANI FEDERDAT
BELLEZZA CONFIFE
COMMERCIO – Confcommercio

COMMERCIO – Confesercenti
COMMERCIO – Coop. (App.Ass.7/2004)
COMMERCIO – Cooperative
COMMERCIO – Fino a 14 Dipendenti
COMMERCIO (Anpit – Cital)
COMMERCIO (D.M.O.) – Federdistribuzione
COMMERCIO ASSOPMI
COMMERCIO CONFIMEA
COMMERCIO FEDERDAT
COMMERCIO FOR.ITALY
COMMERCIO UNIMPRESA
FARMACIE
FARMACIE – Az. Municipalizzate
FARMACIE RURALI
FIORI FRESCHI RECISI
MULTISERVIZI NORD
SERVIZI (Anpit – Cital)
TERZIARIO – Confesercenti
TERZIARIO (Confimprese Italia – Confisal)
VAGONI LETTO
VIAGGIATORI E PIAZZISTI – Confesercenti

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Tra questi contratti si è provveduto a classificare i primi 10 Ccnl più utilizzati nel triennio 2020-2022 che hanno interessato il 98,6% delle contrattualizzazioni nel 2022, il 98,4% nel 2021 e il 96,1% nel 2020.

Andando ad osservare i Ccnl attivati nel 2022 e confrontandoli con quelli dei due anni precedenti, l'applicazione dei Ccnl risulta essere piuttosto simile (Tabella 22). Al primo posto troviamo il "Ccnl COMMERCIO – Confcommercio" che rappresenta oltre il 58,4% del comparto e che è entrato a far parte della classificazione nazionale il giorno 15/01/2020.

Tabella 22

Primi 10 Ccnl del settore terziario utilizzati nel 2020, 2021 e 2022

2020		2021		2022	
Tipo C.c.n.l.	Quota %	Tipo C.c.n.l.	Quota %	Tipo C.c.n.l.	Quota %
1° COMMERCIO - Confcommercio	58.5%	1° COMMERCIO - Confcommercio	72.1%	1° COMMERCIO - Confcommercio	72.0%
2° C.c.n.l. per i dipendenti dalle aziende del terziario: distribuzione e servizi.	16.3%	2° TERZIARIO - Confesercenti	5.4%	2° TERZIARIO - Confesercenti	5.3%
3° TERZIARIO - Confesercenti	4.5%	3° SERVIZI (Anpit - Cisa)	4.7%	3° SERVIZI (Anpit - Cisa)	5.1%
4° SERVIZI (Anpit - Cisa)	3.6%	4° COMMERCIO (Anpit - Cisa)	4.1%	4° COMMERCIO (D.M.O.) - Federdistribuzione	4.1%
5° COMMERCIO (Anpit - Cisa)	3.3%	5° COMMERCIO (D.M.O.) - Federdistribuzione	3.8%	5° COMMERCIO (Anpit - Cisa)	3.7%
6° COMMERCIO (D.M.O.) - Federdistribuzione	2.8%	6° COMMERCIO - Confesercenti	2.8%	6° COMMERCIO - Confesercenti	3.3%
7° COMMERCIO - Confesercenti	2.7%	7° FARMACIE	1.7%	7° FARMACIE	1.8%
8° FARMACIE	1.5%	8° COMMERCIO - Cooperative	1.4%	8° COMMERCIO - Cooperative	1.2%
9° COMMERCIO - Fino a 14 Dipendenti	1.5%	9° COMMERCIO - Fino a 14 Dipendenti	1.3%	9° COMMERCIO - Fino a 14 Dipendenti	1.1%
10° COMMERCIO - Cooperative	1.4%	10° TERZIARIO (Confimprese Italia - Confasal)	1.2%	10° TERZIARIO (Confimprese Italia - Confasal)	1.0%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

Emerge chiaramente la similitudine tra il 2021 e il 2022 dove la differenza rispetto al 2020 risiede nella diversa classificazione avviata nel mese di quell'anno.

Ciononostante, al primo posto troviamo in tutti e tre gli anni il "Ccnl COMMERCIO – Confcommercio", applicato nel 58,5% dei contratti per il 2020, nel 73,1% nel 2021 e nel 72% nel 2022.

Volendo affinare ulteriormente la ricerca, considerando la permanenza dei vecchi codici Ccnl nei primi giorni del 2020, è stato necessario considerare unicamente le attivazioni avvenute dal 15 gennaio di ciascun anno al fine di poter confrontare dati omogenei (Tabella 23).

Ai primi quattro posti troviamo per tutti e tre gli anni i medesimi contratti, capeggiati dal Ccnl "COMMERCIO – Confcommercio", che ha interessato il 71% delle contrattualizzazioni per il 2020, il 72,4% per il 2021 e il 72% per il 2022.

Tabella 23

Primi 10 Ccnl del settore terziario utilizzati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020, 2021 e 2022

15 gennaio - 31 dicembre 2020		15 gennaio - 31 dicembre 2021		15 gennaio - 31 dicembre 2022	
Tipo C.c.n.l.	Quota %	Tipo C.c.n.l.	Quota %	Tipo C.c.n.l.	Quota %
1° COMMERCIO - Confcommercio	71.0%	1° COMMERCIO - Confcommercio	72.4%	1° COMMERCIO - Confcommercio	72.0%
2° TERZIARIO - Confesercenti	5.5%	2° TERZIARIO - Confesercenti	5.4%	2° TERZIARIO - Confesercenti	5.3%
3° SERVIZI (Anpit - Cisa)	4.3%	3° SERVIZI (Anpit - Cisa)	4.4%	3° SERVIZI (Anpit - Cisa)	5.1%
4° COMMERCIO (Anpit - Cisa)	4.0%	4° COMMERCIO (Anpit - Cisa)	4.0%	4° COMMERCIO (D.M.O.) - Federdistribuzione	4.1%
5° COMMERCIO (D.M.O.) - Federdistribuzione	3.4%	5° COMMERCIO (D.M.O.) - Federdistribuzione	3.8%	5° COMMERCIO (Anpit - Cisa)	3.7%
6° COMMERCIO - Confesercenti	3.3%	6° COMMERCIO - Confesercenti	2.8%	6° COMMERCIO - Confesercenti	3.3%
7° FARMACIE	1.8%	7° FARMACIE	1.7%	7° FARMACIE	1.8%
8° COMMERCIO - Fino a 14 Dipendenti	1.8%	8° COMMERCIO - Cooperative	1.3%	8° COMMERCIO - Cooperative	1.2%
9° COMMERCIO - Cooperative	1.7%	9° COMMERCIO - Fino a 14 Dipendenti	1.3%	9° COMMERCIO - Fino a 14 Dipendenti	1.1%
10° MULTISERVIZI NORD	1.2%	10° TERZIARIO (Confimprese Italia - Confasal)	1.2%	10° TERZIARIO (Confimprese Italia - Confasal)	1.0%

Fonte: elaborazione personale su dati del campione integrato Comunicazioni Obbligatorie.

EBiT Lazio

Piazza G. Mazzini, 27 - 00195 Roma
tel: +39 06. 68 33 707
fax: +39 06. 68 21 04 05
mail: info@ebitlazio.it
www.ebitlazio.it



ISO 9001 - Certificato n° 30700973 QM15

Sede territoriale EBiT Viterbo

c/o Confcommercio Lazio Nord
Via Monte S. Valentino, 2 - 01100 Viterbo
tel: 0761. 15 21 636
sportelloviterbo@ebitlazio.it

Sede territoriale EBiT Rieti

c/o Confcommercio Lazio Nord
Largo B. Cairoli, 2 - 02100 Rieti
tel: 0746. 48 59 67 sportellorieti@ebitlazio.it

Sede territoriale EBiT Latina

c/o Confcommercio Lazio Sud
Via Dei Volsini, 60 - 04100 Latina
tel: 0773. 61 06 78
sportellolatina@ebitlazio.it

Sede territoriale EBiT Frosinone

c/o Confcommercio Lazio Sud
Via Lago di Como, 50/54 - 03100 Frosinone
tel: 0775. 29 41 84
sportellofrosinone@ebitlazio.it



EBiT
Lazio

**Ente Bilaterale Territoriale del Terziario,
della Distribuzione e dei Servizi
di Roma e del Lazio**

Piazza G. Mazzini, 27
00195 Roma
Tel: 06. 68 33 707
E-mail: info@ebitlazio.it



www.ebitlazio.it

